la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

Martignacco a pagina 20
Studenti solidali coi migranti

Moggio a pagina I-IV
L'Arcivescovo in visita nella Collaborazione

mercoledì 3 maggio 2023 anno C n. 18 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Il Friuli 47 anni dopo

di **Duilio Corgnali**

Il 6 maggio tutto il Friuli, ma soprattutto i friulani che hanno vissuto sulla loro pelle il terremoto e il post terremoto, ricorderà il cataclisma che alle 21.01 di 47 anni fa distrusse una buona parte del Friuli e procurò mille morti. L'epicentro, il cratere principale, si estendeva da Venzone a Gemona, Artegna, Magnano in Riviera e da Bordano, Trasaghis, Osoppo fino a Montenars.
Ma tutto il Friuli subì uno shock spaventoso. Quella notte fu una notte tragica. I paesi terremotati si ritrovarono al buio con le case distrutte e i propri cari travolti dalle macerie. Ma non era il momento di lasciarsi andare o di consegnarsi ai lamenti o alle imprecazioni. Si cominciò subito a scavare a mani nude e alla luce delle torce o dei fanali delle auto. E poi la corsa all'ospedale con i feriti. Dal sisma erano stati investiti 4.800 kmq (il 62% del territorio regionale), di cui 3.548 in modo grave. La popolazione colpita fu di 500 mila abitanti (il 42% della popolazione complessiva), di cui 137.457 nelle zone distrutte o gravemente danneggiate. Distrutti 29 comuni nella provincia di Udine e 12 in quella di Pordenone. Colpita gravemente l'industria, 6.500 le imprese coinvolte e 18 mila addetti. L'agricoltura segnò 10 mila aziende completamente distrutte e 30 mila danneggiate, 2.250 capi morti o abbattuti e 9.500 trasferiti. Il patrimonio boschivo subì gravi danni con i suoi 130 mila ettari distrutti. Ma non è tutto.
Il terremoto scelse la zona giusta per scatenarsi e aggiungere mali ai mali. L'area più colpita infatti comprendeva buona parte della pedemontana occidentale, tutta la zona collinare e tutta la zona montana.

SEGUE A PAG. 13

«Il Friuli è di Maria»

Da 70 anni in preghiera a Madonna Missionaria
Iniziate le celebrazioni a Tricesimo

a pagina 15

1° Maggio in ricordo di Parelli a pagina 8

I genitori di Lorenzo: «La vita è sacra. Difendiamola insieme anche sul lavoro»

Altri furti nelle canoniche a pagina 7

Il drammatico racconto di un parroco della periferia di Udine, a tu per tu coi ladri

6 maggio 1976. Testimonianza alle pagine 4-5

«Dopo aver perso tutto ho imparato ad aiutare». Non dimenticare Siria e Turchia

Gentile Clientela,

con un pizzico di emozione ma con consapevolezza, vi comunichiamo la sofferta decisione di abbassare definitivamente le nostre serrande alla fine di quest'anno. Per mille motivi, dopo 58 anni di attività, abbiamo optato per la chiusura locali (rimarrà attiva la vendita on line).

Approfittiamo per ringraziare tutti i clienti che negli anni abbiamo avuto l'onore di servire, tutti i nostri amati collaboratori senza i quali non avremmo potuto arrivare fino a qui e soprattutto lui... il suo fondatore Adalberto Szulin (marito, padre e nonno) che ha saputo creare un'attività divenuta negli anni un punto di riferimento serio e professionale per la vendita di gioielli ma soprattutto per le creazioni orafe che lui stesso con maestria ha saputo eseguire.

Con immensa soddisfazione apprezziamo quando alcuni di voi passano e lo ricordano per la sua compostezza e per il suo sorriso sincero.

Date le circostanze, mettiamo a vostra disposizione gioielli, orologi, argenti e molto altro a prezzi veramente imperdibili!

Vi aspettiamo. Da noi puoi soprattutto ora!

Gianna, Antonella Szulin e Alessandro

Gioielleria Adalberto Szulin

GALLERIA ASTRA - VIA DEL GELSO, 16 - UDINE
TEL. **0432.504457** - FAX **0432.512811**

www.szulinadalberto.it

Il conflitto. Con l'escalation delle violenze, aumenta il numero di persone in fuga. Restano nel Paese i missionari comboniani, anche il codroipese padre Cignolini

In Sudan, rischia di reincendiarsi anche il Darfur

Najm, ingegnere sudanese rifugiato in Friuli-Venezia Giulia, spiega la situazione nel suo Paese e racconta dei timori per il Darfur, regione dove negli anni Duemila ci fu un genocidio: «Rischiano di riaprirsi le fratture etniche, sociali ed economiche»

Non si placa il dramma del nuovo conflitto che ha investito il Sudan. Gli accordi per il cessate il fuoco, susseguitisi fin ora, sono stati infatti tutti puntualmente disattesi, dando vita solo a brevi pause nei combattimenti tra l'esercito regolare e i paramilitari delle Rapid support forces scoppiati il 15 aprile.

I numeri delle Nazioni Unite

Con l'ingresso nella terza settimana di violenze, le Nazioni unite – martedì 2 maggio – hanno dato conto di una prima terribile stima delle ricadute degli scontri sulla popolazione. Sono oltre 100 mila le persone in fuga che hanno attraversato i confini del terzo Paese più esteso dell'Africa. Solo in Egitto sono arrivati 40 mila sudanesi, altri sono entrati in Ciad, Sud Sudan ed Etiopia. Altri ancora hanno navigato su imbarcazioni di fortuna, attraversando il Mar Rosso, per approdare in Arabia Saudita. Sarebbero inoltre 334 mila gli sfollati interni, in aggiunta al milione di cittadini che già si trovavano in questa situazione prima dell'inizio delle ostilità. La quota più alta di persone viene accolta dalla città di Port Sudan dove la situazione pare essere più tranquilla che altrove. Per il futuro, se l'escalation delle violenze proseguirà, le previsioni sono ancor più a tinte fosche: l'Oim (l'agenzia Onu delle Migrazioni) ipotizza almeno 800 mila persone pronte alla partenza. I prezzi dei trasporti, inoltre, stanno aumentando moltissimo, per cui in molti si stanno preparando a lasciare il Paese a piedi.

Sul fronte delle vittime il Ministero della Sanità sudanese ha registrato oltre 500 morti e 4500 feriti. Numeri confermati dalle Nazioni Unite, ma considerati più bassi di quelli reali. Difficilissima la situazione sul fronte sanitario, il sindacato dei medici sudanesi riporta che 60 degli 86 ospedali operativi nelle aree dei combattimenti hanno dovuto interrompere le proprie attività. E proprio mentre il giornale va in stampa, martedì 2 maggio, giunge anche la notizia del saccheggio, dopo una violenta irruzione, dell'ospedale di El Geneina, nello stato del Darfur Occidentale, gestito da Medici Senza Frontiere, principale struttura sanitaria dell'area.

Il codroipese padre Cignolini

Mentre la quasi totalità degli italiani è stata evacuata dal Sudan, resta nel Paese africano padre Luigi Cignolini. Codroipese, Cignolini è un religioso comboniano che opera nella città di El-Obeid, capitale della regione del Kordofan, a 750 chilometri a sud ovest della capitale Khartoum. La sua presenza in Sudan è di lunghissima data, arrivò nel 1980: da allora sono trascorsi ben 43 anni, un tempo in cui ha visto innumerevoli situazioni cambiare, fino alla divisione del Paese in due, dopo che nel 2011 il Sudan del Sud ha ottenuto l'indipendenza. Raggiunto telefonicamente pochi giorni fa da Radio Spazio, padre Cignolini aveva raccontato la drammatica esplosione delle violenze, con bombardamenti proprio attorno alla casa dei padri comboniani. Alcuni spari avevano addirittura raggiunto il loro edificio: «Ci siamo riparati nella zona più sicura della nostra abitazione e abbiamo atteso stesi a terra» ha raccontato il religioso. La scelta tanto dei comboniani che dei salesiani è stata quella di rimanere in Sudan al fianco della popolazione. Strettissima la rete di contatti, anche con il vescovo di El-Obeid in un rapporto di vicinanza e profonda solidarietà nell'ennesimo passaggio epocale per il Sudan. E proprio a El-Obeid alcuni razzi hanno colpito anche la cattedrale cattolica di Santa Maria Regina d'Africa.

In fuga dal Sudan in fiamme sono soprattutto donne, anziani e bambini

La transizione fallita

Il conflitto è una resa dei conti fra i due ufficiali che guidano, rispettivamente, l'esercito regolare e i paramilitari (le "Forze di supporto rapido"): il generale al-Burhan, capo delle forze armate e presidente di fatto dal paese, e Muhammed Dagalo, detto "Hemetti", suo vice e leader di un corpo che conterebbe almeno 100mila uomini a suo servizio. A spiegare tale contrapposizione è Najm, ingegnere sudanese rifugiato in Friuli dal 2017. Il nome è di fantasia a tutela della famiglia che ancora vive in Darfur. «Nel 2019, dopo trent'anni di dittatura islamista, i sudanesi si sono ribellati a Omar al Bashir (*accusato di genocidio dalla Corte penale internazionale, ndr*) – racconta Najm –. Ma come abbiamo già visto accadere altrove, troppe volte, la rivoluzione democratica è stata sabotata dai militari, in particolare dai due protagonisti del conflitto in corso, il generale Abdel Fattah al Burhan, capo di stato maggiore, e il generale Mohamed Hamdan Dagalo "Hemetti", comandante di una milizia. Entrambi, con due narrative contrapposte, rivendicano il diritto a guidare il paese, ma guardando ai fatti non possiamo che constatare che il primo è stato il pilastro della dittatura islamista di Omar al Bashir fino a quando ha sentito cambiare il vento, mentre il secondo è responsabile dei massacri in Darfur e delle terribili violenze contro i manifestanti a Khartoum». Nessuno dei due insomma, può essere considerato modello di democrazia. «Ci sono poi – prosegue Najm – attori internazionali che hanno interessi strategici nell'area: l'Egitto da un lato, gli Emirati Arabi Uniti o il generale libico Khalifa Haftar dall'altro, per non parlare della milizia russa Wagner, sempre in mezzo quando si apre un vuoto di potere in Africa».

Torna l'incubo del Darfur

I timori più forti in questo momento riguardano proprio la terra da cui arriva Najm: «Le notizie che arrivano dal Dafur sono allarmanti – spiega –, evocano gli spettri dei massacri degli anni Duemila, quando esplose un conflitto a carattere genocida, con una rivolta (dettata dal problema delle suddivisione delle terre e dell'accesso all'acqua) delle minoranze etniche non arabe brutalmente repressa da milizie inviate dal regime e legate proprio a "Hemetti". Nel 2020 furono firmati degli accordi, ma quell'intesa si sta sgretolando, ci sono già decine di morti a Geneina, dove è stato colpito anche l'ospedale di Medici Senza Frontiere. In quella regione tanto martoriata non c'è "solo" lo scontro tra i due generali, ma pesano anche fratture etniche, economiche e sociali che rischiano di riaprirsi in maniera drammatica. È prioritario che la diplomazia, tanto delle potenze regionali quanto di quelle globali, si mobiliti e al più presto. Parliamo di un Paese, il Sudan, che conta 46 milioni di abitanti, una guerra totale sarebbe una sciagura, per tutti».

Anna Piuzzi

Il dramma nel dramma dei rifugiati e profughi etiopi, eritrei e siriani

Nelle guerre accade che la maggior parte dei profughi e sfollati resti – per scelta o più spesso per necessità – nei Paesi confinanti con quello da cui si fugge. E così, dramma nel dramma, oggi il Sudan accoglie più di un milione di rifugiati registrati dall'Alto commissariato Onu (Acnur-Unhcr) oltre a un numero elevato di profughi. La maggior parte di questa persone proviene dall'Eritrea e dal Tigrai, la regione del nord dell'Etiopia teatro di un sanguinoso conflitto. Gli eritrei vantano una comunità di profughi e rifugiati che, in oltre 30 anni, ha raggiunto in Sudan un milione di unità circa che vivono in campi dell'Unhcr o sparpagliati per le città. Dalla Siria, invece, sono arrivate almeno 90mila persone secondo stime Onu del 2021. Proprio in questi giorni, sono stati uccisi durante i combattimenti quattro rifugiati siriani, tra cui un bambino e sarebbero stati uccisi anche due eritrei.

Sulle macerie, fin dalla notte del tragico 6 maggio 1976 – in Friuli il sisma ha causato quasi mille morti –, accanto alla gente c'erano i preti. E ci sono stati pure, con tutta la Chiesa udinese, nella ricostruzione e nell'accompagnamento verso la rinascita. La riflessione di alcuni dei sacerdoti che allora hanno vissuto il terremoto in prima fila. «Prima le fabbriche e le case, poi le chiese». Risuonano ancora le parole dell'allora arcivescovo di Udine, mons. Battisti. E così è stato fatto. Dopo l'attenzione al lavoro e alle abitazioni, in 15 anni è rinato un patrimonio di 400 chiese. In queste pagine anche la storia di una ragazzina che in quella terribile notte è rimasta orfana.

Terremoto in Friuli, 47 anni dopo

Non scordare

Sulle macerie la prima Chiesa sinodale. I preti con la loro gente

Sulle macerie del terremoto c'erano i preti. Nei comitati di tendopoli e dei prefabbricati c'erano i preti. E ci sono stati pure, con tutta la Chiesa udinese, nella ricostruzione (Assemblea dei cristiani del 1977), nella mobilitazione per l'Università, nell'accompagnamento verso la rinascita (con le 80 diocesi gemellate ad altrettante comunità). Oggi siamo in pieno cammino sinodale. La Chiesa friulana l'ha anticipato in quegli anni. Una storia che ripropone oggi la sua attualità. «Ammettiamolo: i friulani stanno perdendo un po' la memoria immediata di quegli anni: cosa vuol dire per le comunità cristiane lo smarrimento, la voglia di reagire, l'Assemblea dei cristiani, il Sinodo Udinese V. Quel senso di partecipazione va recuperato, seppur in forma nuova», ammette **mons. Valentino Costante**, parroco di Gemona, che ha vissuto il terremoto in prima fila. La partecipazione, o se vogliamo la sinodalità, fanno parte del DNA della Chiesa friulana e delle stesse comunità civili. «Assemblea dei cristiani e Sinodo sono stati due passaggi fondamentali – spiega – di fronte allo smarrimento delle nostre genti. Abbiamo aiutato a far vedere la ricostruzione da un punto di vista fisico, sociale, culturale ed ecclesiale. C'era tutto il vivere sociale friulano impegnato in questa ricostruzione, nella rinascita. Dagli anni '90 in poi è subentrata invece una specie di individualismo; ognuno ha incominciato a pensare per sé, e quella solidarietà nata dalla disgrazia, corroborata dalla solidarietà anche di tutto il mondo, è stata progressivamente dimenticata». Secondo mons. Costante, oltre alla perdita della memoria immediata, c'è stata quella – «altrettanto grave» – della memoria storica. «Il riconoscere, cioè, che il Friuli ha una tradizione di partecipazione, di lavoro, di voglia di fare, straordinaria. Noi oggi andiamo a cercare l'immediatezza della modernità, che abbaglia per certi versi, che ti cattura, che è coinvolgente, col rischio però di smarrire quella che è l'identità vera, profonda, del popolo friulano».

"Vecje anime dal Friûl, no sta murî". Dall'arcivescovo dell'epoca, mons. Alfredo Battisti, al successore mons. Pietro Brollo, all'attuale mons. Andrea Bruno Mazzocato, c'è un filo rosso che lega il loro messaggio: l'accorato appello ai friulani a non perdere la loro anima, personale e comunitaria. Un altro prete sulle macerie è stato **mons. Angelo Zanello**, oggi arciprete a Tolmezzo, all'epoca ad Artegna insieme a mons. Duilio Corgnali, mons. Costante e al parroco, mons. Gelindo Lavaroni. «Al centro della formazione dei preti friulani c'è sempre stata un'anima popolare – sottolinea mons. Zanello –, accanto ovviamente alla centralità cristologica, teologica, ecclesiologica. Un radicamento forte nella pietà, ma anche nell'identità del popolo. Quindi per noi preti è stato naturale, allo scoppio del terremoto, uscire dalle canoniche e recarci sulle macerie per asciugare lacrime, consolare, aiutare, accompagnare». È stato naturale, per i preti friulani come per altri, essere dentro la Resistenza, ovviamente partecipandovi a loro modo. E così è avvenuto per il terremoto. «Attenzione, i preti non da soli, ma con la loro gente, come peraltro sta sperimentando l'Arcivescovo nel corso della visita pastorale. C'è un popolo di Dio che partecipa». Anche se con quelle contraddizioni a cui accennava mons. Costante. «Stiamo però recuperando – conforta mons. Zanello –. La pandemia, con tutti i suoi risvolti, ha fatto riscoprire la necessità di dare senso alla propria vita».

Il Duomo di Venzone, 49 i morti nel paese per il terremoto, è stato ricostruito col processo dell'anastilosi, pietra su pietra. Un risultato straordinario, ammirato ed apprezzato anche dai visitatori di tutto il mondo. I preti e la comunità sono stati determinanti anche in questo caso. Lo sa bene il parroco **mons. Roberto Bertossi**. «Dalla ricostruzione del Duomo a quella delle case, passando per gli edifici pubblici e le tante cappelle sul territorio, la ricostruzione è stata davvero partecipata; un concorso di analisi, proposte, di confronto, di dibattito a volte vivace, anche di qualche protesta. Il cammino è stato lungo, a tratti faticoso, ma il risultato è stato davvero condiviso. E il visitatore ci chiede come abbiamo fatto». Sono interessanti, a questo riguardo, anche i percorsi di ricerca che si fanno a scuola, fin dalle elementari. «Negli anni in cui elaboravamo la ricostruzione del Duomo e del paese, dov'era e com'era – ricorda mons. Bertossi –, la nostra gente non è rimasta con le mani in mano. Si è fatta carico della ricostruzione, ad esempio, di chiese e cappelle, presenti nel territorio, di cui non si occupavano Soprintendenza e Ministero. Tutte le chiese minori, ben cinque, sono rinate con il volontariato ed il contributo diretto della popolazione».

Francesco Dal Mas

Da Gemona del Friuli a Venzone, si prega per ricordare vittime, soccorritori e la solidarietà ricevuta

Il Comune di Gemona, per onorare la memoria di quanti hanno perso la vita a causa del terremoto del 1976, ma anche per ricordare l'opera di ricostruzione portata a compimento grazie alla tenacia e alla forza di volontà dei friulani, unite alla solidarietà e al sostegno di tanti, propone – sabato 6 maggio – una serie di eventi. Il via alle 18 nella sede Ana con la deposizione di una corona al cippo eretto a ricordo degli Alpini deceduti durante il sisma. Alle 18.30, in piazzale Chiavola, sono previsti l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento che ricorda vittime e opera di soccorso portata alla popolazione dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Alle 19.15, alla Caserma Goi-Pantanali, deposizione di un omaggio floreale e commemorazione delle vittime in armi decedute a seguito del sisma. Quindi, alle 19.45 dalla Loggia comunale ci si trasferirà in Duomo per la Messa solenne; a seguire, il corteo raggiungerà il cimitero per il ricordo delle vittime del disastro.
Anche a Venzone, così come in tutti i paesi del Friuli colpiti dal terremoto, sono previsti commemorazioni e momenti di preghiera. Venerdì 5 maggio, in Duomo, alle 20.30 va in scena lo spettacolo teatrale "Anima ribelle", a cura di Ana-Thema, dedicato a padre Turoldo. Sabato 6, alle 20, in Duomo la Messa con il Requiem di Mozart K626 a cura dell'Orchestra Giovanile Fvg e della Corale di Camino al Tagliamento. Domenica 7, sempre in Duomo, alle 20.30, concerto dei Solisti Veneti.

M.P.

e Siria e Turchia

LA TESTIMONIANZA DI VALERIA VALENT, ALLORA 14ENNE

«Quella notte ho perso tutto, anche mamma e papà. Ma ho imparato cosa vuol dire aiutare gli altri»

Valeria Valent

In primo piano, al centro, vicino alle mura, le macerie della casa di Valeria

Aveva da poco compiuto 14 anni. E come ogni sera, col fratello Livio (di qualche anno più grande), si era attardata a giocare per le vie paese. Poi da lontano – come sempre – era giunto il fischiettare di papà. Il segnale inconfondibile che era giunta l'ora di rientrare. In cucina a scherzare ancora un po', mentre ci si preparava per andare a letto. La buona notte a mamma e papà che già si stavano ritirando in camera, socchiudendo la porta di quella stanza a due passi dal focolare della casa.
Valeria Valent oggi ha 61 anni. È moglie, mamma e nonna. È l'assistente sacrestana a Cervicento, dove il marito fa il "muini". Quel "buona notte" di 47 anni fa sono state le sue ultime parole ai genitori. Abitava in via delle Mura, a ridosso di porta San Genesio, poco distante dal Duomo di Venzone. Quella casa a tre piani era l'orgoglio di papà Bruno. Dopo il lavoro, ogni momento libero era speso per apportare migliorie all'abitazione in cui insieme a mamma Noemi aveva cresciuto 5 figli (Valeria era la più piccola). La prima scossa del 6 maggio 1976 aveva fatto andare via la luce. Poi, nel giro di qualche secondo si è scatenato l'inferno. I due ragazzini sono caduti. «Sopra la mia testa ho riconosciuto il pavimento della cucina con un tipico rivestimento a fiori – ricorda Valeria –; ho sentito un lamento provenire da mio padre, poi niente. Intorno a me solo polvere e calcinacci e mio fratello che mi era caduto addosso. E sopra di noi il frigo». Avrebbe capito dopo che lei e Livio erano finiti in cantina. Che la casa di tre piani si era sbriciolata su se stessa trasformandosi in un cumulo di macerie altro appena 2 metri. Inghiottendo tra quelle pietre e mattoni lei e la sua famiglia. «Dopo il tonfo abbiamo intravisto un varco che sembrava una finestra – prosegue – e Livio, non so come, ha tolto l'inferriata. Ci siamo ritrovati nell'orto di mia santola che abitava vicino a noi. Lei mi ha affidato uno dei suoi figli, un gemello di appena 3 mesi». Così, una ragazzina scalza – «quando è venuto il terremoto mi stavo preparando per andare a dormire» –, con in braccio un neonato, si era ritrovata a vagare tra cumuli di macerie. «Ricordo che il parroco, mons. Giovanni Battista Della Bianca, era quasi irriconoscibile perché coperto anche lui dalla polvere». Anni dopo, il sacerdote, in un memoriale sul terremoto, descriverà l'immagine di quella ragazzina tremante, impolverata e scalza dal cui sguardo si intuiva la portata della disgrazia.
Sua e di tutto il Friuli. Lei ancora non lo sapeva. Ma era rimasta orfana, senza casa, solo con i vestiti che aveva addosso. Qualcuno più tardi le porgerà un paio di scarpe. «Erano più grandi dei miei piedi, ma mai potrò domenticare quel gesto». Nel frattempo i primi soccorritori erano giunti in paese. «I militari avevano subito montato delle tende fuori dalle mura». Lì i due ragazzi hanno trascorso la notte, sperando nell'arrivo di mamma e papà. «Il fratello di pre Toni Belline, che con la madre aveva trovato riparo vicino a noi, è andato a cercare un po' di latte per il bambino, poi consegnato alla madre solo alle prime luci dell'alba». L'arrivo del nuovo giorno non è riuscito a celare la portata del dramma agli occhi della ragazzina. Di lì a poco, il cognato avrebbe trovato il corpo del suocero. «Papà era sotto una trave, pareva dormisse. Così mi hanno detto. La mamma è stata individuata tre giorni dopo, domenica». Anche lei precipitata in cantina, a poca distanza dai figli. «Sono passata da una vita spensierata alla sofferenza devastante. Avevo salutato i miei genitori con la buonanotte, non li ho più rivisti». Insieme a loro altre 47 persone hanno perso la vita a Venzone. Valeria ogni anno torna nel Duomo del suo paese per la commemorazione. «Sento che devo essere lì quando si susseguono quei 49 rintocchi di campana in loro ricordo». Ci sarà anche quest'anno. «Ogni volta che penso a quel giorno so che io e Livio siamo stati miracolati. Lui con qualche graffio, io con un taglio in fronte». Insieme a un'eredità di valori che l'ha aiutata nel tempo a lenire il dolore per la perdita dei genitori. «Ho provato sulla mia pelle cosa vuol dire restare senza affetti e senza niente. Quando qualcuno è nel bisogno non sto a chiedermi niente, aiuto e basta». Anche questo è onorare la memoria di mamma e papà.

Monika Pascolo

PRIMA LE FABBRICHE

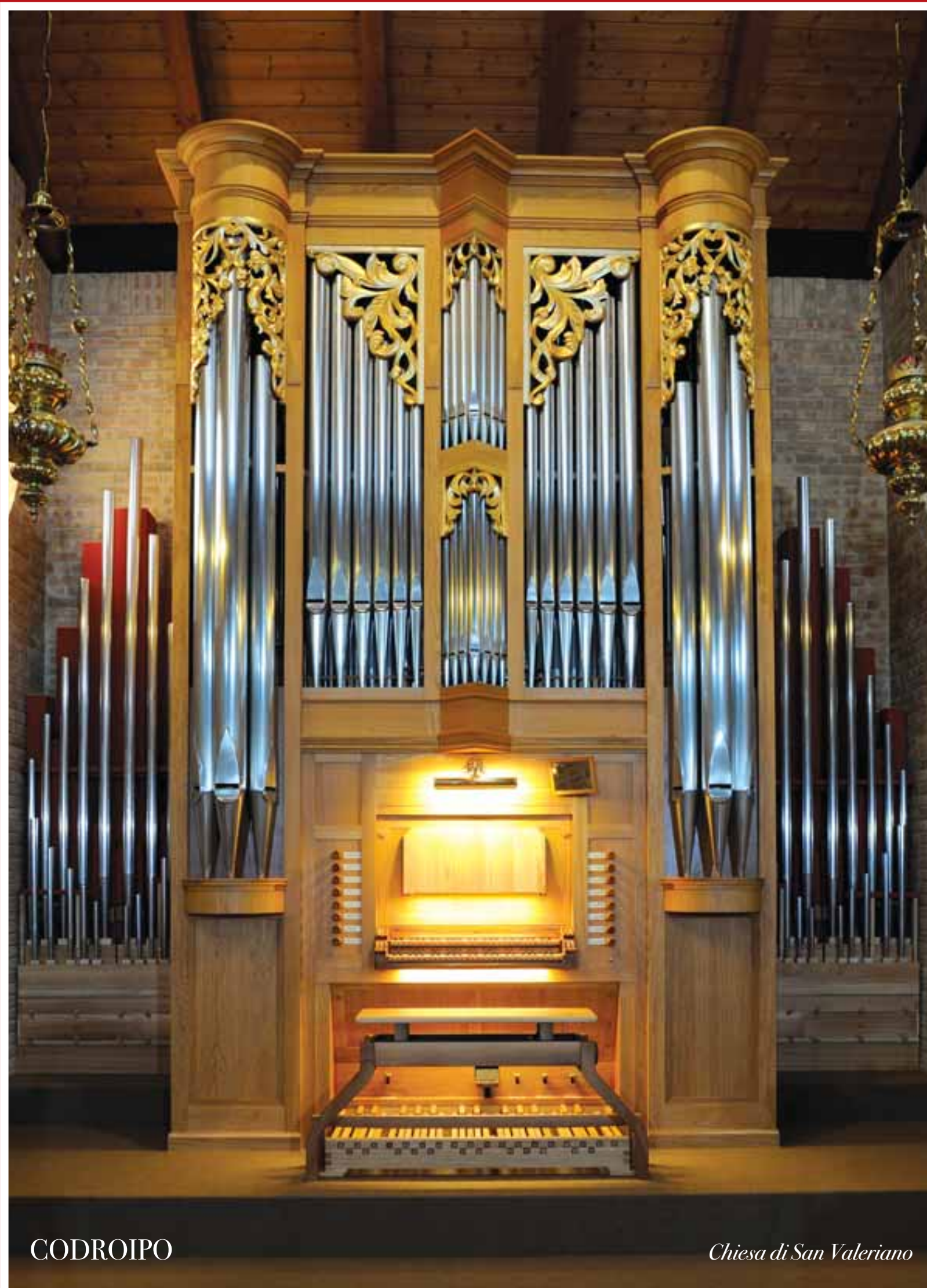
Di Giusto: «Ma in 15 anni siamo riusciti a ricostruire 400 chiese»

Prima le fabbriche (il lavoro, quindi) e le case, poi le chiese. Se la ricorda bene, **mons. Sergio Di Giusto**, la "mission" – oggi si direbbe anche "vision" – assegnata dall'allora arcivescovo mons. Alfredo Battisti alla Chiesa friulana. Cappellano a Gemona, dal 1982 cominciò ad occuparsi dell'Ufficio Amministrativo dell'Arcidiocesi.
«Il Friuli riattivò le fabbriche con i terremotati ancora nelle tende. Quasi contemporaneamente si ripararono o ricostruirono le case. Ma in 15 anni riuscimmo a riedificare anche 400 chiese, una cinquantina di nuove, gestendo ben 120 miliardi di vecchie lire. Il Ministero dei Lavori Pubblici affidò il compito alla Diocesi perché il Genio Civile ammise che non ce l'avrebbe fatta». Gestione partecipata, seppur complessa e non scevra da confronti anche aspri, perché – spiega mons. Di Giusto – «non sempre la popolazione "digeriva" le nuove chiese; le preferiva dov'erano e com'erano; ci aiutò molto, in questi casi, l'accompagnamento dei gemellaggi diocesani».
«La difficoltà che c'è stata nell'accettare un nuovo modo di vivere e, nella Chiesa, di vivere la pastorale e la comunità è la stessa che si trova oggi ad accettare la nuova pastorale, in presenza di un minor numero di sacerdoti e in una società cambiata di nuovo. Ma come quella volta riuscimmo a fare il salto, così immagino si riuscirà oggi con le Collaborazioni Pastorali. Anche se allora fu di incentivo l'urgenza dell'agire, mentre oggi ci fa comodo mantenerci seduti sui bei tempi passati. Dobbiamo imparare, come allora, a guardare di più al futuro».

F.D.M.

RACCOLTA FONDI CARITAS

Siria e Turchia, l'altro terremoto

Mentre in Friuli si ricordano le vittime del sisma del 1976, non ci si può dimenticare dei devastanti terremoti del 6 e 20 febbraio in Siria e Turchia, in cui hanno perso la vita più di 50mila persone e più di 100mila sono rimaste ferite. Sono ad oggi migliaia le famiglie che vivono in rifugi temporanei e faticano a procurarsi cibo e altri beni essenziali. La Caritas diocesana di Udine, tramite Caritas Italia e la "rete" internazionale di carità, prosegue la raccolta di aiuti economici. Per le donazioni, specificando nella causale "terremoto Turchia-Siria 2023", si possono utilizzare le coordinate: Conto corrente bancario: Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine ODV ETS IBAN: IT45U 02008 12310 000001515712; conto corrente postale: Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine ODV ETS, n. 51029056 aperto presso Poste Italiane di via Veneto a Udine.

Oltre a Latisana altri episodi. La drammatica testimonianza di un parroco della periferia di Udine

Emergenza furti. Anche le canoniche finiscono nel mirino dei ladri

Non c'è solo il caso di Latisana, dove il parroco, mons. Carlo Fant, nella notte tra Sabato Santo e la mattina di Pasqua, è stato derubato di circa 5000 euro, destinati alle persone bisognose. Altre canoniche e parroci sono stati presi di mira dai ladri. L'ultimo caso domenica 30 aprile, quando il parroco di Buttrio e Paradamano, don Andrea Gamba, è stato derubato di parte dell'incasso della festa di primavera di Pradamano: 10 mila euro. Li aveva lasciati in un borsello sul sedile dell'auto. Sceso per sostituire la gomma che si era bucata, qualcuno ne ha approfittato e gli ha portato via il denaro. E nell'ultimo mese, i malviventi hanno visitato altre due canoniche in Diocesi – di cui una per ben due volte –. Non sono riusciti a rubare alcunché, poiché i parroci non avevano denaro né oggetti preziosi in casa. In un caso, però, quello di una parrocchia della periferia di Udine, l'azione è stata particolarmente spiacevole, perché il sacerdote si è trovato a lungo faccia a faccia con i ladri, venendo da loro immobilizzato.

A raccontare quanto successo è lo stesso sacerdote, chiedendo però di mantenere l'anonimato, nel timore di essere nuovamente bersaglio dei malviventi, «anche perché di visite ne ho già avute ben sette in questi anni. Purtroppo sono un "cliente" speciale», ci racconta.
Tutto è cominciato circa un mese e mezzo fa, con una prima visita nella casa che in quel momento era vuota. «Hanno cercato di aprire una piccola cassaforte, ma, non essendoci riusciti, se ne sono andati senza prendere nulla, solo facendo danni, in particolare alla cassaforte stessa, che ho dovuto togliere e buttare via».

«Immobilizzato in cucina con le mani sul tavolo»

Dopo quindici giorni, il secondo "attacco", di notte, questa volta mentre il parroco era in casa. «Prima mi hanno tolto la corrente. Poi, quando sono uscito per riattivarla, sono comparsi, mascherati e con i guanti nelle mani, e mi hanno bloccato in casa. Uno di loro mi ha tenuto in cucina impedendomi di muovermi e facendomi mettere le mani sul tavolo, come si fa quando si viene perquisiti, minacciandomi di continuo. Gli altri intanto rovistavano nelle altre stanze. Cercavano denaro. Gli ho detto che non avevo in casa né denaro né oro, ma più lo ripetevo più loro devastavano. Hanno buttato all'aria tutto, senza trovare niente. Alla fine mi hanno portato via il cellulare e il portafoglio con il bancomat, che ho subito bloccato, e se ne sono andati».
Tutto ciò è accaduto circa un mese fa, ma finora i ladri non sono stati identificati dai Carabinieri. E molto difficilmente lo saranno, teme il sacerdote. Le telecamere di un esercizio pubblico li hanno ripresi mentre si introducevano in casa, ma le immagini a bassa definizione, l'oscurità, oltre al fatto che i ladri erano mascherati, rendono difficile il riconoscimento. In più avevano i guanti e quindi non hanno lasciato impronte.
«Adesso non mi sento più sicuro – confida il parroco – anche perché tutto è accaduto nonostante io abbia già la porta blindata e l'allarme, che mi hanno disattivato togliendo la corrente. Il problema è che queste persone studiano la vittima prima di fare il colpo, conoscono tutte le tue abitudini. E lasciano dei segnali, probabilmente per dare indicazioni ai loro "colleghi". Mi è capitato più volte di trovare appoggiato al muretto di recinzione un cerchione d'auto lasciato non si sa da chi, oppure una bicicletta abbandonata legata ad un palo. Probabilmente sono dei segnali, per dire se una casa è o no abitata, se è frequentata con orari costanti».
E le canoniche sembrano, dunque, essere una meta ambita, da un lato perché i sacerdoti vivono da soli, dall'altro, prosegue il parroco, «perché i ladri pensano che ci siano chissà quali cifre delle offerte della Messa, oppure perché, controllandoti, hanno visto che hai dato denaro a persone bisognose».

«In canonica non tengo più denaro, ma non mi sento sicuro»

In realtà, ormai, i preti, scottati da esperienze passate, evitano di tenere denaro in casa. Ma, come in questo caso, non sempre ciò è sufficiente ad evitare le "visite". «Non mi sento più sicuro – ribadisce il sacerdote – e ciò non vale solo per me. Nel territorio della parrocchia non sono poche le famiglie che hanno avuto i ladri».
Come risolvere il problema? «Probabilmente nell'immaginario di questi malviventi c'è l'idea che abbiamo chissà quali capitali in casa. Chissà. Certo è che si dovrebbe fare uno studio per capire come queste persone ragionano, diversamente è molto difficile difendersi».

Stefano Damiani

Raffica di colpi della "banda del foro"

Ben dieci furti sono stati segnalati tra il 25 e il 27 aprile tra Sedegliano, Buja, Fraforeano, Belgrado di Varmo, Mortegliano, Manzano. In alcuni casi i ladri hanno rubato cirfre fino a 1000-1500 euro che i proprietari tenevano in casa, addirittura 30 mila euro nel furto avvenuto a villa Kechler a Fraforeano. Cinque sono avvenuti nella notte tra martedì 25 e mercoledì 26 aprile a Sedegliano, nelle vie Tagliamento, Della canonica e Tasso. La tecnica utilizzata è la stessa già vista a partire dal novembre scorso in varie zone della provincia, ovvero quella del "foro nell'infisso": con un trapano a batteria viene praticato un foro nel serramento in legno, inserendovi poi un gancio per muovere la maniglia interna e aprire la finestra. A questo proposito la Procura della Repubblica di Udine ha distribuito la foto di due gemelli albanesi *(in alto)*, già ricercati per analoghi reati, sospettati di utilizzare questa tecnica sulla base di indagini compiute dai Carabinieri del Comando Provinciale di Udine. Per questo, si legge in un comunicato «la Procura chiede a chiunque noti, di giorno o di notte, movimenti sospetti, ovvero ritenga di avere riconosciuto, nelle fotografia pubblicata, le persone sospettate di tali reati, di contattare tempestivamente il 112 - Numero di Emergenza, in modo da consentire il celere intervento delle forze dell'ordine che stanno proseguendo nelle indagini».

Carabinieri: «Collaborazione tra vicini. Segnalare ogni movimento sospetto»

A Mortegliano arrestati due ladri grazie alla telefonata di un vicino di casa. Vademecum anti furto dei Carabinieri

«È molto importante che i cittadini segnalino qualunque movimento sospetto di cui si accorgono». Ad affermarlo è il tenente colonnello **Nicola Guercia**, comandante della Compagnia Carabinieri di Latisana. Lo afferma commentando l'operazione dei Carabinieri di Mortegliano che, lo scorso 26 aprile, sono riusciti a individuare, e arrestare, i responsabili di un furto in abitazione. L'arresto – che ha riguardato due cittadini di nazionalità albanese di 26 e 28 anni – è stato reso possibile proprio grazie alla segnalazione di un vicino di casa che aveva notato i due mentre uscivano furtivamente dall'abitazione e si stavano dando alla fuga. «La tempestiva chiamata al 112 – ha fatto sapere l'Arma – ha consentito ai Carabinieri di intervenire immediatamente e di individuare i soggetti in fuga, di inseguirli e di bloccarne due, che si erano nascosti tra la vegetazione nei vicini campi». «Sì – ribadisce il colonnello Guercia – per noi la segnalazione è fondamentale. Invito tutti i cittadini a farlo chiamando il 112».
Un appello, dunque, «alla reciproca collaborazione tra i vicini di casa in modo che vi sia sempre qualcuno in grado di tener d'occhio le vostre abitazioni», recita anche il "vademecum" che l'Arma dei Carabinieri ha pubblicato sul suo sito, in cui si invita anche a cercare «di conoscere i vicini» e a scambiarsi «i numeri di telefono per potersi contattare in caso di prima necessità».
Ma i consigli dei Carabinieri sono anche altri. Ecco i più importanti: «Ricordate di chiudere il portone d'accesso al palazzo; non aprite se non sapete chi ha suonato; installate dispositivi antifurto, collegati possibilmente con i numeri di emergenza (112); non informate nessuno del tipo di apparecchiature di cui vi siete dotati né della disponibilità di eventuali casseforti; fatevi installare una porta blindata con spioncino; anche l'installazione di videocitofoni e telecamere a circuito chiuso è un accorgimento utile; evitate di attaccare al portachiavi targhette con nome e indirizzo che possano, in caso di smarrimento, far individuare immediatamente l'appartamento; mettete solo il cognome sia sul citofono sia sulla cassetta della posta per evitare di indicare il numero effettivo di inquilini; se abitate in un piano basso o in una casa indipendente, mettete delle grate alle finestre oppure dei vetri antisfondamento; illuminate con particolare attenzione l'ingresso e le zone buie; se all'esterno c'è un interruttore della luce, proteggetelo con una grata o con una cassetta metallica per impedire che qualcuno possa disattivare la corrente; se vivete in una casa isolata adottate un cane; non mettete al corrente tutte le persone di vostra conoscenza dei vostri spostamenti; se abitate da soli, non fatelo sapere a chiunque; nei casi di breve assenza, o se siete soli in casa, lasciate accesa la luce o la radio (in commercio esistono dei dispositivi a timer che possono essere programmati per l'accensione e lo spegnimento); non lasciate mai la chiave sotto lo zerbino o in altri posti facilmente intuibili e vicino all'ingresso».

S.D.

LAVORO

Sicurezza

Toccante appello dei coniugi Parelli al "Concertone" per il 1° Maggio

Dino e Maria Elena Parelli con Ambra Angiolini sul palco del "concertone" per il 1° Maggio, a Roma

«Mai dimenticare Lorenzo. La vita è sacra»

Il 1° Maggio è stato celebrato nel ricordo di Lorenzo Parelli. Lo studente di Morsano di Castions di Strada morto a soli 18 anni durante il suo ultimo giorno di stage in un progetto di alternanza scuola-lavoro, il 21 gennaio 2022, è stato evocato in apertura del tradizionale "concertone" di Roma.
Toccanti, ma anche lucide e cariche di speranza le parole dei genitori di Lorenzo, chiamati sul palco dalla conduttrice, Ambra Angiolini, per presentare la Carta di Lorenzo, il documento da loro fortemente voluto per promuovere la sicurezza nei percorsi di alternanza scuola-lavoro. La "carta", «realizzata con il supporto della Regione e il coinvolgimento della Consulta degli studenti di Udine», ha detto **Dino Parelli,** invita a mettere «al primo posto l'attenzione alla persona, a maggior ragione se si tratta di un giovane, patrimonio della società, il suo futuro». Inoltre, ha aggiunto, «in questo documento non troverete nessun termine come "combattere" o "battaglia". A tutti voi vorremmo mandare il messaggio che le cose si possono ottenere con il dialogo e con la partecipazione di tutti». «La sicurezza non ha un colore – ha aggiunto Maria Elena – non ha una bandiera. È di tutti, è una responsabilità collettiva. Se Lorenzo fosse qui oggi, ci direbbe che la vita è la cosa più sacra che abbiamo e che dobbiamo assolutamente onorarla e spenderla al meglio». «Se riusciremo a trasformare il sacrificio di Lorenzo in tutela della vita e della sicurezza al lavoro, nella scuola, sulle strade, avremo realizzato davvero il suo ricordo e la Costituzione».

Decreto Lavoro

Poche ore prima il Governo aveva emanato il Decreto Lavoro. Le novità? Dai 5,4 miliardi per l'esordio dell'Assegno di inclusione – che con l'addio al Reddito di cittadinanza arriverà dal 2024 – al taglio del cuneo fiscale che sale di altri quattro punti per il periodo da luglio a novembre di quest'anno, raggiungendo i 6 punti per i redditi fino a 35mila euro e i 7 punti fino a 25mila. Ma anche i bonus aziendali non tassati (beni e servizi compresi i rimborsi per le bollette), per i lavoratori con figli: il tetto sale a 3mila euro.

Sindacati: no zuccherini

Reazioni in Friuli? Dalla manifestazione a Cervignano, **Villiam Pezzetta** della Cgil ha così reagito: «Sulla tassazione dei redditi da lavoro serve una riforma strutturale, capace di far crescere il potere d'acquisto dei lavoratori e di dare una prospettiva di futuro ai giovani. Dal decreto del Governo, invece, arriva solo un taglio temporaneo del cuneo fiscale: uno zuccherino, e per giunta avvelenato da misure come il ritorno dei voucher, l'estensione dei contratti a termine e l'avvio dello smantellamento del reddito di cittadinanza».

Taglio strutturale delle tasse

Cgil, Cisl e Uil chiedono un taglio strutturale delle tasse su salari e pensioni, da finanziare attraverso il rilancio della lotta all'evasione, una maggiore tassazione delle rendite finanziarie e degli extra profitti. Al centro della piattaforma, con il fisco e le pensioni – come è stato detto in un convegno a Zugliano – anche le politiche per il lavoro, a partire dal contrasto del precariato. Il 1° Maggio è stato il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, **Mauro Bordin,** a ricordare che «il lavoro è innanzitutto un diritto, ma è anche un dovere». Perché questa sottolineatura?

Artigiani senza personale

Una delle risposte arriva da Confartigianato, presidente **Graziano Tilatti.** In Friuli-Venezia Giulia due imprese artigiane su cinque stanno cercando collaboratori, ma nell'85% dei casi stanno incontrando serie difficoltà nel trovare dei candidati. E tanti dei lavoratori formati, dopo qualche tempo di lavoro si dimettono per cambiare impiego. «Succede spesso che dopo un anno o due il collaboratore, a quel punto formato, diventi particolarmente appetibile per altre aziende, magari più strutturate – spiega Tilatti –. Questo fa certo parte delle logiche di mercato, ma per le aziende più piccole evidenzia un problema strutturale: l'investimento formativo sui propri collaboratori non ha un ritorno per l'azienda che lo ha supportato, ma andrà a vantaggio del sistema produttivo nel suo complesso».

Bonus formazione

Da qui un ragionamento che va maturando tra gli imprenditori e che Tilatti riassume: «Per riequilibrare almeno in parte questa asimmetria – illustra – si potrebbe prevedere una forma di "bonus" a favore dell'azienda formatrice, da poter spendere per abbattere i costi di ricerca, selezione e formazione di nuovi collaboratori. Inoltre, si potrebbero prevedere facilitazioni per le aziende che si trovano in questa situazione per accedere a contributi per finanziare investimenti innovativi, come pure nel welfare aziendale». Nel convegno di Cgil, Cisl e Uil a Zugliano, si è molto insistito sulla formazione. «Servono anche migliori percorsi di formazione per convincere i tanti, troppi ragazzi che restano ai margini del mercato del lavoro: noi in Italia abbiamo il più alto numero di Neet, cioè giovani che sono fuori sia dalla formazione che dal lavoro. Se sapremo lavorare su questo i posti si troveranno», ha detto **Pierpaolo Bombardieri** della Uil.

Il Pil sempre più favorevole

La necessità di lavoratori è sempre più presente, nonostante la locomotiva economica cominci a sbuffare. L'andamento del Pil del Friuli-V.G. nel 2023, anche se in rallentamento rispetto allo scorso anno (+3,6%), si profila ancora più favorevole rispetto alla stima di tre mesi fa. Secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia, si prevede infatti un incremento annuo in volume del Pil regionale dello 0,8% quest'anno, 0,4 punti percentuali in più rispetto allo scenario delineato a gennaio. Anche per il 2024 si stima una variazione positiva, +0,8%. Il contesto è migliorato – avverte Confindustria – grazie anche ad un rapido calo dei prezzi energetici, al quale hanno contribuito un inverno complessivamente mite, un comportamento certamente più attento da parte dei consumatori e una veloce diversificazione delle forniture di gas.

Famiglie, meno consumi

Ma la dinamica dei consumi delle famiglie per il 2023 si stima leggermente inferiore a quella del Pil, attestandosi al +0,6%, poiché, malgrado la decelerazione dell'inflazione, il potere d'acquisto dei consumatori, nonostante gli interventi del Governo, sarà ancora condizionato dai prezzi elevati. Nella seconda parte dell'anno e nel corso del prossimo, i consumi dovrebbero tornare su un livello di espansione più sostenuto (+1,3% la variazione annua stimata per il 2024) grazie al rafforzamento del reddito disponibile reale, spinto dalla resilienza del mercato del lavoro e dalla ripresa dei salari nel settore privato, che compenseranno il maggiore costo del credito e degli interessi passivi pagati dalle famiglie.

F.D.M.

Ecco le aziende friulane in salute che non rallentano

Lima, Advan, Eurolls, Eurotech sfidano i mercati che tirano meno dell'anno scorso

Sono molte le aziende friulane in salute. Eccone alcuni esempi. **LimaCorporate**, leader mondiale nella produzione di protesi ortopediche (ricavi l'anno scorso per 248 milioni, di euro, una perdita di 16 milioni) amplierà la sua sede centrale di Villanova di San Daniele del Friuli, raddoppiando l'area produttiva. L'azienda produttrice di soluzioni ortopediche, è presente in oltre 25 paesi nel mondo. «L'espansione è necessaria per far fronte alle richieste del mercato», spiega l'amministratore delegato Massimo Calafiore. «Prevediamo che il nuovo lotto produttivo sarà a pieno regime nel 2025 portando anche alla realizzazione di un nuovo centro logistico e ad un magazzino per le materie prime, oltre che a 100 nuovi posti di lavoro per il territorio». Conseguentemente ai lavori di ampliamento, LimaCorporate ha portato una ventata di innovazione anche al paese di Villanova di San Daniele. Due le novità principali. In primis, la costruzione, con costi interamente in carico a LimaCorporate, di una nuova canonica al parroco di Villanova in sostituzione di quella precedente, demolita per consentire l'ampliamento del sito aziendale. Oltre all'abitazione del sacerdote è stato costruito uno spazio parrocchiale secondo i più recenti standard costruttivi e impiantistici. Adiacente alla nuova canonica, inoltre, è in corso di realizzazione, in partenariato con il Comune di San Daniele, un nuovo parcheggio ad uso pubblico di 90 posti auto.
Buone notizie anche dalla **Advan**. L'azienda di Amaro ora sarà presente anche in Gran Bretagna e Portogallo con un proprio distributore esclusivo. «Un'operazione che supporta la parallela apertura di nuovi segmenti di mercato in tutto il mondo», spiega l'amministratore delegato della società, Mario Zearo.

La sede della Lima, a Villanova di S. Daniele

Le tecnologie per migliorare le superfici dei materiali diventano più versatili e si prestano a innovazioni continue, interessanti anche per i mercati internazionali dell'energia. Su questo settore convergeranno i prossimi investimenti di **Eurolls** di Attimis, multinazionale friulana d'eccellenza, specializzata nella produzione di componenti per il settore della laminazione e nell'applicazione di trattamenti e rivestimenti ad alto contenuto tecnologico per la meccanica, sia nella sede principale di Attimis sia negli altri 3 stabilimenti della regione e nelle filiali in Usa, Messico e Brasile.
Infine la **Eurotech** di Amaro. L'assemblea degli azionisti ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione ed ha approvato la proposta di bilancio 2022 del gruppo che ha chiuso con ricavi consolidati netti per 94,3 milioni di euro, contro i 63,1 milioni dell'esercizio 2021. Il risultato operativo, Ebit, è di 800 mila euro mentre il risultato netto resta negativo per 1,5 milioni, ma in forte recupero rispetto ai -10,4 dell'anno precedente.

Adunata. Tutto ciò che si deve sapere sul raduno delle 400 mila penne nere, e dei loro amici, a Udine dall'11 al 14 maggio. La memoria e gli impegni per il futuro

Gli Alpini dall'A alla Z

Il manifesto ufficiale dell'Adunata

A come **Adunata.** La 94ª Adunata nazionale degli Alpini si svolgerà a Udine dall'11 al 14 maggio. Il raduno delle Penne nere ritorna dopo le edizioni del 1925, 1974, 1983 e 1996 e porterà in città oltre 90mila Alpini, per un totale di presenze nell'arco dei quattro giorni stimata tra le 400mila e le 500mila persone.

B come **Bandiere**. Già appesi 10 mila tricolori. Alla sfilata saranno presenti tre bandiere di guerra degli alpini (Ottavo e Terzo reggimento, Quattordicesimo reparto comando) e quella del Secondo reggimento Piemonte cavalleria e delle fanfare più famose d'Italia, della Julia e della Taurinense.

C come **Conti.** L'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, ha fatto sapere che per l'Adunata si stima un indotto di 170 milioni di euro.

D come **Disabilità**. L'Ana devolverà 50 mila euro all'associazione Progetto autismo Fvg e alla Nostra famiglia. Entrambe riceveranno 25 mila euro. Altri 24 mila euro da destinare alla Fondazione don Carlo Gnocchi.

E come **Emergenze.** Il generale B. Matteo Spreafico, Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe Alpine, ricorda il rapporto simbiotico tra gli alpini in servizio, della Julia in particolare, e quelli in congedo dell'Associazione Nazionale Alpini che si sviluppa durante tutto l'anno, in particolar modo nei momenti delle emergenze climatiche sul territorio nazionale con le squadre di Protezione Civile dell'Ana e che all'Adunata troverà un punto d'incontro alla Cittadella degli Alpini, nel Parco Moretti, dove mezzi ed equipaggiamenti delle Truppe Alpine e delle "tute gialle" saranno in mostra.

F come **Favero.** Sebastiano Favero è il presidente nazionale dell'Ana. «Noi alpini siamo uomini del fare», ribadisce snocciolando alcuni dei dati del Libro verde della solidarietà 2022 che riassume un anno di volontariato dell'Associazione con oltre 2 milioni di ore di lavoro volontario nel senso più puro del termine – perché nessuno del personale impegnato ha percepito un solo euro – che monetizzate, in aggiunta ai 4,54 milioni di euro di offerte in denaro, portano ad un valore totale di oltre 61 milioni di euro a favore delle comunità in cui l'Ana opera.

G come **Gratitudine.** «Gli Alpini sono da sempre di casa in Friuli-Venezia Giulia, ne rappresentano la storia e gli ideali. La risposta da parte di cittadini e istituzioni sarà ricca di gratitudine ed entusiasmo come in tutte le occasioni in cui le Adunate sono state assegnate alla nostra regione: ben 13 volte dai primi convegni nazionali degli anni '20 a quelle che poi sono diventate le Adunate nazionali». Così il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga.

H come **Hotel.** Tutti esauriti gli Hotel in Friuli. Le prenotazioni delle penne nere vanno dal litorale veneto fino alla Slovenia. Si cercano dunque alloggi anche oltre confine.

I come **Informazioni.** Un'app per smartphone informa su ogni aspetto dell'Adunata. Si aggiunge ad Alpinapp e ai siti www.adunatalpini.it e a www.ana.it, con cui avere le principali informazioni sulla manifestazione, aggiornate in tempo reale.

L come **Logistica.** Nell'area demaniale prospiciente il campo volo di Campoformido troveranno parcheggio 12 mila autovetture. Arriva Udine organizzerà un servizio di navette da venerdì mattina, 12 maggio, con frequenza di dieci minuti e stop al servizio alle 22.

M come **Molestie**. Sulla scorta delle polemiche legate alle presunte molestie alle donne nella precedente adunata di Rimini, gli alpini hanno giocato d'anticipo già nel marzo scorso, quando era stato lanciato il sito www.controlemolestie.it e dando il via ad un percorso di sensibilizzazione.

N come **Numeri.** L'Ana conta 330 mila soci attivi. Le sezioni sono 80 in Italia, di cui 5 in Friuli, altre 29 sono sparse nelle varie nazioni del mondo e 7 sono i gruppi autonomi.
Le sezioni si articolano in circa 4.400 gruppi.

O come **Ordine.** L'Adunata dell'ordine e della sostenibilità. Cinquanta tra container e cassonetti saranno sistemati in centro città per la raccolta dei rifiuti. Altri 350, più piccoli, posizionati nel resto della città.

P come **Prescrizioni.** Niente bicchieri di vetro tra i tavoli esterni che saranno allestiti in centro. Vietato cucinare all'aperto. Le multe per chi viola le regole andranno da 500 a 3 mila euro. Saranno allestiti due villaggi: "Le mulattiere del sapore" in viale Ungheria e via Liruti, "Il villaggio del Gusto alpino" tra via Carducci, via Dante, via Manzoni e via Foscolo.

Q come **Quadro**. È un bozzetto. Ma per tanti alpini è un "quadro". È in verità il manifesto realizzato da Andrea De Negri di Remanzacco. Ritrae il campanile della chiesta di Santa Maria di Castello con l'angelo dorato, "l'agnul dal Friûl". Vi spicca il monumento all'Alpino, inaugurato nel 1936, che si trova nella caserma Di Prampero.

R come **Ricordo**. Sarà l'Adunata del Ricordo. Giovedì si partirà dal sacrario militare di Redipuglia, per il ricordo di tutti i caduti e di tutte le guerre mentre il venerdì l'omaggio a Gemona del Friuli, alla caserma Goi-Pantanali, dove persero la vita molti dei giovani ragazzi durante il terremoto del 1976, ma anche dove l'opera degli alpini nel post sisma si è messa in luce con 11 campi di lavoro sul territorio colpito».

S come **Sfilata.** Domenica 14 maggio la grande sfilata, gli inquadramenti a partire dalle ore 8, il via alle 9. In tutto 1,88 chilometri, lungo i quali si alterneranno alpini, bande, reduci, fanfare, autorità gonfaloni, labari, sezioni, striscioni. Il corteo si snoderà da piazzale Osoppo, dando modo agli alpini di ammassarsi tra via San Daniele, piazzale Diacono e viale Volontari della Libertà. Le penne nere attraverseranno viale della Vittoria, per raggiungere piazza Primo Maggio, dove verranno allestite le tribune d'onore, per proseguire in piazza Patriarcato, via Piave e imboccare via Aquileia, con lo scioglimento del corteo tra la porta di accesso al borgo e piazzale D'Annunzio. Sabato 13 sarà dedicato all'incontro con le Sezioni all'estero dell'Ana, la delegazioni Ifms (Federazione Internazionale Soldati della Montagna) e i militari stranieri.

T come **Trasporti.** Potenziati i servizi di autobus; fino alle 2 di notte di sabato 13 maggio. E fino all'1.30 per le principali località della provincia. Trenitalia metterà a disposizione 132 treni straordinari garantendo nel fine settimana un totale di 232 mezzi per Udine con 100 mila posti a sedere e 200 mila in tutto.

U come **Udine.** Nei giorni dell'Adunata Udine sarà una città "blindata" con strade off-limits alla circolazione, scuole chiuse, zone di ammassamento e percorsi guidati per l'accesso al centro. «Un grande esercizio di logistica civile», lo ha definito il sindaco Alberto Felice De Toni, ringraziando per il grande impegno sia i suoi predecessori, Fontanini con il vice Michelini, sia il comandante della Polizia Locale, Eros Del Longo. La città sarà divisa in cinque zone, ognuna con un colore diverso e con diverse restrizioni, spiegate nell'ordinanza. Ad esempio, nella zona rossa, in pieno centro, già da venerdì potranno circolare solo i mezzi dotati di pass. E saranno particolarmente limitati i movimenti anche per i residenti nella zona verde: l'area sarà presidiata tramite la creazione di appositi varchi. I primi divieti da venerdì 5 maggio, con lo stop alla sosta sul lato Sud di piazza Primo Maggio.

V come **Volontari.** Per quanto riguarda la preparazione dell'evento, la macchina organizzativa si è messa in moto già da un anno, con più di 3mila volontari, per rendere l'Adunata una grande festa nazionale. Così il presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi.

Z come **Zaino**. Che cosa immagina Mauro Bordin, neopresidente del Consiglio regionale, nello zaino degli alpini? «L'Adunata rafforzerà quei valori, come il senso di appartenenza e l'identità, che sono stati alla base dello sviluppo del nostro territorio», ha affermato.

Francesco Dal Mas

SCUOLA. Lezioni al via il 13 settembre

È stato approvato dalla Giunta regionale il calendario scolastico 2023/2024. Negli istituti dell'infanzia del Friuli-V.G. le lezioni avranno inizio il 13 settembre e termineranno il 30 giugno. Nelle scuole primarie e in quelle secondarie la prima campanella suonerà sempre il 13 settembre, per concludersi l'8 giugno. Sospensioni delle attività didattiche dal 27 dicembre al 5 gennaio (vacanze natalizie); dal 12 al 14 febbraio (carnevale e Ceneri); dal 28 marzo al 2 aprile (vacanze pasquali).

AEROPORTO. Torna l'utile per lo scalo Fvg

Il cda di Aeroporto Friuli-Venezia Giulia spa ha approvato il progetto di bilancio di esercizio al 31 dicembre 2022, che segna il ritorno all'utile, dopo i due anni di pandemia, con 4,9 milioni (2,4 milioni al netto del Fondo di compensazione Covid), rispetto alla perdita di 0,6 milioni del 2021 e all'utile di 2,3 milioni del 2019. Per quanto riguarda i passeggeri: nel 2022 sono stati 698.613 (+100,2% sul 2021; -10,8% sul 2019). Entro l'estate sarà riattivato il collegamento con Milano Linate.

BICIBUS. Attivo il servizio di trasporto Udine-Grado

È nuovamente attivo il servizio stagionale Bicibus, che mette in collegamento Udine, Palmanova, Aquileia e Grado. Il servizio, dotato di carrello portabici, che collega il capoluogo friulano all'Isola d'Oro effettua due coppie di corse ogni sabato, domenica e giorni festivi e nei mesi di luglio e agosto sarà attivo tutti i giorni. Partenze da Udine alle ore 8.30 e 12.40; partenze da Grado alle 10.30 e 15. Per gli orari delle fermate intermedie e l'acquisto biglietti: www.tplfvg.it. Tel. 040/9712343 e 800052040.

MITTELFEST. Cristina Mattiussi presidente

Cristina Mattiussi è la nuova Presidente dell'Associazione Mittelfest. Classe 1977, udinese, Mattiussi è imprenditrice nel settore della metalmeccanica ed è la prima donna Presidente nella storia del Festival. Nel consiglio di amministrazione, affiancano la Presidente indicata dalla Regione, il sindaco di Cividale, Daniela Bernardi (vicepresidente), Mauro De Marco indicato dall'Ert, l'ex presidente Roberto Corciulo, indicato dalla Regione, e Silvano Chiappo, indicato della Banca di Cividale. Revisore è stata confermata Laura Ovan.

FAR EAST. 60mila spettatori a Udine

L'edizione 2023 del Far East film festival (Feff) si è chiusa con 60 mila spettatori, 200 ospiti e il numero record di 1.600 accreditati. Soddisfatti i sue responsabili della kermesse, Sabrina Baracetti e Thomas Bertacche, che lanciano la sfida: «Crediamo che il lungo percorso del festival meriti di proseguire vedendo fruttare tutte le sue potenzialità di crescita: gli enti pubblici sono pronti a sostenere il Feff con investimenti più importanti, trasformandolo in un vero e proprio hub che connetta l'Oriente e l'Occidente?».

REGIONE. Mauro Bordin presidente del Consiglio Fvg: l'impegno «a garantire equilibrio e imparzialità» e l'auspicio di «un confronto leale»

Fedriga presenta il programma: per prime le misure per la famiglia

Mauro Bordin è stato eletto nuovo presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. L'esponente della Lega ha 50 anni (li compirà ad agosto), di professione è avvocato, era stato capogruppo del suo partito e in precedenza aveva guidato da sindaco per 10 anni, dal 2006 al 2016, il suo Comune di residenza, Palazzolo dello Stella. Nel suo breve discorso di insediamento, il nuovo Presidente si è impegnato a garantire «equilibrio e imparzialità», auspicando «un confronto leale» tra tutte le forze politiche e augurando un «convinto buon lavoro alla Giunta presieduta da Massimiliano Fedriga». «Immagino – ha poi aggiunto Bordin – una legislatura di altissimo profilo, in cui approveremo nuove e grandi riforme», mettendo l'accento in particolare sulla definizione del nuovo sistema delle autonomie locali e sul completamento della riforma della sanità. Dal Presidente è arrivato anche l'auspicio di una ulteriore semplificazione del quadro normativo «per facilitare chi deve applicare le leggi che approviamo». Tutto questo nell'ottica di dare risposte all'intera comunità e di «difendere e rafforzare l'autonomia regionale», un'autonomia vissuta con orgoglio in quanto «non si tratta di un privilegio, ma di una concreta assunzione di responsabilità».
Il 2 maggio Bordin ha presieduto la seduta del Consiglio in cui Massimiliano Fedriga ha presentato la giunta ed il programma. «L'approccio della Giunta non può prescindere dal trattare obbligatoriamente in modo integrato alcuni aspetti – ha spiegato con decisione – a partire da quello demografico e della famiglia. L'abbattimento delle rette degli asili nido, i contributi "dote famiglia" e "dote scuola" sono centrali, ma non sufficienti a completare un mosaico ben più composito: vanno ampliati ulteriormente rendendoli strutturali e quanto più possibile universali. Dobbiamo coordinare le politiche settoriali per realizzare un sistema sempre più ampio e integrato a sostegno di tutti i componenti della famiglia, ridurre le liste d'attesa per l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia, anche favorendo l'apertura di asili nido all'interno degli insediamenti produttivi e industriali; rafforzare i servizi per l'orientamento dei giovani nella scelta dei percorsi scolastici e formativi e agevolare il loro indirizzamento verso gli ambiti professionali con maggiori prospettive occupazionali e consolidare le importanti iniziative assunte sul versante delle politiche abitative». Guardando al futuro, il Presidente ha rimarcato la necessità di «creare le condizioni per fare del Friuli-Venezia Giulia una terra sempre più attrattiva per nuovi investitori e i giovani. L'alleggerimento della pressione fiscale è in tal senso la prima risposta che abbiamo inteso dare, ma abbiamo anche potenziato il ruolo dell'Agenzia Lavoro&SviluppoImpresa e triplicato gli investimenti esteri».

Stretta di mano tra il presidente del Consiglio regionale e il presidente della Regione

ULTRALEGGERO PRECIPITATO IN VAL TORRE

Due morti, via alle autopsie e all'indagine sulle cause

«Nelle prossime ore sarà conferito l'incarico per l'autopsia, mentre il passo successivo sarà quello di affidare una consulenza tecnica per capire le cause dell'incidente». Così il Procuratore di Udine, Massimo Lia, in relazione al caso dell'ultraleggero caduto sabato in Friuli in cui hanno perso la vita il capitano dell'Aeronautica Alessio Ghersi (*nella foto*), pilota delle Frecce Tricolori, e un parente che si trovava assieme a lui. Il tragico incidente si è verificato in Alta Val Torre, nella zona di Lusevera. Alcuni testimoni hanno visto il velivolo precipitare avvolto da una nuvola di fumo sprigionatasi dopo una fiammata e schiantarsi al suolo in una zona boschiva. Il velivolo, un Pioneer 300 marche I-8548, era decollato poco prima dall'aviosuperficie di Campoformido. I soccorritori hanno soltanto potuto constatare il decesso degli occupanti. «In questi giorni – ha aggiunto Lia – proseguono anche le acquisizioni documentali per verificare ogni aspetto della vicenda, dalle manutenzioni alle rotte seguite». Considerati i tempi tecnici per l'esame autoptico, è probabile che per le esequie delle due vittime serva attendere ancora qualche giorno.

Falde. *Migliora la situazione nel Cividalese*

Finalmente pioggia

Dopo un marzo più piovoso della media, eccetto che nell'Alto Friuli, il mese di maggio sta proseguendo con un trend similare. Le piogge delle ultime settimane sono state maggiormente abbondanti in pianura, meno nell'Alto Friuli e nel bacino montano del fiume Tagliamento. A dirlo il Consorzio di bonifica della Pianura friulana, nel suo consueto aggiornamento circa l'andamento climatico e la situazione delle falde.
Il Tagliamento. La situazione più difficile sul fiume Tagliamento si riscontra presso la stazione di Enemonzo, prosegue il Consorzio, con scostamenti nel periodo dicembre-marzo di oltre il 40% rispetto alla media 1994-2022.
La pianura occidentale. Anche nella pianura occidentale i livelli sono pesantemente sotto la media; ad esempio presso il pozzo di Beano, in comune di Codroipo, i livelli registrati sono più bassi di 4 metri rispetto alla media degli ultimi 40 anni ed inferiori di oltre 1 metro rispetto al 2022. La situazione tende a migliorare spostandosi nella pianura udinese da ovest a est.
Il Cividalese. Anche nel Cividalese, dove le escursioni dei livelli sono più ampie, si registrano dati sotto la media, ma comunque leggermente migliori rispetto al 2022: le piogge sono state più frequenti e intense, per cui i livelli di falda si stanno attestando su valori superiori di oltre 1,5 metri rispetto al 2022, ma restano più basse di circa 7 metri rispetto ai livelli medi degli ultimi anni. L'aumento dei livelli di falda dovrebbe confermarsi nelle prossime settimane grazie alle piogge di marzo e aprile.

«Artiera»

Fatto a mano in Fvg in fiera

In arrivo dal 5 al 7 maggio a Udine Artiera, la prima fiera dedicata alle creazioni "fatte a mano" del territorio del Fvg. L'evento si svolgerà nei padiglioni della Udine e Gorizia Fiere di Torreano di Martignacco, a ingresso gratuito. Una cinquantina gli espositori, per sei aree tematiche: abbigliamento, gioielli, casa e arredo, salute e bellezza, cibo e bevande, arte e tempo libero», ha spiegato Santana Fishta, tra le ideatrici della fiera. Alla presentazione della fiera sono intervenuti, tra gli altri, il presidente dell'ente fieristico, Antonio Di Piazza, e il presidente movimento Giovani imprenditori di Confartigianato Udine Marco Battistutta.

Il plevan, muart tal Avrîl dal 2007, al cognosseve une vore ben il valôr profetic de peraule, fevelade e scrite. Al à voltât la Bibie par furlan.

La lezion di libertât di pre Toni. Il presit di une vocazion

Si pues vivi il progjet di une vocazion sacerdotâl ancje come un paradòs: il paradòs di un amôr li che tu sês brincât cence padin, ma che in plui di cualchi moment ti fâs cuintri: simpri a miezis tra une fuarte tension spirituâl e la piçulece des realtâts umanis che cun lôr bisugne fâ di cont. In chest paradòs, dut câs acetât cun serenitât, ancje se no dal dut disbredeât, al sta il disgrop de vite di pre Toni Bellina, che une lungje malatie, plene incolme di tante soference, e à sierât par simpri intune gnot dolce di une zornade di Avrîl dal 2007.
«O soi un puar om che al cîr di vivi la sô vocazion, che al cîr, cun dificoltât, e cun cualchi incoerence, di stâ dentri di une "barache", di mût di anunziâ il mes de libertât, chel mes che al varès di jessi l'obietîf primarûl de Glesie e che dispès al ven dismenteât», al veve contât a Marino Plazzotta che lu stave intervistant daspò de jessude dal libri "La fatica di essere prete". «Par mantignî la tô libertât, vuê, tu âs di paiâ un presit. No dome in tiermins di cariere; al è un presit di salût, di inteligjence, di vite. Nol è però un "pizzo" che ti gjave tant par no tornâti nuie. Al è un progjet di vite che, ancje se no tu rivis a brincâlu dal dut, ti jemple di serenitât». Dute la vite di pre

Toni e je stade plene di paradòs: predi te scuele e mestri in glesie – i plaseve dî – parcè che la sô universitât le veve fate dute a Val e Rivalp in Cjargne, prime di passâ a Visepente. Lassù, tra chês monts, al veve vinçût "il concors" par fâ il plevan, cence savê che lui al jere l'unic candidât, e la sô e jere stade une storie di popul, chê scomençade propit dal cuotidian, al contat cun chê int che al veve sielzût di vivi daspò di jessi stât scuasit parât fûr dal Seminari. Une scuele, la sô, come chê di Barbiane che lu veve tant incantesemât, dulà che si fevelave chel biel furlan che lui al doprarà in cuasi ducj i siei libris. Pre Toni al cognosseve cetant ben il valôr profetic de peraule: chê fevelade e chê scrite, massime pe sô continue e spasimante leture des Scrituris, che lu puartarà a voltâ la Bibie par furlan. Cun dut achel, il so prin libri, jessût tal 1973, al sarà un libri par fruts, Lis flabis di Fedro, che daspò i vignaràn daûr oltri cuarante di lôr. Un libri al è simpri autobiografic, al veve scrit pre Toni, e forsit il miôr esemplâr, in chest sens, dai siei al è 'Trilogjie tormentade', premiât al premi San Simon di Codroip, dulà che al conte di trê personaçs che in cualchi mût lu àn tormentât ancje lui cun la lôr vite tormentade: don Lorenzo Milani, Oscar Wilde e Pierpaolo Pasolini, dutis animis tormentadis cuntune vite dificile come chê che e jere stade la sô. Personaçs di cuintricorint, magari eretics secont la morâl corint, che a ribaltin, secont la analisi di pre Toni, i judizis dai benpensants. «O soi lât a cirî – al scrîf cul penâl dal paradòs – insegnament, sapience, profezie, regule di vite, riflès di Diu dulà che, par solit, no si va a cirîju». Pasolini, lui, lu veve metût tra i profetis. «O volarès che i amîs no lu canonizassin e i nemîs no lu tratassin di demoni: nancje lui al à volût passâ par un esempli». E dopo, la sô ultime preiere par un amî, che di sigûr e sarà stade ancje la sô ultime invocazion par Chel di lassù: che il so cirî tormentât e contraditori al puedi cjatâ in Diu la gjonde e la pâs.

Roberto Iacovissi

Pascolat, fautore di un'identità friulana aperta

È morto lo scorso 25 aprile Renzo Pascolat, protagonista della vita politica friulana e dell'autonomismo: è stato deputato del Pci, consigliere regionale e consigliere comunale a Udine, cofondatore dell'associazione Friuli Europa. Originario di Terzo d'Aquileia aveva 83 anni. Eccone un ricordo.

La prima volta che incontrai Renzo Pascolat fu più di quaranta anni fa, nel lontano 1981, all'inizio della crisi della SAFAU, azienda nella quale lavoravo e svolgevo attività sindacale in quanto componente il Consiglio di Fabbrica. Questa era, allora, la denominazione dell'organo di rappresentanza dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Pascolat era un consigliere regionale del P.C.I. e, insieme a Baracetti, Fortuna, Santuz, Toros ed altri ancora, faceva parte di quel "dream team" che insieme agli amministratori locali, al sindacato, alle associazioni imprenditoriali e alla Chiesa seppe salvare e rilanciare oltre alla Safau tutta la siderurgia locale con un grande beneficio sociale ed economico per il nostro Friuli. Ebbi, però, modo di conoscerlo meglio e di apprezzarne fino in fondo le qualità nei primi anni novanta, partecipando ai lavori del "Comitato per l'Autonomia e per il Rilancio del Friuli". Il cosiddetto "modello Friuli" era, per tante ragioni, entrato in crisi e l'Autonomia Speciale della Regione non era per nulla agita adeguatamente dalla classe politica e non solo da questa. Pascolat, Baracetti e Dominici pensarono e costruirono il Comitato quale opportunità per poter, liberi dalle sole contingenze spicce, ragionare in profondità su ciò che serviva davvero al Friuli, al suo presente e al suo futuro. Mi vien da dire che nel Comitato si faceva "politica", nel senso alto del termine, mentre la politica, invece, stava sempre più scadendo nella sola gestione, e neppure buona, dell'esistente. Successivamente Pascolat mise in piedi AFE, "Associazione Friuli Europa". E certamente il nome non lo scelse a caso. Per lui l'autonomismo era tutt'altro che asfittico e chiuso localismo e l'identità friulana non statica e immutabile ma aperta e da arricchire in continuazione tramite la costruzione di relazioni con le altre realtà sociali, culturali ed economiche anche di oltreconfine. Questa sua concezione dell'autonomia volle fosse ben chiara sottolineando spesso come il Friuli dovesse collocarsi attivamente in un contesto (almeno) europeo. Da ciò il nome "Friuli Europa" della sua associazione. Aderii volentieri ad AFE e lo aiutai in alcune delle sue interessanti e numerose iniziative. Ricordo con piacere e nostalgia le ore passate insieme, nel mio ufficio in Cisl, a confrontarci sulle diverse questioni. Finito il confronto ci aspettava la vicina osteria Al Canarino dove, ovviamente, continuavamo a discutere. Di Pascolat mi colpivano particolarmente, oltre alle note capacità politiche e organizzative, due aspetti del suo modo di porsi. Nella dimensione pubblica il saper rendere importante, a volte addirittura solenne, ciò che affermava non solo per la bontà dei contenuti ma grazie alla "gravitas" che lo caratterizzava. Nel privato il saper essere leggero ed ironico. Anche autoironico. Il suo percorso culturale e politico non è stato per nulla facile, comodo e scontato ma, ne sono sicuro, difficile, sofferto e mai banale. Dovessi definirlo sinteticamente utilizzerei la locuzione "dalla coscienza di classe alla coscienza di luogo". E quel luogo, per Pascolat, è stato il nostro Friuli.

Roberto Muradore

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Le classiche tre zone da sempre ricordate come esempio tipico di degrado socio-economico: una forte sottoccupazione agricola, industriale e terziaria, la cui unica alternativa era stata o il pendolarismo e la migrazione verso i centri urbani maggiori o l'emigrazione all'estero. Con conseguente calo demografico e invecchiamento di quella popolazione (il 20-30 per cento la presenza degli anziani con punte del 60 per cento come a Venzone). Questa la realtà del Friuli fino alle ore 21.01 del 6 maggio 1976.
Che fare ora?, si sono chiesti i friulani. E sorsero i primi slogan o leitmotiv. Il primo: "fasìn dibessoi", non come rifiuto agli aiuti esterni, ma come rivendicazione di un proprio protagonismo di popolo nel processo di ricostruzione-rinascita (in friulano si dice "tirìn su i comedons"). E poi: "dov'era com'era": sembrava a taluni un atteggiamento delirante, era invece la volontà di rimettere in piedi i propri paesi senza perdere del tutto la propria fisonomia. Folli furono semmai i piani elaborati altrove, a Milano ad esempio, e portati a Udine come la proposta di creare una seconda Udine nella quale far convergere le popolazioni dei diversi paesi distrutti. Un terzo motivo: "Prima le fabbriche, poi le case e infine le chiese". Un altro segno della saggezza secolare dei friulani. Senza il lavoro le case sarebbero state vuote e senza il lavoro e le case non avrebbe avuto senso ricostruire le chiese. Infine, nell'Assemblea dei Cristiani del 17-19 giugno 1977 fu chiaramente delineato il percorso del dopoterremoto: non solo ricostruzione ma anche rinascita: materiale, sociale, culturale e pastorale.
Non bastava ricostruire le case, occorreva cogliere il momento per riscattare il Friuli dai suoi ritardi socio-economici e socioculturali. E ciò per rispondere all'ammonimento geniale di pre Checo Placereani: dal terremoto bisogna uscire con la testa e non con i piedi (con i piedi uscivano i morti dalle macerie).
Non si creda che sia stato facile il processo di ricostruzione-rinascita. Ci sono voluti 10 anni per rivedere i nostri paesi per la gran parte ricostruiti. È stata una fatica immensa. E se il Friuli ne è uscito lo si deve a tanti, ma soprattutto al popolo friulano. Un popolo che dimostrò una forza straordinaria e una partecipazione comunitaria anch'essa fuori dal comune. Un popolo delle tende e delle baracche che andò sulle strade a rivendicare le proprie ragioni, che non ebbe paura di farle conoscere ai governanti di allora (al presidente del Consiglio Andreotti, ma anche alla Commissione mista di Camera e Senato in visita ai paesi terremotati, ma anche al Parlamento chiedendo una legge di ricostruzione-rinascita degna del futuro del popolo friulano). Se il duomo di Venzone è stato ricostruito com'era e dov'era, se Gemona è rinata splendida col suo Duomo e le sue case, lo si deve al popolo friulano. Poi certo anche le leggi dello Stato, anche i tanti contributi di molti. E il popolo friulano lo sa e per questo ha coniato quell'ultimo slogan: il Friûl al ringrazie e nol dismentee.
Se quanti hanno a cuore il futuro del Friuli, governanti e semplici friulani, avessero ben compreso la lezione del terremoto e soprattutto del dopoterremoto, troverebbero molte indicazioni per il futuro di questa terra. Una lezione quella del terremoto che andrebbe trasmessa alle nuove generazioni e in ogni ordine di scuola, dalle elementari all'Università del Friuli che, com'è noto, è sorta proprio dalle macerie di quel terremoto.
È stato definito un miracolo la ricostruzione-rinascita del Friuli terremotato o anche "modello Friuli". Non è stato un semplice miracolo e neppure un modello, ma soltanto l'esito di un patrimonio di valori, di cultura e di storia propri del popolo friulano.
E allora ringraziamo i tanti, che magari non ci sono più, che hanno saputo far uscire il Friuli dalle macerie non con i piedi, ma con la testa.

Duilio Corgnali

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Dal 2 maggio la campagna Cei. Otto storie di speranza e coraggio raccontano il significato di un gesto che permette ogni anno la realizzazione di migliaia di progetti

8xmille, una firma che fa bene

«Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia". Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, al via il 2 maggio, che mette in evidenza il significato profondo di un semplice gesto che permette ogni anno la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.
«L'obiettivo della campagna 2023 – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** – è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma, abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Gli spot ruotano intorno al concetto del "sentirsi bene" prendendosi cura del prossimo». «Chi firma – prosegue Compagnoni – è protagonista di un cambiamento ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. In tutte le iniziative le risorse economiche sono messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari che, con le nostre firme, sono il vero motore dei progetti realizzati».
Nella campagna 2023 la Chiesa si racconta attraverso otto storie di speranza e di coraggio. Dalla Casa della Carità che a Seregno offre ospitalità ai più fragili senza fissa dimora, alla mensa delle parrocchie solidali di Brindisi, una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. Dalla Casa Santa Elisabetta, un condominio solidale nel cuore di Verona per donne sole con minori ad Opera Seme Farm, una filiera etica che, nel Salento, promuove i prodotti del territorio generando valore ed occupazione, passando per il Centro di ascolto diocesano di Albano, un luogo accogliente e familiare per chi ha bisogno di assistenza alimentare e non solo. Ancora: farsi prossimo con l'accoglienza ed il primo soccorso è la mission del progetto "Un popolo per tutti" che, a Roccella Jonica, rappresenta un approdo sicuro per i migranti in fuga e in cerca di un futuro migliore.
Grazie alle firme, ogni anno vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come ad Ancona, dove la chiesa di Santa Maria della Piazza, gioiello romanico, è sottoposta ad un intervento di restauro per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future.
La campagna 8xmille vola infine all'estero per documentare come a Tosamaganga, in Tanzania, i medici del Cuamm sono presenti da oltre 50 anni e si prendono cura delle persone più vulnerabili, soprattutto delle mamme e dei bambini, fin dai primi attimi di vita.

www.8xmille.it

Su www.8xmille.it sono disponibili materiali e filmati, oltre a un'intera sezione dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nell'area Mappa 8xmille sono geolocalizzati e documentati migliaia di interventi già realizzati, in Italia e nel mondo, nel segno della rendicontazione e della trasparenza verso chi ha generato con la firma opere di fraternità secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.
La Chiesa cattolica ogni anno si affida alla libertà e alla corresponsabilità di fedeli e contribuenti per rinnovare la firma che si concretizza in risorse per la realizzazione di opere dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita.

Grazie alle risorse dell'8xmille la chiesa di S. Maria della Piazza ad Ancona è in restauro

Guida alla firma

8x mille CHIESA CATTOLICA – CEI Conferenza Episcopale Italiana – UNA FIRMA CHE FA BENE

Chi può firmare? Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU (Certificazione unica) e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. **Come scegliere?** Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e: 1. Nel riquadro relativo alla scelta per l'8xmille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. 2. Firmare anche nello spazio "Firma", in basso nella scheda. Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

Comunicazione

CONVEGNO. "Parlare con il cuore". Per operatori pastorali e giornalisti

La comunicazione, anche ecclesiale, al centro di alcuni appuntamenti formativi proposti dall'Arcidiocesi di Udine nel mese di maggio. Il principale sarà il convegno che il prossimo 26 maggio l'Ufficio per la pastorale delle Comunicazioni sociali rivolgerà agli operatori pastorali dell'ambito "Cultura e comunicazione" delle Collaborazioni pastorali, unitamente a diffusori del settimanale diocesano, sacerdoti e laici interessati al tema. Sono invitati anche giornalisti, ai quali la partecipazione attribuirà 4 crediti formativi. «Parlare con il cuore» è il titolo del convegno, a richiamare l'omonimo messaggio scritto da Papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che tutta la Chiesa celebrerà il 21 maggio. Ad aprire i lavori sarà l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Seguirà un intervento di Fabio Bolzetta, giornalista di TV2000 e presidente dell'associazione Web Cattolici (WeCa). Saranno presentate, infine, alcune buone pratiche di comunicazione nelle Collaborazioni pastorali. Appuntamento nella sala "Madrassi" del seminario di Castellerio a partire dalle 15.30; iscrizioni on-line su www.comunicazionisociali.diocesiudine.it.

SPES. Due incontri. Ospiti Silvano Petrosino e Rosy Russo

Altri due appuntamenti riguardano il mondo della comunicazione, proposti stavolta dalla Scuola di Politica ed Etica Sociale (Spes) dell'Arcidiocesi di Udine. Silvano Petrosino, filosofo morale dell'Università Cattolica di Milano, aprirà il mini-ciclo di appuntamenti martedì 9 maggio, offrendo a corsisti Spes e uditori una riflessione sul tema "Comunicazione al tempo dei social". Rosy Russo, consulente di comunicazione e fondatrice di Parole O_stili, interverrà invece martedì 23 maggio esplorando il Manifesto della Comunicazione non ostile, grazie a un intervento dal titolo "Un manifesto per civilizzare la rete". Entrambi gli appuntamenti si svolgono nell'ormai consueta sede della Scuola superiore dell'Università di Udine, in via Gemona 92 (palazzo Garzolini-Di Toppo-Wasserman). Agli incontri della Spes è possibile partecipare anche da uditori, scrivendo una e-mail all'indirizzo spes@diocesiudine.it.

Da 70 anni affidati a Maria

Al Santuario di Madonna Missionaria a Tricesimo aperte le celebrazioni del mese mariano nell'anniversario dell'inaugurazione e benedizione

Sopra: il santuario di Madonna Missionaria, a Tricesimo. A destra: il trasferimento della statua della Vergine, che per tutto il mese resterà di fianco all'altare

Settant'anni fa la "Peregrinatio Mariae" che riappacificò il Friuli e oggi, ancora, tanti devoti e pellegrini al cospetto di quella Madonna "torzeona", così cara ai friulani, che ha trovato casa sul colle del castello di Tricesimo.
Per ricordare i 70 anni dell'apertura e benedizione del Santuario della Madonna Missionaria (1953 – 2023), martedì 25 aprile proprio a Tricesimo è stata celebrata una Santa Messa solenne, presieduta dal Vicario generale dell'Arcidiocesi, **mons. Guido Genero,** il quale nell'occasione ha ricordato le vicende che hanno preceduto la costruzione del Santuario stesso.
«Una storia straordinaria, che affonda le sue radici nel secondo dopoguerra – ha illustrato mons. Genero –, in un Friuli segnato da terribili tensioni e contrapposizioni, sfociate in violenze dopo la fine ufficiale delle ostilità. Fu allora che la nostra diocesi, imitando ciò che era stato fatto in molte altre diocesi dell'Europa, organizzò la cosiddetta "Crociata mariana", con l'intento di ridare speranza, riconciliare e rasserenare la popolazione così pesantemente colpita dalla guerra». La "Peregrinatio Mariae" durò due anni, dal 1946 al 1948. La statua della Madonna visitò tutte le parrocchie.
In un prezioso e documentato lavoro di ricostruzione storica, il prof. Ugo Del Fabro descrive così l'arrivo della Madonna a Gemona: «accolto da una folla che ignorò la pioggia e il fango, e a Lei protese l'anime e le braccia con una festosa accoglienza d'archi, di finestre pavesate e di getto di fiori». Scenario che si ripeteva di borgo in borgo. «Le cronache – continua Del Fabro – parlano di un popolo friulano che deponeva ai piedi della Madonna dolori e tormenti, che invocava con la preghiera un avvenire migliore, riaffermando così la fede dei suoi padri».
«Fu così – evidenzia ancora mons. Genero –, che anche in considerazione di questa straordinaria adesione del popolo friulano, al termine della "Crociata" si pensò di dare una residenza stabile alla Madonna Missionaria e si individuò quale sede il colle del castello di Tricesimo. Il progetto era dell'architetto udinese Pietro Zanini. Il santuario fu costruito in un anno e inaugurato nel 1953. A distanza di 70 anni, resta ancora oggi molto frequentato in particolare da chi conserva memoria di quel passato così significativo».
Ma Madonna Missionaria è anche luogo di preghiera particolarmente amato dai devoti che vi si recano quotidianamente in cerca di conforto al cospetto della Vergine, a pregare in quest'oasi di quiete, a confessarsi.
Da 10 anni il Santuario è affidato agli Stimmatini. Nelle celebrazioni e nell'assistenza spirituale con il rettore, padre **Giuliano Melotto**, si alternano padre **Aldo Ormai** e **padre Luigi Lanzilli.** La S. Messa si celebra ogni giorno alle 8, informano i religiosi, ma un sacerdote è sempre disponibile fino alle 10.30 e dalle ore 15 alle 18. La domenica vengono celebrate tre Messe: alle 8 alle 9.30 e alle 11. Nel pomeriggio c'è la possibilità di confessarsi.

Il programma del mese di maggio

Lunedì 1° maggio a Madonna Missionaria si è solennemente celebrata l'apertura del mese mariano, con gran partecipazione di devoti. Per tutto il mese, ogni giorno in Santuario è prevista la recita del Rosario, alle 7.30 e alle 16. Il sabato alle 16, ogni settimana il rosario sarà dedicato ad un'invocazione particolare: sabato 6 maggio si prega per i bambini e i ragazzi con S. Domenico Savio, sabato 13 ricordando la Madonna di Fatima, nella sua festa, sabato 20 Rosario "per l'Italia" con S. Bernardino da Siena, sabato 27 Rosario per la pace nel mondo con S. Agostino. Infine, la preghiera per il mese mariano culminerà mercoledì 31 maggio nel Rosario di chiusura, sempre alle 16, con la processione con la Statua della Madonna intorno al Santuario e benedizione solenne.

V.P. e V.Z.

Due nuovi diaconi permanenti

Chiesa in festa per l'ordinazione di Andrea e Stefano

«Preghiamo per Stefano e Andrea, perché sappiano essere in mezzo a noi esempi luminosi di Colui che si è fatto servo di tutti fino a donare per noi la sua vita». Così l'Arcivescovo mons. Mazzocato, domenica 30 aprile in Cattedrale a Udine, all'ordinazione di due nuovi diaconi permanenti. Circondati dall'affetto delle loro famiglie e comunità, Stefano Barresi e Andrea Meneguzzi hanno pronunciato il loro «Eccomi». Barresi, 54 anni, presta attualmente servizio nelle parrocchie di Bertiolo, Virco e Pozzecco. Meneguzzi, 46 anni, a Rivis di Sedegliano, nella Collaborazione di Sedegliano e per la Forania del Medio Friuli

IL TEOLOGO RISPONDE

Cristianesimo, tra miti e devozioni

a cura di **mons. Marino Qualizza**
m.qualizza@libero.it

Caro don Marino, sono sempre più frastornata da voci, letture, opinioni sul Cristianesimo. Non oso parlare di fede, perché ritengo delicata la questione. Mi fermo al termine più generico "religione" per esprimere le mie perplessità. Che il Cristianesimo oggi viva una stagione difficile è perfino riduttivo, perché la crisi è scoppiata e non mi sembra così provvidenziale come qualcuno ha scritto recentemente. Ora, per superarla, molti dicono che bisogna cancellare tutto il passato della storia della Chiesa, fatto di dogmi, precetti, regole morali. Così si tornerebbe al Vangelo puro, luogo ideale per tutti i sogni di mezza estate. Sento dire che sul Vangelo è stata costruita una sovrastruttura ecclesiastica che ne ha oscurato i lineamenti. Mettiamoli, allora, nuovamente in luce e tutto tornerà facile e gioioso. Magari, dico io, perché anche a me piace un mondo dove si vive bene e senza problemi, ma mi pare che sia proprio il Vangelo a metterlo in dubbio, non fosse altro che per il destino tragico di Gesù. A me pare che la realtà sia più complessa dei nostri desideri.

Simonetta Ubaldi

La sintesi del suo intervento, gentile Simonetta, può essere fatta con due sostantivi: miti e devozioni, che trovo nelle critiche che si fanno al passato della Chiesa, espresso appunto nelle dottrine dogmatiche e morali, per non parlare dei devozionalismi. Ma mettere insieme queste cose non è corretto per i contenuti. Un conto è una verità di fede, un altro una devozione, magari folcloristica. Che ci sia la necessità continua di aggiornare il linguaggio e precisare, magari approfondendole, le verità di fede, che sono tali perché vengono dal Vangelo, mi pare una evidenza scontata.
I Vangeli sono stati scritti due millenni fa, nell'ambito della cultura ebraica semitica e sono preceduti dalle altre Scritture, più antiche ancora di un millennio. Si è sempre sentita la necessità di comprendere questi testi nelle diverse culture in cui venivano diffusi. L'apporto maggiore è stato dato dalla cultura greca e latina, perché in questo mondo il Vangelo si è diffuso e non ha trovato un deserto culturale, che è stato il veicolo per traghettare le verità evangeliche, soprattutto le più ardue.
Questa operazione ha comportato dei rischi e delle uscite di strada che conosciamo come eresie. Da ciò l'esigenza di correggere il tiro e riportare tutto sotto la luce originale del Vangelo. Ma questa attività di inserimento culturale non è durata un secolo, è la regola costante della vita della Chiesa e non può fermarsi. Oggi, alcuni hanno trovato delle scorciatoie, eliminando tutta la storia precedente della Chiesa, compresi i temi fondamentali della Creazione, Incarnazione, Redenzione, Resurrezione.
È un'operazione non di restauro, ma di demolizione. Ne viene fuori senz'altro un altro modello, non so quanto sia conciliabile con il testo del Vangelo. Dire che tutto questo è mito, significa continuare, ma in modo conforme alla mentalità corrente, l'interpretazione del Vangelo. Ci troviamo però fra le mani un altro testo, non il Vangelo sine glossa di san Francesco, ma un prodotto del nostro tempo, scambiato però sul mercato, come oro puro; non è tale, ma solo similoro che gli ingenui contemporanei dovrebbero comprare. Non ne vedo molti all'intorno.

Comunicazioni

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Giovedì 4 maggio: alle 9.30 in Curia, incontro con i vicari foranei.
Venerdì 5: alle 16 alla Fraternità sacerdotale a Udine, S. Messa con i sacerdoti residenti.
Sabato 6: alle 10.30 alla Viarte, a Santa Maria la Longa, S. Messa e benedizione della nuova cappella.
Sabato 6 e domenica 7 maggio, Visita pastorale nella Collaborazione di Moggio Udinese
Sabato 6: a Moggio Alto, alle 15.30 a Casa San Carlo, incontro con gli operatori pastorali; in Abbazia, alle 18, incontro con i giovani, alle 19 S. Messa per tutta la Collaborazione.
Domenica 7: a Pontebba, alle 9.30 nel municipio, incontro con i sindaci, le amministrazioni comunali e le forze dell'ordine; alle 11, Santa Messa.
Lunedì 8: alle 9.30 in Curia a Udine, incontro con il Consiglio del Vescovo.
Martedì 9: alle 9.30 a Zelarino, incontro con i vescovi della Conferenza episcopale del Triveneto.
Venerdì 12: alle 9.30 in Seminario a Castellerio, incontro con i direttori degli Uffici pastorali. Alle 16 alla Fraternità sacerdotale a Udine, S. Messa con i sacerdoti residenti.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

Catechisti in cammino e in preghiera nella notte

Si rinnova il pellegrinaggio notturno, di chiesa in chiesa. L'edizione 2023 a Cividale il 5-6 maggio

Mamme, papà, nonni, catechisti, educatori. Tutti coloro che hanno a cuore il destino spirituale dei "loro" ragazzi si preparano anche quest'anno a dare vita a una notte bianca decisamente "alternativa". Dopo alcuni anni di pausa, l'Ufficio catechistico diocesano ripropone infatti l'esperienza del "Cammino delle chiese", un pellegrinaggio che si sviluppa lungo il corso della notte, tra le chiese di qualche località della diocesi. L'edizione 2023 si svolgerà a Cividale del Friuli nella notte tra venerdì 5 e sabato 6 maggio. Il ritrovo sarà alle 20 del venerdì nella chiesa di Gagliano, dove sarà celebrata la S. Messa, e l'esperienza si concluderà alle 8 del sabato mattina con la preghiera delle Lodi nel duomo di Cividale.
«Si tratta di un appuntamento di comunione, che crea un bel clima di fraternità, ma anche di un'occasione preziosa per vivere un percorso spirituale personale», commenta il direttore dell'Ufficio catechistico, **don Marcin Gazzetta,** che condurrà il pellegrinaggio.
«Guidati dalle meditazioni, i partecipanti ripercorreranno alcuni brani degli Atti degli Apostoli – illustra la segretaria dell'Ufficio catechistico, **Silvia Pressacco** –; in particolare, il dono dello Spirito Santo, la vita della prima comunità cristiana e i discorsi degli apostoli Pietro e Paolo. Il contesto e i brani saranno una vera fonte di consolazione spirituale. Ogni catechista avrà l'occasione per chiedere il dono della fede per i bambini, ragazzi, giovani e genitori che accompagna: si tratta di mettere nelle mani e nel cuore del Risorto coloro che, nelle varie comunità, sono affidati alla cura dei catechisti».
La partecipazione è libera e non è prevista un'iscrizione.
«Si tratta di un cammino impegnativo, c'è chi lo compirà solo in parte, chi interamente – precisa Pressacco –: 16 chilometri in tutto, con sosta nelle chiese raggiunte, per la preghiera o una meditazione, e con due punti di ristoro, a mezzanotte e alle ore 6.15». Ai partecipanti si consiglia di portare una torcia elettrica carica e di indossare gilet catarinfrangenti (per esempio quelli delle auto).

V.Z.

Quest'anno il Cammino delle chiese si svolgerà a Cividale

Tappa in 12 chiese

Il Cammino delle chiese prenderà il via venerdì 5 maggio alle ore 20 dalla chiesa chiesa di S. Floriano a Gagliano, con la Santa Messa celebrata dal direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, don Marcin Gazzetta.
Seguiranno le tappe nelle chiese di S. Giacomo a Gagliano (ore 21), S. Pantaleone (La Salette) a Rualis (ore 21.45), S. Dorotea a Grupignano (23), S. Marco Evangelista a Rubignacco (00.00), S. Floreano a Sanguarzo (ore 2), S. Giorgio a Sanguarzo (ore 2.30), S. Pietro e S. Biagio in Borgo Brossana a Cividale (ore 4.15), S. Giovanni in Xenodochio (4.45), Santi Silvestro e Valentino in Borgo S. Domenico (5.15), S. Pietro ai Volti (5.45), Duomo (ore 7).

Apostolato della preghiera

Si svolgerà venerdì 5 maggio a partire dalle 17, nella chiesa di Nogaredo di Prato, l'incontro mensile del gruppo diocesano dell'Apostolato della preghiera. L'incontro prevede la Messa e l'Adorazione eucaristica.

MESE MARIANO. Ronchis, riprende il pellegrinaggio a Sabbionera

■ Riprende dopo la pandemia il pellegrinaggio a piedi della comunità di Ronchis di Latisana verso il santuario della Beata Vergine di Sabbionera, per adempiere al voto fatto dalla comunità roncolina fin dal 1808.
I pellegrini si ritroveranno domenica 7 maggio alle ore 8.45 presso l'oratorio per poi partire alla volta del Santuario seguendo un itinerario che è stato percorso varie volte seguendo il corso del fiume Tagliamento. L'arrivo al santuario è previsto verso le ore 10.
La celebrazione della Santa Messa sarà accompagnata dal coro Glains di Soreli.

D.C.

Famiglia. Convegno triveneto a Mestre

L'arte di viversi accanto

«L'arte di viversi accanto» è il titolo del convegno organizzato dalla Commissione per la Famiglia e la Vita della Conferenza episcopale triveneta per domenica 21 maggio all'Istituto Salesiano San Marco di Mestre. Sarà una giornata di studio, condivisione e festa per famiglie, collaboratori della pastorale, sacerdoti, diaconi, consacrate, consacrati e per chi desidera il bene della famiglia e mettersi a servizio di essa. L'idea del convegno nasce dal desiderio di approfondimento del documento "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale" del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.
«Nostro desiderio – spiegano i responsabili della commissione familiare della Conferenza episcopale del Triveneto, **don Roberto Bischer** e la coppia friulana **Giulia e Pierluigi Morsanutto** – è che questa speciale giornata possa portare fresco entusiasmo per crescere nel rinnovamento della pastorale famigliare con la dinamicità propria della famiglia e con uno sguardo di speranza e di gioia.
Auspichiamo che questo convegno possa essere uno momento di slancio, di confronto, di festa, di condivisione e di preghiera, in cui poter sperimentare la bellezza e la comunione tra le Chiese del Nordest».
La giornata di studio inizierà alle 9.30 e, dopo la preghiera e i saluti iniziali dei responsabili della Commissione Triveneto per la famiglia e la vita, prevede un confronto con mons. Gianpaolo Dianin, vescovo di Chioggia e già responsabile della commissione famiglia e Vita della Conferenza episcopale triveneta. Il dialogo continuerà con la coppia di sposi Davide e Nicoletta Oreglia, già responsabili diocesani per la pastorale della Famiglia della diocesi di Mondovì, formatori ed esperti di relazioni. Dopo il pranzo, in stile di condivisione familiare, si svolgeranno i lavori gruppo divisi in 6 laboratori. Alle 16.30 la S. Messa conclusiva.
Le informazioni sul convegno sono pubblicate sul sito dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia (www.famiglia.diocesiudine.it).

PAROLA DI DIO

«Io sono la via, la verità e la vita»

7 maggio
V Domenica del Tempo di Pasqua

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 6, 1-7; Sal.32; 1 Pt 2, 4-9; Gv 14, 1-12.

In questa quinta domenica del tempo pasquale veniamo raggiunti dalla Parola di Dio che ci fornisce delle chiavi di lettura straordinarie per la nostra vita di credenti.
Il Vangelo ci ha presentato alcune parole di Gesù prese dal suo discorso dopo la Cena alla vigilia della sua passione. Egli non vuole il turbamento dei suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». Gesù è la via attraverso la quale giunge a noi la vita stessa di Dio. Gesù è la verità che permette di conoscere Dio. Gesù è infine la vita che dà senso e pienezza alla nostra esistenza.
Gesù è via, verità e vita: così definendosi mostra all'uomo il vero volto del Padre.
Gesù, facendosi uomo, si è fatto via perché anche l'uomo possa arrivare alla meta più grande, a Dio. Questo per noi è l'essenziale, il nostro tesoro, per amore del quale il mercante vende tutti i suoi averi per acquistare la perla di grande valore. Gesù è la strada che conduce alla conoscenza di Dio, alla conoscenza di se stessi e quindi ad una vita piena, anche se tante volte segnata dalla sofferenza, dalla malattia, dall'apatia spirituale.
Il mondo odierno ci propone continuamente tante e troppe vie da seguire, che spesso si rivelano strade senza via d'uscita, tanti vicoli ciechi di chi si accontenta di stare in superficie, non vivendo veramente ma sopravvivendo, senza nessuna meta, neanche sfiorando minimamente il tema fondamentale di come raggiungere la felicità vera e la vita piena.
Chiedendo la fede, Gesù spinge i discepoli e ciascuno di noi ad affrontare la paura del nuovo e del vuoto, e affrontare la paura di essere abbandonati con il coraggio di donarci, appoggiandoci su di Lui; Egli infatti ci promette che Lui stesso va a preparare un posto per noi.
Dio è presente nella storia degli uomini e cammina con loro. Credere in lui significa anche condividere questo cammino assieme a tutte le persone che abbiamo accanto.
La fede è ciò che muove i nostri passi verso l'incontro con il Signore. La fede è la bussola che indica la direzione sicura per orientare la nostra esistenza. È lampada che fa luce nella vita di ogni credente.
Aver fede in Dio significa non soffermarsi sul visibile, ma saper raffinare lo sguardo per scorgere l'invisibile.
«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me», con queste parole Gesù consola i suoi discepoli e ciascuno di noi. È nel momento della prova che, attraverso la fede, ci appoggiamo con più sicurezza a Gesù. La fede allontana la paura e permette di vivere anche gli ostacoli più grandi dell'esistenza. Gesù invita i suoi discepoli, tristi a causa dell'imminenza della sua partenza, a credere.
La liturgia di questa domenica ci offre un prezioso insegnamento: la vita di ognuno è essenzialmente un cammino, non verso l'ignoto, non verso un qualcosa di astratto ma verso un incontro con l'autore della vita, il Risorto. Questa è la speranza più alta di tutte, l'unica in grado di dare senso alla nostra esistenza già da questo momento.
Ognuno incontra piccoli o grandi ostacoli nel cammino della vita, ma le difficoltà sono un'occasione preziosa per ripensare alle cose veramente essenziali, quelle che nessuno potrà mai strapparci. Avere fede significa anche questo.

don Michele Sibau

Udine. 5 donne e 5 uomini nella nuova Giunta comunale

La foto scattata alla presentazione della nuova Giunta (assente Chiara Dazzan)

Tra new entry e volti noti. Venanzi vicesindaco. Primo consiglio l'8 maggio

Giunta paritaria quella del neo sindaco di Udine Alberto Felice De Toni: dieci assessori, cinque donne e cinque uomini. È stata varata e presentata il 28 aprile. Del nuovo esecutivo che guiderà palazzo D'Aronco fanno parte volti noti e new entry. Tra i primi Alessandro Venanzi (Pd), che ricopre anche il ruolo di vicesindaco, Ivano Marchiol (Spazio Udine) ex candidato sindaco del M5S che al ballottaggio strinse l'accordo che consentì a De Toni di sovvertire il voto del primo turno contro il sindaco uscente e candidato del centrodestra Pietro Fontanini. Fanno parte della Giunta anche l'ex assessore Federico Pirone (Lista De Toni Sindaco), l'ex consigliera di opposizione Eleonora Meloni (Pd) e Stefano Gasparin (Pd) che per anni ha guidato l'Asp La Quiete di Udine. «Tra i criteri per le deleghe – ha spiegato il sindaco – ho tenuto conto del consenso espresso dagli elettori e dalle elettrici, della composizione di genere, delle competenze e delle opportunità».
Tra le new entry Gea Arcella (Lista De Toni Sindaco), notaia, esperta di diritto dell'informatica, Chiara Dazzan (Spazio Udine), educatrice e con un passato calcistico in serie A femminile, Arianna Facchini (Alleanza Verdi e Sinistra), educatrice e la più giovane in giunta, l'avvocato Rosi Toffano e Andrea Zini, manager esperto in ambito di tecnologie informatiche.
De Toni, a proposito di qualche «aspettativa delusa, com'è nella prassi» – il riferimento è tra l'altro alla mancata nomina di Anna Paola Peratoner (Pd) che nei giorni successivi non ha nascosto il suo disappunto – ha affermato che «sarà possibile recuperare con le deleghe ai consiglieri e con le presidenze delle commissioni consiliari».
Per quanto riguarda le deleghe, il sindaco ne terrà per sé ben quattro e piuttosto "pesanti": Bilancio, Personale, Aziende e Società partecipate e Grandi opere Il vicesindaco Venanzi gestirà Turismo e Commercio, Polizia Locale, Grandi eventi, Attività produttive e Pnrr. Arcella si occuperà di Smart City e Innovazione digitale, ma anche di Patrimonio e Tributi, Dazzan sarà assessore allo Sport e impianti sportivi, Facchini a Giovani e Pari opportunità, Gasparin a Salute ed Equità sociale, Marchiol a Mobilità, Lavori pubblici e Verde, Meloni all'Ambiente ed Energia, Pirone a Istruzione, Università e Cultura, Toffano a Partecipazione, Associazionismo e Quartieri, Sicurezza partecipata e al Benessere animale, infine, Andrea Zini alla Pianificazione territoriale, Edilizia privata e Politiche abitative per l'edilizia sociale. «Tra tutte le deleghe – ha commentato De Toni – quelle alla Sicurezza partecipata e ai Quartieri sono due novità, vogliamo anche istituire un Forum della partecipazione». L'insediamento del Consiglio comunale avverrà l'8 maggio. Per la presidenza il nome proposto dalla coalizione è quello di Rita Nassimbeni (Lista De Toni Sindaco).

Sacro Cuore e Buon Pastore. Durante l'inverno, visti gli alti costi del riscaldamento, le due parrocchie udinesi avevano spostato le celebrazioni nelle sale parrocchiali. Il parroco: «Esperienza positiva. Ci siamo sentiti più famiglia»

A Messa di nuovo in chiesa

A destra la celebrazione nella sala parrocchiale, al Buon Pastore

Dal mese di aprile nelle parrocchie udinesi del Sacro Cuore e di Gesù Buon Pastore si è ricominciato a celebrare le Sante Messe in chiesa. Nei mesi invernali, come già annunciato sulle pagine della Vita Cattolica, il parroco, don Roberto Gabassi, e il Consiglio della Collaborazione pastorale Udine Nord Est – per ovviare agli alti costi del riscaldamento causati dall'aumento del prezzo del gas che avrebbero rischiato di mandare in rosso i conti della parrocchia – avevano deciso di trasferire le celebrazioni in due sale parrocchiali. Al Buon Pastore, in particolare, era stato necessario anche realizzare dei lavori di adeguamento degli impianti per poter riscaldare solo le stanze utilizzate ed evitare dispersioni.
Ora, conclusi i mesi freddi, si è ritornati alla normalità, ma con un bilancio assai positivo di quest'esperienza, sia dal punto di vista organizzativo che pastorale, con una comunità che, in spazi più ristretti, si è sentita ancor più famiglia.
Per quanto riguarda il Buon Pastore, spiega il direttore del Consiglio di Collaborazione, **Francesco Casarsa**, «la parrocchia ha individuato delle soluzioni tecniche atte a rendere non più necessaria l'attivazione del riscaldamento in alcune sale parrocchiali e nella chiesa. Per le sale si è provveduto ad installare e mettere in funzione degli impianti di riscaldamento a pompa di calore e a sezionare il lungo e dispersivo corridoio con delle pareti in cartongesso. Le spese relative ai lavori e agli impianti non erano irrilevanti. Da ciò è nata l'idea di attuare un "crowdfunding", ovvero una raccolta fondi, che ha visto il coinvolgimento di molte persone e che ha dato il risultato sperato». Importantissimo è stato il contributo della Fondazione Friuli che da sola ha coperto quasi il 40% delle spese complessive. «A tale realtà – prosegue Casarsa –, ma anche a tutti gli amici che si sono dimostrati sensibili deve andare il grazie più sincero».
Questi lavori, aggiunge il direttore, «hanno permesso, dunque, di utilizzare una delle sale per le liturgie domenicali durante l'inverno e ciò ha prodotto importanti risparmi pur tenendo vive tutte le attività e liturgie». Il Sacro Cuore ha avuto vita più semplice in quanto una sala adatta e riscaldata era già presente nell'oratorio ed è stata utilizzata consentendo anche in questo caso importanti risparmi.
Fin qui l'aspetto organizzativo. Ma a ciò, sottolinea ancora Casarsa, «si è aggiunto un aspetto inatteso e forse anche insperato. Effettuando le liturgie domenicali in ambienti più piccoli e con maggiori possibilità di contatto interpersonale si è ingenerato un senso di familiarità che è stato percepito da tutti, compresi i celebranti».
A confermarlo è il parroco **don Roberto Gabassi**: «Sì, è stata una bella esperienza. Ritrovarci in spazi più piccoli, in cui le persone arrivavano ad essere sedute anche a soli due metri dall'altare, ha fatto sentire ancor più la nostra comunità come una famiglia. Ho visto la gente contenta, tutti si sono sentiti più protagonisti, non spettatori della celebrazione. Basti pensare alla preghiera dei fedeli: l'ambiente raccolto ha aiutato le persone ad esprimere liberamente e personalmente le proprie intenzioni. E così anche questo momento è di diventato ancora più vero e significativo. Al punto che in tanti – prosegue don Gabassi – mi hanno chiesto di ripetere l'esperienza anche il prossimo inverno, indipendentemente dall'andamento del costo del gas. Ora, tornando in chiesa, speriamo di riuscire a mantenere quel clima intimo dei mesi invernali».
Per questo, nelle scorse settimane, le due comunità, assieme a don Gabassi e al vicario don Giuseppe Marano, si sono riunite per pensare ed offrire suggerimenti sia su questo aspetto che su altri ritenuti urgenti. «Un lavoro complesso – conclude Casarsa – che si spera possa avere un respiro pluriennale».

Stefano Damiani

PASIAN DI PRATO

La Biblioteca è di tutti, con Romano Vecchiet

Giovedì 4 maggio alle 18.30 nella sala Consiliare del Comune di Pasian di Prato Romano Vecchiet presenterà il suo ultimo libro dal titolo "La biblioteca di tutti" pubblicato da Forum editore. Dialogheranno con l'autore Cristina Marsili, responsabile delle Biblioteche Comunali di Udine e Paolo Montoneri, assessore alla Cultura. La raccolta di saggi riuniti nel volume – che ha il suo nucleo principale di riflessione nella Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine – è contrassegnata da un filo rosso: la convinzione che la biblioteca sia un'istituzione "di tutti", e non solo di quella parte, per lo più marginale, cui purtroppo tende per lo più a rivolgersi.

UDINE

Palazzina Masieri rinata con Inter-Rail

Dopo 71 anni il sogno di Angelo Masieri finalmente si compie. Infatti, la palazzina progettata a Udine dall'enfant prodige dell'architettura friulana, morto prematuramente all'età di appena 31 anni, è rinata grazie all'investimento di Inter-Rail – la società logistica friulana controllata con quote uguali da Fantoni e da Abs del gruppo Danieli – che l'ha scelta come sua nuova sede. Dopo quattro anni di progettazione e lavori, all'edificio di viale Duoro sono state ridate le linee e lo scopo per cui fu concepito. «È un intervento esemplare, perché pur con un profondo rinnovamento, anche tecnologico, ha saputo rispettare e anzi riscoprire l'architettura d'autore di Masieri», commenta l'architetto Piero Valle, che ne ha curato la rigenerazione. Al piano terra, in passato suddiviso tra tre attività commerciali, è stato ripristinato un openspace, mentre nel piano interrato una sala riunioni e l'archivio. Al piano superiore c'è ancora l'appartamento dello stesso Masieri, su cui la proprietà sta valutando la destinazione.

UDINE

Mercoledì del placement con l'Università

Dopo il successo del primo Mercoledì del Placement al polo umanistico dell'Università di Udine che ha visto partecipare oltre 80 tra studenti, laureandi e laureati, è tutto pronto per il secondo appuntamento del 2023 dedicato, questa volta, all'area scientifica. Nella sede dei Rizzi mercoledì 3 maggio dalle 14 in poi saranno sette le realtà aziendali a presentarsi e a raccogliere i curricula degli interessati per selezionare oltre 150 posizioni aperte tra tirocini e assunzioni e tempo determinato e indeterminato. Le aziende sono Danieli Officine Meccaniche, Icos Pharma, Promoturismo FVG, Rhoss, Silca, Smart Vision e Sms Group.

Quiete, bilancio in utile di 33 mila euro

Il Consiglio di Amministrazione della residenza per anziani La Quiete di Udine ha approvato il bilancio 2022 con un utile di euro 33.733, un risultato positivo, ha affermato il presidente Alberto Bertossi, «nonostante il contesto difficile dell'anno 2022» dovuto a Covid e inflazione. Grazie anche all'intervento regionale dovuto ai minori ingressi in struttura nel 2021, la Asp ha potuto assorbire parte della perdita dell'esercizio precedente. Segnalata anche una ripresa degli ingressi degli ospiti con un tasso di occupazione del +11,52%. E il primo trimestre 2023 mostra un ulteriore trend positivo: +11,11%. L'Asp, si legge nel comunicato, «è venuta incontro alle esigenze degli ospiti e delle loro famiglie e, unitamente agli interventi regionali per l'abbattimento delle rette, ha incrementato le tariffe di solo euro 1,5 al giorno nel triennio 2020-2023, aumento che rappresenta un importo estremamente contenuto considerati gli aumenti dei tassi di inflazione registrati nel triennio». Nel 2023 si punta a cantierare il recupero del padiglione "ex infettivi". Infine, da maggio si prospetta una riapertura a regime ordinario degli accessi dei visitatori.

Rogazion da Plêf di Guart. La fede che è vita

In 200 domenica 30 aprile. Pregando e cantando sulle strade di Rigolato e Ludaria. Per la pace, per il creato, contro le malattie

Pregando e cantando, in cammino per le strade e le piazze di Rigolato e di Ludaria. Per la pace e contro le guerre. Per la custodia del creato, contro le tempeste ed ogni abuso. Per la sicurezza nel lavoro, nei campi e altrove. Per la salute: da conservare, ma anche da riguadagnare. Cantando e pregando in friulano, in carnico, nella parlata germanofona di Sappada, in italiano, in latino, alternando melodie gregoriane ed aquileiesi.
Metti una domenica mattina, 200 persone della Collaborazione pastorale di Gorto che ritornano protagoniste dell'antico rito della Rogazion da Plêf di Guart, che intorno al Seicento era andato perduto e meno di una trentina d'anni fa è stato recuperato. Un rito che è essenzialmente religioso, ma ha pure del civile, cosicché l'Amministrazione di Rigolato è presente e partecipe, con il sindaco, il suo vice, gli altri componenti la giunta. E con l'organizzazione della festa conclusiva.
Dunque, domenica 30 aprile. In piazza a Rigolato, con la pioggia ormai alla spalle. Alle 10 precise il suggestivo rito della "chiamata" delle croci, una più incorniciata (di fiori e di nastri) dell'altra. «Eccomi», ha risposto in friulano ciascun crocifero; i due di Sappada e Cima Sappada, nel loro dialetto tedesco. La prima croce è stata quella di Zovello. L'ultima quella della Pieve di Gorto. Una cinquantina, per altrettante chiese, fino a Cercivento, che fino al 1912 stava con Gorto. Chiese e comunità, "villa" nel gergo storico. L'inno pasquale introduce il cammino. Lo ritmano le litanie dei santi e le melodie patriarchine. Su verso Ludaria e poi di ritorno. Tre soste, con la proclamazione del Vangelo e le invocazioni con la benedizione ai quattro punti cardinali, con la croce della pieve matrice, affinché il Signore liberi l'umanità dalle malattie, dalla fame, dalla guerra e dalle conseguenze del maltempo e ascolti la supplica di chi confida in lui.
Dopo un'ora abbondante di percorso, il ritorno nella chiesa di San Giacomo e qui la celebrazione solenne dell'Eucarestia, nelle lingue abitualmente usate nella liturgia di queste comunità: friulano, italiano, tedesco (nella particolare versione sappadina) e latino. Presiede il parroco, **don Gianni Pellarini**. Concelebrano gli altri sacerdoti.
La concelebrazione non potrebbe essere più solenne, con tanta simbologia. La festa si completa con il pranzo insieme, offerto appunto, dal Comune, ed il canto delle villotte. «Una celebrazione e una festa che fanno bene al cuore – commenta **don Loris Della Pietra** – perché eravamo in tanti: a dimostrazione di quanti potremmo essere in tanti paesi se di anno in anno non constatassimo l'assottigliarsi numerico delle comunità. Ritrovarsi in tanti e guardarsi negli occhi: è questa la forza della ripartenza. Contro il rischio di deprimersi, di non guardare avanti».
Quella di Rigolato è solo una delle tante rogazioni che stanno rianimando il contesto friulano. «La fede è un impasto di spirituale e di materiale, di celeste e di terreno. Si guarda al cielo, ma pregando per la terra, per l'uomo, per le sue necessità. E poi va aggiunto che anche oggi il simbolico è essenziale. La nostra gente avverte il bisogno di forme di incontro con il divino senza trascurare l'umano e i suoi bisogni. Quando la gente chiede una benedizione chiede lo sguardo di Dio su quel piccolo segmento di vita che può essere il suo lavoro, la casa che viene inaugurata, il campo che deve produrre. L'uomo di oggi così disperso, così frammentario, così moderno, torna volentieri a queste dimensioni». Senza dimenticare, infine, l'aspetto gioioso della festa.

Francesco Dal Mas

Innovalp, la montagna che crea benessere

Fare della montagna un luogo di opportunità per accrescerne il benessere sociale, culturale ed economico, in modo che chi la abita ci resti, chi se ne è andato ritorni e nuovi residenti ne vengano attratti, il tutto attraverso un percorso di innovazione sociale, immaginazione strategica e co-design a tappe per le persone e i territori delle terre alte, capace di generare progetti concreti. Questo, in sintesi, l'obiettivo di fondo di Innovalp, percorso articolato a tappe, organizzato dalla Cooperativa Cramars di Tolmezzo per immaginare soluzioni e interventi concreti per offrire risposte alla fragilità dei rapporti umani e intracomunitari in montagna.
Si partirà il 3 e 4 maggio con Innovalp per le scuole. Gli studenti, agevolati da Guido Lavorgna, saranno protagonisti di laboratori per l'emersione dei "bi-sogni" intesi come elementi generativi di idee nuove per il territorio che verranno incoraggiate e sostenute da elementi di progettazione partecipata e accrescimento delle competenze. L'azione sarà collettiva e i ragazzi verranno coinvolti su tavoli interdipendenti in modo da favorire la crescita di un ecosistema di nuova generazione.
Le idee che usciranno da questi laboratori saranno portate, il giorno seguente, al tavolo di Innovalp Day, l'evento centrale del percorso 2023 che si terrà venerdì 5 maggio dalle 9 alle 19 e che si svilupperà su quattro laboratori. I partecipanti si confronteranno in particolare su tre tematiche e sulle relative sfide: "Montagne future" (Costruire comunità consapevoli, vitali e intelligenti); "Montagne di mezzo" (Riflettere sulle soluzioni proposte nelle montagne di mezzo e far leva sulla cultura e sulle infrastrutture sociali); "Quando la complessità attraversa le Terre Alte" (Comprendere le trasformazioni e praticare politiche di anticipazione, reazione e adattamento). Ogni laboratorio risponderà a una sfida strettamente legata con il futuro delle Terre Alte e avrà la durata di due ore. Al termine della giornata, un quarto laboratorio farà sintesi delle idee emerse. Dai laboratori verranno individuati tre spunti che diverranno oggetto di progetto per Innovalp Estate di luglio.

PONTEBBA. Recupero terreni incolti

I lavori di risanamento e recupero di terreni incolti e abbandonati della Cooperativa "Portabagagli Val Fella" di Pontebba stanno proseguendo regolarmente come da cronoprogramma. Dopo aver terminato l'intervento presso il complesso scolastico di Tarvisio Centrale, il personale sta operando fra il soggiorno militare e la strada statale13, presso l'hotel "Cervo", lungo Via Priesnig ed una vasta area dietro il cimitero di Plezzut. Non appena le condizioni meteo lo permetteranno, si conta di terminare anche l'ultimo dei sette interventi previsti, nella zona di Coccau.

VILLA SANTINA. Due botteghe artigiane

Il Carnia Industrial Park ha assegnato in locazione due unità immobiliari in fase di realizzazione del progetto Botteghe Artigiane della Carnia. L'infrastruttura che nascerà dalla ristrutturazione della storica sede della Tessitura Carnica, a Villa Santina, dopo il devastante incendio del luglio 2020, ospiterà la stessa Tessitura Carnica e il panificio Bon Pan. Le due botteghe avranno ciascuna una superficie complessiva di circa 640 mq, di cui circa 130 mq di area espositiva e per la vendita dei prodotti realizzati nel laboratorio retrostante.

OVARO. Memoria delle vittime dell'eccidio

In occasione del 78° anniversario dell'eccidio del 2 maggio 1945, l'amministrazione comunale e la parrocchia della SS. Trinità di Ovaro hanno ricordato i caduti, martedì 2 maggio, con una S. Messa in suffragio delle 22 vittime civili (compreso il parroco don Pietro Cortiula) cadute a seguito di una rappresaglia cosacca presso la chiesa della SS. Trinità. Al termine è seguito un corteo al cimitero per la deposizione di una corona alla tomba dei caduti.

TARVISIO. A lezione dal rapper Tubet

Un rapper, un deejay ha qualcosa da insegnare? I bambini, in particolare, hanno qualcosa da apprendere da una figura come questa? Pare di sì, stando all'esperienza del Comune di Tarvisio che ha realizzato un concerto-lezione con il rapper Dj Tubet. L'evento ha coinvolto le scuole primarie "Tarvisio Centrale" e "Tarvisio Città" con due programmi sulla valorizzazione delle origini, della cultura e della storia di autonomia del popolo friulano.

PONTEBBA. In servizio il nuovo medico

Dal 1° maggio ha concluso il proprio incarico il dottor Antonino Pontelli, a Pontebba. Dal 2 ha preso servizio il dottor Marco Della Siega. «Un giovane medico che ha accettato l'incarico e scelto di venire a lavorare nel nostro territorio. Un ringraziamento anche a lui per aver fatto questa scelta e aver garantito così la presenza di un medico» riferisce il sindaco, Ivan Buzzi, ringraziando per la collaborazione il direttore del distretto, dottor Cattani.

La notizia

ANZIANI. Come evitare il decadimento cognitivo

Sperimentare azioni per tenere attiva la mente degli anziani che vivono soli nelle valli alpine friulane, ed evitare o perlomeno rallentarne il decadimento cognitivo e fisico che ne pregiudica la salute. Questo lo scopo principale del progetto AttivaMente, promosso dall'impresa sociale Melius di Tolmezzo e dalla triestina Optimens, che si è concluso il 15 aprile in 4 comuni del Canal del Ferro e Valcanale, nell'Alto Friuli. La sperimentazione ha coinvolto 13 utenti anziani e tre operatori e si è basata su due macro aree di intervento: la prima, di animazione, sui principi dell'innovazione sociale, per due mesi ha permesso agli operatori di dialogare con le persone anziane; la seconda, attraverso la realizzazione concreta di percorsi di allenamento cognitivo, si è svolta con l'assistenza degli operatori che, ponendosi in relazione con gli anziani e condividendo appuntamenti telefonici settimanali, sono intervenuti attraverso la somministrazione di esercizi. In particolare, gli esercizi proposti nel corso delle diverse sessioni, avvalendosi di una piattaforma ad hoc predisposta dalla startup triestina, hanno permesso di stimolare varie funzioni cognitive, tra cui attenzione e memoria e la vivacità degli utenti. Fisiologicamente, infatti, alcune facoltà come la memoria, la capacità di attenzione, quella di pianificazione e quella di linguaggio possono subire una perdita progressiva con l'avanzare dell'età. Tuttavia, il declino delle funzioni cognitive legate all'invecchiamento si può contrastare grazie a specifico allenamento. Il progetto, che prende il nome di "AttivaMente: stimolazione cognitiva a domicilio contro il decadimento cognitivo negli anziani che vivono in località marginali delle Valli alpine friulane" è stata proposta da Melius Srl, che svolge attività di ricerca, progettazione di iniziative di innovazione sociale, sviluppo locale e animazione territoriale, in collaborazione con Optimens srl, start-up innovativa e società benefit, con sede a Trieste, impegnata nello sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti e servizi innovativi nel campo delle neuroscienze cognitive. Finanziato dalla Fondazione Friuli, il progetto è stato accolto e supportato dal Servizio sociale dei Comuni dell'ambito territoriale del Gemonese e del Canal del Ferro-Valcanale e vede come partner i comuni di Pontebba, Resia, Resiutta e Moggio Udinese.
L'allenamento cognitivo, da solo, non è sufficiente per promuovere un invecchiamento ottimale – spiegano i referenti del progetto –. Esso dovrebbe infatti essere affiancato da altri tre pilastri che costituiscono, insieme all'esercizio cognitivo, la base per un cervello giovane e attivo: un'alimentazione attenta e bilanciata sui fabbisogni tipici della terza età, un'attività fisica moderata e – soprattutto – il mantenimento di buoni livelli di socialità.

IN VIAGGIO nelle Collaborazioni Pastorali 26
Moggio Udinese
mercoledì 3 maggio 2023
A CURA DE la Vita Cattolica

6 E 7 MAGGIO

L'Arcivescovo mons. Mazzocato in visita alla Collaborazione che riunisce Chiusaforte, Dogna, Moggio, Pontebba, Resia, Oseacco, Stolvizza e Resiutta

«Cammino comune avviato da tempo con laici seri e collaborativi»

«La nostra Collaborazione si estende su un vasto territorio che dal Canal del Ferro raggiunge la Val Resia, per un totale di 8 Parrocchie "sbriciolate" in decine di frazioni spesso distanti dal centro di riferimento, con una popolazione in calo che supera appena le 5 mila anime, con un alto tasso di ultrasettantenni. La cura pastorale è affidata a quattro presbiteri, di cui due ultra ottantenni. Ma accanto alle problematiche tipiche delle aree montane, abbiamo anche esperienze belle e positive che cerchiamo di condividere sul territorio».

Mons. Lorenzo Caucig è il parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Moggio Udinese dove, tra sabato 6 e domenica 7 maggio, sarà in visita l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Mons. Lorenzo Caucig

Monsignore, come si sta delineando il progetto della Collaborazione pastorale?

«Abbiamo alle spalle un cammino già avviato in passato con la Forania che aveva puntato decisamente sulla presenza seria e collaborativa dei laici, comprendendo che il richiamo del Concilio Vaticano II a distribuire a donne e uomini laici spazi e ruoli di loro competenza era la strada da percorrere. Ora ci troviamo a operare con una bella squadra: una ventina di persone che dimostra passione ed è fiduciosa di poter dare il proprio contributo per una crescita sotto l'aspetto spirituale, ma anche sociale di questi nostri territori. Posso dire con piacere che la Collaborazione è decollata, abbiamo pure formato il Consiglio della Cp – e che si tratta di un inizio positivo: contiamo parecchio su queste persone che hanno deciso di "giocare" la loro vita anche in questo impegnativo e serio campo rappresentato da una Chiesa che vuole rinnovarsi e continuare a portare il Vangelo in questo nostro tempo».

Come sono organizzati i vari ambiti?

«Al momento abbiamo nominato i referenti di ciascun ambito, fuorché quello dei giovani. In questo caso non siamo ancora pronti a individuare un referente che possa essere punto di riferimento di una proposta, ma ci stiamo impegnando in questa direzione. Per gli ambiti fondamentali della liturgia, della catechesi e della carità siamo immersi in un cammino che va avanti da anni perché, come già detto, prima c'era la Forania e ora c'è la Collaborazione e dal punto di vista organizzativo nulla è cambiato. L'ambito sul quale ci siamo messi d'impegno, oltre a quello dei giovani, è quello della famiglia. Abbiamo già avviato un progetto a livello di Cp con la proposta di una serie di appuntamenti, tre dei quali già vissuti con le famiglie e la risposta è stata soddisfacente. Vedere queste persone che si ritrovano per un confronto, ma pure per un rilancio verso il futuro, è per me consolante perché ritengo che la famiglia sia fondamentale in una proposta di pastorale a partire da qualsiasi Parrocchia in cui si opera».

Resta il "nodo" giovani…

«È un settore su cui dobbiamo lavorare, ma vorrei sottolineare che a Moggio abbiamo una realtà particolare: il gruppo Scout e lo scorso anno abbiamo celebrato i 100 anni di questa istituzione, ancora presenza vivace sul territorio e che dà grande soddisfazione. Giovani che potrebbero in qualche maniera allargare la propria azione: è su questo che vorremmo tentare una azione futura».

Dunque, quella di Moggio è una Collaborazione avviata da tempo che ha imparato a camminare insieme, in molti ambiti. Quali sono gli ostacoli che ancora si evidenziano? Se ve ne sono?

«Una difficoltà scontata è sicuramente quella di trovare momenti in cui mettere insieme le diverse forze. Considerato che il territorio è molto vasto, stiamo analizzando dove si presentano maggiori difficoltà. Vogliamo scoprire insieme dove sia possibile aiutarsi a vicenda. Credo che se partiamo da questa posizione, troveremo sicuramente la forza e la capacità di essere presenti laddove ci sono maggiori difficoltà».

Cosa vi attendete dalla visita di mons. Mazzocato?

«Certamente l'Arcivescovo saprà cogliere e capire le nostre difficoltà, quelle che cercheremo di esporre durante gli incontri programmati. Personalmente, non posso fare a meno di rallegrarmi per l'annuncio di questa visita che vorrei diventasse incoraggiamento e invito alla speranza. In questo delicato momento di passaggio a una nuova impostazione di collaborazione tra parrocchie, abbiamo davvero bisogno di un forte richiamo a vivere con responsabilità il tempo presente, attraverso un confronto sereno tra preti, religiose e laici».

L'intervista con mons. Lorenzo Caucig verrà trasmessa da Radio Spazio venerdì 5 maggio alle ore 6 - 13.30 - 19.40; sabato 6 alle 18.20 circa. Inoltre sarà disponibile in podcast all'indirizzo www.radiospazio103.it/album/glesie-e-int/

Monika Pascolo

LE PRESENZE

Le Parrocchie	• **San Gallo abate**, Moggio Udinese (abbazia costituita nel 1119) • **San Bartolomeo apostolo**, Chiusaforte (1777) • **San Leonardo abate**, Dogna (1777) • **Santa Maria Maggiore**, Pontebba (1777) • **San Martino Vescovo**, Resiutta (1746) • **Santi Vito e Modesto**, Oseacco (1951) • **Santa Maria Assunta**, Prato di Resia (1777) • **San Carlo Borromeo**, Stolvizza (1952)
Abitanti	• **4.900**
Sacerdoti in servizio	• **Mons. Lorenzo Caucig**, parroco coordinatore e parroco di Moggio Udinese, Chiusaforte, Resiutta, Oseacco, Prato di Resia, Stolvizza • **Don Arduino Codutti**, parroco di Dogna e Pontebba • **Don Rafael Cimpoesu**, in servizio a Chiusaforte • **Don Alberto Zanier**, in servizio a Oseacco, Prato di Resia, Stolvizza
Direttore del Consiglio pastorale di Collaborazione	• **Sandro Quaglia**
Religiose	• **Monache clarisse**, Moggio Udinese
Altre chiese non parrocchiali aperte al culto	• **San Paolo apostolo**, Raccolana • **Beata Vergine di Lourdes**, Rovereto • **Santi Angeli custodi**, Piani di Sotto • **Sacro cuore di Gesù e Maria**, Patocco • **San Floriano martire**, Val Raccolana • **Visitazione di Maria Santissima**, Saletto • **Maria Ausiliatrice**, loc. Porto • **Sacro Cuore**, Chiout • **Santo Spirito**, Pietratagliata • **Beata Vergine delle Grazie**, Moggessa • **San Giovanni Bosco**, Monticello • **Sant'Antonio abate**, Ovedasso • **Santi Ermacora e Fortunato**, Riolada • **San Floriano martire**, Dordolla • **Santissima Trasfigurazione**, Moggio di Sotto • **Santo Spirito**, Moggio di Sopra • **Sacro Cuore**, Stavoli • **Maria Bambina**, c/o scuola dell'infanzia di Moggio • **Oratorio del calvario**, Pontebba nuova • **Sant'Antonio**, Pontebba nuova • **San Giovanni Battista**, Pontebba nuova • **Santa Geltrude**, San Leopoldo • **Santi Gioacchino e Anna**, Aupa • **San Giuseppe**, Studena Bassa • **San Rocco**, Casali in Piani • **Santi Simeone e Giuda apostoli**, Coritis • **Beata Vergine di Loreto**, Poclanaz • **San Giorgio martire**, San Giorgio • **Chiesa del Calvario**, Prato di Resia • **Madonna di Carnizza**, c/o Sella Carnizza • **San Floriano martire**, Gniva • **Santa Croce**, loc. Monte Calvario

VISITA PASTORALE
Il programma

Sabato 6 maggio. Alle ore 15.30 alla Casa San Carlo, a Moggio Alto l'Arcivescovo incontra i collaboratori pastorali. Alle ore18, nell'Abbazia di Moggio incontra invece i giovani e alle ore 19 celebra la Santa Messa per tutta la Collaborazione, animata dal coro della C.P.

Domenica 7 maggio. Alle ore 9.30, in municipio a Pontebba incontra i sindaci, le amministrazioni comunali e le forze dell'ordine del territorio. Alle ore 11, in chiesa a Pontebba celebra la Santa Messa.

Le chiese parrocchiali

SAN GALLO ABATE Moggio Udinese

Dopo un lascito del conte carinziano Cacellino, nel 1119 il patriarca Voldorico fondò l'abbazia e la affidò ai monaci benedettini. Dalla giurisdizione enorme (arrivava fino a Dignano e Flaibano), l'abbazia fu soppressa dai veneziani nel 1776. Il titolo di abate fu assunto dal pievano del luogo, che dal 1934 è anche Protonotario Apostolico. La chiesa attuale risale al 1763.

SAN BARTOLOMEO APOSTOLO Chiusaforte

Parrocchia costituita nel 1777, quando venne staccata dall'abbazia di Moggio. L'arcivescovo Gradenigo, nel 1780, concesse al parroco il titolo di pievano *ad honorem*. La Parrocchia comprende anche la comunità di Raccolana e le numerose piccole comunità dell'omonima vallata. La chiesa parrocchiale risale agli anni 1853-1856.

SAN MARTINO VESCOVO Resiutta

La prima chiesa di San Martino risaliva al 1199: venne retta dai benedettini e, dal XIV secolo, da clero patriarchino aquileiese nominato dall'abate di Moggio. La Parrocchia fu costituita nel 1746. Il parroco gode del titolo di pievano *ad honorem*. La chiesa attuale risale agli anni 1987-1990, dopo che il terremoto distrusse la precedente, datata 1806.

IL MONASTERO

Le Clarisse sacramentine a Moggio dal 1985

Faro spirituale per la Collaborazione

Tra silenzio e preghiere, otto monache e una novizia vivono in clausura nel monastero di S. Maria degli Angeli

«Ogni persona ha una novità da portare, qualcosa di bello da donare agli altri e che arricchisce il gruppo. L'unione è vivere insieme nella diversità e proprio questa diversità diventa ricchezza». **Suor Maria** risponde volentieri alle nostre domande, con la consueta gentilezza e sensibilità. Lascia intendere che anche al riparo della clausura, alle monache sono giunti gli echi dei germogli che stanno nascendo sul territorio per opera delle sinergie attivate nelle Collaborazioni pastorali. «Ad incontrarci vengono molte persone, da Moggio ma anche da Resia, da Pontebba… Ci "vogliono bene" – racconta la badessa – e ci chiedono una parola, una preghiera... Chi per la propria famiglia, chi per un momento particolare che si appresta a vivere, talvolta per i ragazzi a cui fa catechismo… Tanti di loro sono laici che si danno molto da fare nelle rispettive comunità e percepiscono la ricchezza delle Collaborazioni». Nei colloqui con le monache tanti laici raccontano delle idee e dei progetti che nascono proprio dal dialogo tra le diverse parrocchie. «Qualcuno ci chiede di pregare per qualche loro incontro. Sono brave persone, che si danno tanto da fare, pur tra gli impegni di famiglia e lavoro. Incontrarli edifica anche noi!». «Anche don Lorenzo (Caucig, *ndr*) – aggiunge suor Maria –, ci ha chiesto di pregare per la Collaborazione».
Nel monastero di Santa Maria degli Angeli, in cima al colle di Santo Spirito a Moggio Udinese, vivono 8 monache e una novizia, tra contemplazione, spiritualità e preghiera. Appartengono alla famiglia delle Clarisse sacramentine, l'ordine religioso di clausura cofondato da Santa Chiara e San Francesco e sono presenti a Moggio dal 1985. La più anziana, suor Gabriella, ha 95 anni. La più giovane, suor Maria Benedetta, ne ha 34. È giunta al monastero da due anni e sta proseguendo qui il suo cammino di formazione. Suor Maria descrive l'arrivo della giovane come un grande dono. «È una ragazza innamorata di Gesù e la sua presenza in monastero è stata per tutte noi un'occasione di rinnovamento. Quando entra una nuova giovane – prosegue la badessa –, ha un gran bisogno di radicalità e questo ha risvegliato in tutte noi l'impegno a vivere la nostra vocazione con ancora più coscienza e vigore. In qualche misura ci ha ricordato – e ha ravvivato – la nostra gioia di vivere nella povertà e nell'abbandono al Signore».
«Così, in un certo senso, accade anche con le Collaborazioni pastorali – continua suor Maria –: vedo molte persone che hanno compreso che il confronto con gli altri è una ricchezza cui attingere. Incontro tanti laici entusiasti di questa nuova opportunità di "fare insieme". Sono certa che questo entusiasmo darà bei frutti».

Valentina Zanella

Nel monastero di Santa Maria degli Angeli le Clarisse sono presenti dal 1985

La millenaria Abbazia di S. Gallo

Nel 1084 (o 1085?) il conte Cacellino cedette al patriarca di Aquileia Federico suoi vasti possedimenti dall'Istria a Belluno, dal mare a Villaco, per fondare una abbazia. Fu il suo successore, il patriarca Voldorico, già abate di San Gallo, a consacrare nel 1119 (o 1118?) la chiesa abbaziale in onore della Madre di Dio, di San Gallo e di numerosi altri santi, e ad arricchire la dotazione di ulteriori beni. Il complesso abbaziale fortificato fu costruito su una collina dominante il fiume Fella e la sua confluenza nel Tagliamento, nel sito di un castrum (romano?) preesistente. L'abbazia fu abitata probabilmente da monaci provenienti dalla Germania meridionale, non da monaci di San Gallo come si è ritenuto fino a tempi recenti. Queste incertezze fanno intendere che la storia delle origini della abbazia deve dissipare ancora qualche nebbia. Nei secoli XIII e XIV il monastero di Moggio aumentò ulteriormente il suo patrimonio mediante donazioni e testamenti, a differenza di ciò che accadeva in genere in Italia. Dalla metà del XIV iniziò a decadere a causa di numerose guerre interne ed esterne al Friuli ed all'inizio del XV secolo fu dato in commenda, vale a dire che l'abate non vi risiedeva. Il più noto abate commendatario fu S. Carlo Borromeo (1561-1566), senza dimenticare però l'ultimo di questa storia, Daniele Dolfin, che a sue spese ricostruì la chiesa abbaziale nella veste attuale sul sito della precedente chiesa distrutta dal terremoto del 1511, quando però la storia gloriosa del monastero era già terminata.
La vita del monastero a fianco della sua chiesa, è iniziata dopo il terremoto del '76 quando il progetto di essere riabitata da monache Clarisse sacramentine è stato elemento fondamentale per la ricostruzione dell'intero edificio, inaugurato (anche se non completato) nell'ottobre del 1987. Resta scolpita nella memoria di tutti la osservazione del Vescovo Otmar Mäder di San Gallo che l'abbazia svizzera è ricca di arte e di storia, ma quella di Moggio è viva perché abitata!
Da sempre baluardo della cristianità, l'Abbazia continua ad essere sorgente di preghiera e di pace per chi la visita e per chi la frequenta.

Bruno Lucci

SANTA MARIA ASSUNTA
Prato di Resia

Una chiesa plebanale esisteva fin dal 1098; essa venne sostituita dalla chiesa attuale, edificata negli anni 1698-1713 e più volte rimaneggiata. Nel 2019 la chiesa è stata elevata a Santuario. La Parrocchia risale al 1777, quando venne staccata dall'abbazia di Moggio. Il Santuario è meta di pellegrinaggi provenienti da diversi paesi limitrofi.

SANTI VITO E MODESTO
Oseacco

La Parrocchia fu eretta nel 1951, staccandola da Prato di Resia. Una prima chiesa, antecedente al 1606, fu sostituita da un nuovo edificio consacrato nel 1960. Appena 16 anni dopo, il terremoto distrusse quasi completamente la nuova chiesa, che fu riedificata a partire dall'unica parte – il presbiterio – rimasta intatta dopo il sisma.

SAN CARLO BORROMEO
Stolvizza

La prima chiesa di Stolvizza fu documentata solo nel 1735 e si trovava in località Puje. Distrutta da un'alluvione nel 1746, la chiesa venne riedificata negli anni 1750-1769 in un luogo più sicuro, a sud della precedente. La Parrocchia, ultima della lunga vallata, è stata eretta nel 1952 per distacco da Prato di Resia.

CARITÀ

Si aiutano le famiglie in difficoltà, facendo rete

Solidarietà fattiva dal 1945

Il Gruppo di volontariato vincenziano opera da oltre 80 anni e conta una dozzina di socie

Ha radici antiche e ben salde l'esperienza caritativa nella Collaborazione pastorale di Moggio. Il Gruppo di volontariato vincenziano, infatti, fu fondato nell'immediato secondo dopoguerra, nel 1945. Ad animarlo non soltanto l'allora parroco don Adelchi – di cui si racconta che si privasse di tutto per dar sollievo alle famiglie più povere –, ma anche la signora Bianchi e la signora Missoni, rispettivamente mogli del direttore e del vicedirettore della cartiera di Moggio. E ancora, più recentemente Ottavia Di Gallo e Teresa Bertoli, quest'ultima presidente del sodalizio fino al 2000.
«A raccogliere l'eredità di quelle donne, che allora si chiamavano "dame della carità", c'è oggi un gruppo di una dozzina di socie, oltre a una nutrita rete di collaboratrici – racconta **Cristina Gallina** –. Siamo molto eterogenee per età ed esperienze (la più giovane ha 30 anni, la più anziana 93), ci accomuna il desiderio di dare un contributo fattivo al benessere delle nostre comunità. Lavoriamo naturalmente in stretta e piena collaborazione con l'abate mons. Lorenzo Caucigh, ma anche in rete con numerosi enti, dal Comune al Banco alimentare, passando per il Lions club di Tolmezzo».
Le attività messe in campo sono dunque volte a sostenere le famiglie in difficoltà economica attraverso la donazione di vestiario, di alimenti o con il pagamento delle utenze domestiche. «A volte le persone in difficoltà – spiega Gallina – ci vengono segnalate dai servizi sociali, in altri casi si rivolgono direttamente a noi. Il compito più difficile è intercettare la fragilità di chi, per pudore, non chiede aiuto. In quel caso bisogna saper vedere, ma anche avere la capacità di accostarsi con delicatezza. Ad avvantaggiarci c'è il fatto che operiamo in un paese, non in una città, ci si conosce dunque tutti ed è più facile capire dove può esserci qualcosa che non va». Fondamentale dunque l'ascolto. «Non disponiamo di una sede con un centro di ascolto – prosegue la volontaria –, ma fino a prima della pandemia facevamo visite a domicilio per dialogare con le famiglie e raccogliere i loro disagi e le loro esigenze. Durante le fasi più dure dell'emergenza sanitaria abbiamo compensato l'impossibilità di muoverci con il contatto telefonico, a supportarci è stata la Protezione civile. Non solo. Ci hanno dato una grossa mano anche i negozi di alimentari del paese e la macelleria, dove avevamo lasciato la disponibilità di una "spesa solidale" per le persone in difficoltà. Ma al di là di questo, l'ascolto viene messo in campo ogni qual volta ci sia la possibilità di incontro. Si tratta di una componente fondamentale del nostro impegno, chi sceglie di fare volontariato con noi ha evidentemente già in partenza una buona dose di empatia, ma importantissima è la possibilità, grazie alla San Vincenzo, di frequentare percorsi di formazione che ci consentono di avere qualche ulteriore strumento per affrontare nel modo più appropriato le diverse situazioni».

E quando il risultato è fruttuoso la soddisfazione è tanta. «Sono sincera – conclude Gallina – non sono tantissimi i casi in cui si riesce a far uscire completamente una persona dalla situazione di difficoltà che vive, ma quando, attraverso a un percorso di crescita e rinascita, questo accade, allora le prime a gioire siamo noi. Vedere la persona accolta imboccare la strada giusta, essere lì ad accompagnarla, motivarla e rincuorarla ed infine vederla rinascere, è qualcosa di straordinariamente bello».

Anna Piuzzi

PASTORALE FAMIGLIARE

Numerose le famiglie giovani che partecipano da tutta la Cp

In cammino per "diventare casa"

Successo significativo per il percorso dedicato alle famiglie: «È stato intercettato un bisogno concreto di formazione»

Momento prezioso di incontro, conoscenza e condivisione, si radica nella Cp di Moggio Udinese il percorso della Pastorale Famigliare. Numerose infatti le famiglie, soprattutto giovani, che prendono parte agli incontri che vogliono essere occasione di riflessione e crescita personale. «Proprio in questi giorni – spiegano i referenti **Giulio Deganutti** e **Delia Veritti** – abbiamo concluso "Gli adulti crescono con me", un percorso in tre tappe guidato dall'esperto Antonio Babbo che si è tenuto a Moggio, ma rivolto all'intera collaborazione pastorale. La partecipazione è stata significativa, soprattutto se teniamo conto che alcune famiglie si sono spostate dalle altre parrocchie: Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Resia, Oseacco, Stolvizza e Resiutta, dunque non proprio dietro l'angolo. È il segno che l'iniziativa ha intercettato un bisogno concreto e molto sentito da parte delle famiglie».
Dopo il primo incontro – «Chiamati a diventare casa» – rivolto a entrambi i genitori, in cui si è pensato ad ogni stanza come ad un modo di essere famiglia, sono seguiti due incontri specifici: «Papà come sale» dedicato ai papà e «Mamme come zucchero» riservato alle mamme. In entrambi i casi il confronto ha riguardato le forme e i modi per essere significativi all'interno del proprio nucleo familiare. Nel corso delle serate, in particolare quella rivolta ai padri, è emersa la richiesta di ulteriori appuntamenti di approfondimento.
«Siamo molto felici di come è andato questo percorso – spiegano i due responsabili che nella vita sono anche marito e moglie –, ci suggerisce che la strada intrapresa è quella giusta e che c'è un profondo desiderio di tessere relazioni tra famiglie ed essere autenticamente comunità».
A Moggio inoltre, ogni autunno c'è la festa degli sposi, mentre in primavera, in occasione della Domenica in albis, la festa dei battesimi a cui partecipano le famiglie che hanno battezzato un figlio o una figlia negli ultimi cinque anni. «In tutte queste occasioni – aggiungono Giulio e Delia –, che sia un momento di formazione o di festa, non facciamo mancare uno spazio conviviale, proprio per assaporare la bellezza dello stare insieme. In tutto ciò a giocare un ruolo fondamentale è la collaborazione con i parroci della nostra Cp, ci appoggiano, ci sostengono, ci spronano a continuare per far crescere le comunità ed il territorio».

Un momento dell'incontro «Chiamati a diventare casa» tenutosi a Moggio Udinese

A.P.

SANTA MARIA MAGGIORE Pontebba

Fino al 1919 il paese era diviso dal confine con l'Impero asburgico. In territorio germanico fu eretta la prima cappella, a San Leopoldo, tra il 1106 e il 1123. La Parrocchia fu staccata nel 1777 dall'abbazia di Moggio, la cui giurisdizione era transfrontaliera. L'attuale chiesa parrocchiale risale al 1504, più volte rimaneggiata. Il parroco è pievano *ad honorem*.

SAN LEONARDO ABATE Dogna

La Parrocchia fu eretta nel 1777 per distacco dall'abbazia di Moggio. La chiesa originaria, del 1727, è stata distrutta dai bombardamenti alleati nel febbraio del 1945. La chiesa attuale è del 1949, restaurata dopo il terremoto. L'arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo, nel 1780, concesse al parroco di Dogna il titolo di pievano *ad honorem*.

GIOVANI
Un'avventura nata nel lontano 1922

Scout a Moggio da cent'anni

Il gruppo Agesci coinvolge 60 tra bambini, ragazzi e capi, provenienti anche da altri paesi della Collaborazione e delle valli

Un momento della Santa Messa celebrata nell'agosto scorso a Cercivento in occasione del centenario degli scout di Moggio Udinese

Lo scorso anno ha festeggiato i cent'anni di attività. Il gruppo scout di Moggio Udinese nacque infatti nel 1922 per opera del suo fondatore Ferdinando Missoni (ma tra i propri "padri" il gruppo ama ricordare anche Ottavo Deganutti). Da allora è sempre stato attivo – con l'eccezione degli anni di chiusura decretata dal regime fascista per i gruppi di tutta Italia – «e possiamo dire che quasi tutti gli abitanti di Moggio in questi anni ne hanno fatto parte, almeno per un periodo», afferma la responsabile, **Lisa Forabosco**.
Affiliato all'Agesci, il gruppo è l'unico presente in tutta la Carnia, Val Canale e Canal del Ferro. Attualmente ne fanno parte una sessantina tra bambini, ragazzi e capi. «La maggior parte è di Moggio – prosegue Forabosco – ma abbiamo anche bambini di Resiutta e pure di paesi esterni alla nostra Collaborazione, ovvero Malborghetto, Villa Santina e Venzone. Quanto ai capi, oltre che da Moggio ne abbiamo tre che provengono da Venzone, Tolmezzo e Ravascletto. Il nostro tentativo è quello di coinvolgere il più possibile anche altre comunità, anche se non è facile: è necessario un grosso impegno delle famiglie per accompagnare i propri figli».
La sede del gruppo è nell'oratorio parrocchiale: «Il parroco – racconta Forabosco – ci ha messo a disposizione due stanze, dove ci ritroviamo, ed una piccola casa che utilizziamo come base d'appoggio e per l'accoglienza di altri gruppi scout di passaggio».
Gli incontri si tengono settimanalmente, o di sabato o di domenica, con una certa elasticità per non sovrapporsi ad altre attività della parrocchia o delle associazioni.
L'attività educativa dei gruppi è basata sul gioco per i bambini più piccoli, sull'avventura per i ragazzi più grandi. «L'obiettivo – sintetizza Forabosco – è educarli ad essere onesti cittadini e buoni cristiani, insegnando loro ad essere autonomi e responsabili».
Molto importanti sono i campi estivi, che si tengono in regione, ma anche fuori. Lo scorso anno, in occasione del centenario, il campo ha visto i ragazzi fare un percorso che partendo da Ovaro ha toccato Comeglians, lo Zoncolan, per arrivare a Cercivento, dove tutti i gruppi, anche i bambini, si sono riuniti per le giornate finali.
Man mano che i ragazzi crescono, sempre più importante diventa anche l'attività di servizio. «Quest'anno – ricorda la responsabile – abbiamo affrontato il tema della povertà e i ragazzi hanno scelto di conoscere e impegnarsi in qualche realtà impegnata proprio nell'aiuto ai giovani».
Il problema del calo demografico è sentito anche dagli scout, per cui i numeri negli anni sono calati. Nonostante questo il gruppo è un punto di riferimento e ancora oggi la gran parte di bambini e ragazzi del paese vive quest'esperienza, nonostante che oggi, riflette la responsabile, «il coinvolgimento dei giovani sia più difficile di un tempo. Ma noi non molliamo».

Stefano Damiani

Accanto agli anziani

È un vanto della comunità il Centro anziani di Moggio. È nato grazie alla donazione del geometra Ettore Tolazzi – a cui è intitolato – il quale, morto nel 1956 senza figli, lasciò il suo patrimonio all'allora Ente comunale di assistenza (Eca, poi soppresso), compresa Villa Lida che è divenuta poi la sede del Centro. Inaugurato nel 1980 – e realizzato grazie anche al sostegno finanziario di Comunità montana Canal del Ferro e Valcanale e della Regione – iniziò la sua attività nel 1982 ospitando i primi sessanta anziani. Oggi impegna circa 42 dipendenti, ma un ruolo importante ce l'hanno anche i volontari che danno la loro assistenza agli anziani. Essi provengono da tutte le parrocchie della Collaborazione pastorale di Moggio. Fino alle restrizioni imposte per la pandemia, i volontari prestavano regolarmente servizio, in particolare per l'organizzazione della Messa festiva – celebrata ogni sabato – e per accompagnare ad essa gli anziani ospiti del Centro, ma anche con la visita nei reparti, per una chiacchierata o per l'assistenza nei pasti. Ora, con il mese di aprile, e il termine dell'emergenza sanitaria, la celebrazione delle Messe è ripresa e con essa anche l'importante impegno dei volontari.

GEMONA. Gli atleti della corsa in montagna hanno scelto il Friuli e il parco inaugurato un anno fa

La nazionale italiana al Parco Trail transfrontaliero

Inaugurato appena un anno fa a Gemona, il Ran (acronimo di Run Across Nations) – il primo Parco Trail transfrontaliero che abbraccia i territori del Friuli e dell'Austria, dedicato agli sportivi e amanti della montagna –, vede un avvio di stagione di alto livello. La nazionale italiana di corsa in montagna ha infatti scelto di ritornare ad allenarsi in Alto Friuli in virtù della varietà e della bellezza dei percorsi offerti e della preziosa presenza dell'Università di Udine, che a Gemona ospita il corso di Laurea in Scienze motorie.

I test a Scienze motorie

L'occasione è stata propizia per sottoporre gli atleti a tutta una serie di test, preziosi per preparare al meglio la stagione sportiva ed in particolare i Campionati mondiali in programma a Innsbruck a giugno. Nel contempo, i tecnici federali Tito Tiberti e Fulvio Massa hanno dato vita ad un interessante e partecipato incontro con i giovani studenti, a cui hanno preso parte anche le stelle della nazionale Andreas Reiterer (terzo ai mondiali trail running 2022 e 4 volte campione italiano), Giuditta Turini (vincitrice di numerose gare di alto livello), Davide Cheraz, Riccardo Borgialli, Andrea Rota e Davide Pattis, che al termine della lezione si sono confrontati a lungo con i partecipanti.

Un parco europeo a cielo aperto

Sotteso all'ideazione del parco transfrontaliero c'è l'obiettivo di promuovere ed incentivare la pratica della corsa e camminata in ambiente montano, offrendo al contempo un'esperienza autentica ed indimenticabile alla scoperta dei territori inclusi nel parco stesso. L'area in cui insiste il parco a cielo aperto è infatti particolarmente vocata per gli sport outdoor e si sviluppa nella zona dell'Alto Friuli e della regione di Hermagor. Si tratta di una rete di sentieri che attraverso i luoghi più belli delle due aree e le discipline sportive del trail running, ovvero la corsa in montagna, e il trekking, vuole stimolare la mobilità dei cittadini europei, sostenere l'attività fisica come base indiscussa per il benessere psicofisico, far conoscere i territori e attrarre nuovo turismo.

Volano per il turismo

«Negli ultimi anni il trail running si è sviluppato in modo esponenziale e il numero degli amanti di questa disciplina è in continua crescita – ha spiegato l'assessora al Turismo, Mara Gubiani –. Dopo i successi del volo libero, per il quale siamo riconosciuti come una delle zone migliori d'Europa, e la crescente presenza di cicloturisti, attraverso la promozione del trail running stiamo inserendo un altro importante tassello nel lavoro di valorizzazione turistica del territorio marchiato Sportland. È quindi doveroso ringraziare tutti coloro che si sono impegnati in questo percorso: volontari, associazioni, Enti e Università, oltre agli assessori regionali Barbara Zilli e Sergio Bini, che non hanno mai fatto mancare il proprio fondamentale supporto finanziario».
E in questo mese di maggio ci sarà anche il ritorno dei campioni della nazionale sudafricana di atletica leggera, che hanno scelto di nuovo Gemona per prepararsi al meglio in vista dell'imminente stagione sportiva che avrà il suo culmine con i Mondiali di Budapest del prossimo agosto.

Anna Piuzzi

Il parco Ran si sviluppa su aree di pregio naturalistico e storico. Nella foto, il Cuarnan

CP DI GEMONA
Sante Messe per il 6 maggio

In occasione del 47° anniversario del terremoto in Friuli, come da tradizione, nella Cp di Gemona del Friuli, sono diverse le celebrazioni a suffragio delle vittime dell'Orcolat in programma il 6 maggio: alle 18 a S. Elena, a Montenars (seguirà la processione in cimitero); alle 20 in Duomo a Gemona (seguirà la processione in cimitero); alle 20 in pieve ad Artegna.

Notizie flash

FAEDIS. Gli affreschi nelle chiese dei Cucagna

Venerdì 5 maggio alle 17 nella sala parrocchiale di Faedis, si terrà il prestigioso convegno «Affreschi di scuola vitalesca nelle chiese dei Cucagna», un'iniziativa congiunta del Consorzio Castelli, Segretariato regionale del Ministero della Cultura e Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio del FVG. Obiettivo dell'evento è la valorizzazione del patrimonio regionale, sotto l'aspetto propriamente culturale e scientifico e, non ultimo, il risvolto turistico dei possibili itinerari che si stanno delineando.
Verranno presentati e discussi gli affreschi del Duomo di Udine e delle chiese di San Rocco, Madonna del Castello di Zucco, Sant'Osvaldo del Castello di Partistagno e Santa Maria Maddalena, legate alla Famiglia dei Cucagna.

POVOLETTO. Concerto della «Titta Marzuttini»

È in programma per venerdì 5 maggio alle 20.45, in auditorium a Povoletto, il concerto dell'«Orchestra a plettro Titta Marzuttini» che è, tra quelle in attività, la più antica formazione a plettro al Mondo, fu infatti fondata a Udine nel 1886 e conta una ricchissima attività concertistica in Italia e all'estero.

MARTIGNACCO. Dopo la testimonianza dei volontari di "Linea d'ombra" alla scuola secondaria di primo grado è stata organizzata una raccolta di beni

Studenti solidali coi migranti in arrivo dalla rotta balcanica

La fattiva alleanza tra scuola, mondo del volontariato e famiglie può innescare straordinari meccanismi di solidarietà in cui ad essere protagonisti sono i ragazzi e le ragazze. Ne è la prova quanto accaduto negli ultimi due mesi nella scuola secondaria di primo grado di Martignacco. A febbraio due volontari dell'associazione «Linea d'ombra» – sodalizio che ogni sera in piazza Libertà a Trieste offre cure, vestiti e cibo ai migranti in arrivo dalla "rotta balcanica" – hanno portato la propria testimonianza agli studenti e alle studentesse delle classi seconde e terze. «I volontari – raccontano i docenti – ci hanno spiegato che la maggior parte dei richiedenti asilo viene dal Medio Oriente e dall'Asia Centrale, da Paesi come la Siria e l'Iraq, l'Afghanistan, il Pakistan e il Bangladesh. Il loro viaggio verso l'Europa dura molti mesi ed è tutt'altro che facile. Infatti, poiché l'Unione Europea prevede la protezione internazionale, ma non garantisce vie legali per accedere a questo diritto, le persone in cammino si ritrovano a dormire al freddo, ad attraversare fiumi a nuoto, a camminare per giorni senza cibo o a viaggiare per ore nascosti sotto i camion, costrette a subire lungo tutti i confini violenze, maltrattamenti e abusi».

Lorena Fornasir, volontaria di Linea d'ombra, mentre cura i piedi feriti di un migrante

«Le storie di vita raccontate dai volontari – proseguono gli insegnanti – sono arrivate dritte al cuore dei nostri alunni ed alunne: è emerso così, da parte loro, il bisogno di fare qualcosa di concreto e solidale. Con i professori, quindi, è stata organizzata una raccolta di coperte e scarpe destinata alla Caritas di Fiume, in Croazia, a supporto di un piccolo campo di assistenza alle persone in movimento. Dopo aver condiviso il progetto anche con le classi prime (grazie ai ragazzi più grandi che hanno raccontato loro quanto emerso durante l'intervento degli esperti esterni), ogni classe ha realizzato un volantino per promuovere la raccolta di materiale tra familiari, amici e compaesani. I ragazzi hanno potuto sperimentare il fare, l'essere protagonisti, il doversi organizzare: entusiasti nel poter collaborare a qualcosa di pratico e significativo, sono riusciti a raccogliere circa 60 coperte e 40 paia di scarpe». Sabato 15 aprile le professoresse Laura Pagliari e Caterina Romagna sono partite a bordo di un furgoncino a pieno carico: a destinazione, nei pressi della stazione ferroviaria della città di Rijeka, sono state accolte da Damir, volontario della Caritas locale. Qui, accanto ad un vecchio edificio decadente di fronte ai binari della stazione, è stato allestito un punto di accoglienza composto da due piccoli prefabbricati, uno con bagni e docce, l'altro adibito a magazzino per cibo, vestiti e medicine.

Anna Piuzzi

Al Castello di Ragogna le foto di «Un affondo alla violenza»

Nella suggestiva cornice del Castello di Ragogna è visitabile fino al 28 maggio la mostra «Un affondo alla violenza», nata da un'idea del Club scherma Lame Friulane e volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla drammatica emergenza della violenza contro le donne. «L'idea di questo progetto – spiega Stefania Elia, responsabile comunicazione del Club friulano – è nata proprio durante gli allenamenti, quando ci siamo resi conto quanto la componente femminile dell'associazione sia davvero numerosa, coesa e molto unita. Il Club Scherma Lame Friulane è da sempre una realtà sportiva molto attiva sul territorio e lo sviluppo del progetto è stato da subito appoggiato con grande entusiasmo da parte di tutti i soci».
Un affondo alla violenza è un progetto unico nel suo genere, che vede uniti sport, arte e moda: per realizzarlo sono state coinvolte anche le allieve dell'Isis D'Aronco di Gemona, dove tra l'altro il club è presente dal 2016 con una sede in continua crescita. Per l'occasione le ragazze hanno realizzato una mini capsule di accessori, tutti rigorosamente rossi, che poi sono stati indossati dalle atlete del club in occasione degli scatti fotografici.
La parte artistica è stata affidata al fotografo Gianpiero Pizzocaro (anche lui ex schermidore delle Lame Friulane), che ha ritratto le atlete in due location friulane d'eccellenza: il Castello di Rive d'Arcano e la bellissima Villa Minini. La mostra è visitabile tutti i fine settimana con orario 14.30 – 18.30.

Oratorio musicale per la Regina del cielo

È in programma per sabato 6 maggio alle 20.30, nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Martignacco, «Una corona di dodici stelle», l'oratorio musicale in onore della Regina del cielo con le meditazioni proposte da padre Michele Scarso o.p.. Ad esibirsi i cori della già Forania di Buja: Alpe Adria (Treppo Grande), di Colloredo-Lauzzana, di Susans, Vocinsieme (Buja); di Santo Stefano, di Madrisio, di Caporiacco e Corâl Feagne.

COLLOREDO
Incontro per genitori

La rete di scuole CollinRete organizza un ciclo di incontri informativi con l'intervento di esperti sulla tematica della gestione del rapporto tra ragazzi e "mondo digitale". L'obiettivo è incrementare la capacità degli adulti di accompagnare bambini e adolescenti nel percorso di crescita tra reale e virtuale. La neuropsichiatra infantile Silvana Cremaschi interverrà giovedì 11 maggio alle 20.30 nel Centro civico di Colloredo di Monte Albano su «Essere genitori nel digitale»; martedì 16 maggio alle 20.30, alla Scuola Media di San Daniele, sarà la volta di Alessandro Ricci, psicologo e psicoterapeuta, che parlerà di «Emozioni e affetti nel digitale».

DIGNANO
Nuoto per bimbi

L'Amministrazione comunale di Dignano promuove due corsi di nuoto per i bambini residenti e frequentanti le scuole dell'infanzia (dai 4 anni compiuti), primaria e secondaria di 1° grado, alla piscina comunale di Spilimbergo, interamente al coperto e gestiti dal personale della Società sportiva dilettantistica Arca, il tutto con l'obiettivo di sviluppare e consolidare il bagaglio conoscitivo-motorio dei ragazzi e avvicinarli ad argomenti strettamente legati allo sport. Il primo corso si svolgerà dal 19 al 30 giugno; il secondo dal 21 agosto al 1° settembre (per entrambi: 10 lezioni, costo 60, 39 euro). Preiscrizioni entro il 15 maggio. Tutte le informazioni sul sito del Comune.

Buja. *Il giocatore dell'Apu Udine ha incontrato gli allievi delle medie*

Capitan Antonutti testimone di fair play

È stato il capitano dell'Apu Old Wild West Udine, Michele Antonutti, ad aver inaugurato lunedì 17 aprile, il ciclo di incontri previsto nell'ambito del Progetto «Testimonial dello sport: a scuola di fair play» che vede coinvolti 170 studenti della scuola secondaria di primo grado di Buja.
Il progetto si realizza grazie al contributo della Fondazione Friuli e prevede l'incontro degli studenti con i campioni friulani che si sono distinti nel mondo dello sport per accendere i riflettori e sensibilizzare la riflessione sui valori fondanti nella loro crescita individuale e collettiva.
Capitano Antonutti ha catturato l'attenzione degli studenti trascinandoli in un coinvolgente ed appassionato racconto della sua storia, dei successi e delle difficoltà mettendo in luce come forza, autodeterminazione e volontà del singolo siano fondamentali nel superare ogni difficoltà. Ha spronato con energia ognuno di loro a non mollare mai, a rispettare sempre l'avversario, ad essere leali nel comportamento e a consolidare ogni giorno il legame forte con i compagni di squadra-classe per raggiungere un orgoglioso risultato di squadra.
È seguito un momento di preziosa interazione tra il campione e gli studenti che si è concluso con un lungo e fragoroso applauso a sottolineare l'apprezzamento dei ragazzi alle parole del capitano e l'augurio della scuola intera per le future partite del giocatore.

Michele Antonutti con gli studenti di Buja

Nei prossimi incontri saranno presenti due campioni del mondo del ciclismo, Jonathan Milan e Alessandro De Marchi.

BUJA
Incontro sull'informazione con Puente, Russo e Bardelli Nonino

«Giovedì prima di tutto. Conoscere il presente per costruire il futuro» è la rassegna voluta da PrimaCassa - Credito Cooperativo FVG e che giovedì 4 maggio alle 17.45 al teatro della Casa della Gioventù di Buja (in via strade dal Plevan) propone la tavola rotonda «L'informazione oggi: veloce, libera, digitale e spesso pericolosa». Porteranno la propria testimonianza tre ospiti d'eccezione: David Puente (giornalista, vice direttore di «Open») sul tema «Le fake news. Come verificare la veridicità di una notizia»; Rosy Russo (creativa, presidente e fondatrice del progetto «Parole O_Stili») su «La comunicazione sul web: un manifesto contro l'odio online» e Francesca Bardelli Nonino (influencer) su «Informare e comunicare attraverso i social media». Modera l'incontro la giornalista Monica Bertarelli. Al termine della serata, seguirà un momento conviviale. L'incontro è a partecipazione gratuita ed è aperto a tutti. Si consiglia la prenotazione sulla pagina dedicata del sito di

A Manzano benedizione comunitaria

Un momento della "benedizione a zone" nel maggio 2021

«Tentar non nuoce!». È questa la battuta che il parroco mons. **Giovanni Rivetti** riserva a commento della "benedizione delle famiglie a zone", l'iniziativa in programma a fine maggio nella Collaborazione Pastorale di Manzano. «L'esperienza – racconta più nel dettaglio la direttrice del Consiglio pastorale della Cp, **Gabriella Nadalutti** –, era già stata realizzata nel 2021, tra maggio e giugno, nelle comunità di Case, Oleis, Manzinello e San Lorenzo. Allora fu accolta molto positivamente dagli abitanti, ecco dunque che ora abbiamo deciso di proporla nella parrocchia di Manzano, la più popolosa». «Scardinare il quieto vivere con delle iniziative di senso – aggiunge don Rivetti –, concorre a smuovere, almeno un po', le coscienze: usare un po' di "svitol", in senso metaforico, per togliere quella ruggine che impedisce di valutare ciò che accade e così riavviare la testa per un sano e necessario ragionamento. Si tratta essenzialmente di riscoprire il gusto di vivere in un contesto comunitario, dove i problemi, le difficoltà e le speranze sono condivisibili». In concreto, saranno diciassette i punti di ritrovo per le famiglie residenti nelle vie ad essi adiacenti, previamente informate con una apposita lettera/programma, sul giorno, l'ora e il luogo di raduno. Gli incontri, quattro per sera, si terranno alle 20 e alle 20.30, nelle giornate da mercoledì 17 a lunedì 22 maggio. Dopo un breve richiamo al significato dell'iniziativa, ci sarà un momento di preghiera, appositamente preparato per l'occasione. Dopo il rito di benedizione tutti i partecipanti riceveranno il cartoncino ricordo, con la rappresentazione della Sacra Famiglia di Nazareth, cartoncino che nei giorni successivi sarà recapitato alle famiglie impossibilitate a partecipare. «L'aver scelto, nel post pandemia, nuovamente questa modalità di benedizione – osserva mons. Rivetti –, vuole essere un segno di vicinanza reciproca nella vita quotidiana. L'emergenza sanitaria ha modificato il nostro modo di rapportarci, tante buone abitudini hanno subito un radicale cambiamento o, addirittura, sono scomparse senza rendercene conto. L'iniziativa proposta vuole essere, dunque, un incoraggiamento, un segno di speranza per il presente, ma anche per il dopo che ci attende, confidando sempre nell'aiuto del Signore».

A maggio tanti appuntamenti, anche con gli Alpini

Più in generale, il mese di maggio è denso di appuntamenti comunitari per tutta la Cp. Dopo l'apertura del mese mariano, celebrata lunedì 1° maggio, all'oratorio "don Bosco", per tutti i gruppi di catechismo, familiari e fedeli, sabato 6 è in programma un pomeriggio culturale in memoria di Walter Peruzzi – lo storico di Manzano scomparso a dicembre 2022 –, per la presentazione di «Ricerche genealogiche delle famiglie Beltrame nel Manzanese tra il '600 e il '900», interverranno Diana e Flavio Beltrame. Inoltre – nell'ambito della 94ª adunata nazionale a Udine –, sabato 12 maggio alle 19, in chiesa a Manzano, sarà celebrata la Santa Messa particolare in ricordo degli "Alpini andati avanti" con l'accompagnamento del Coro Ana di Gallarate. Infine, mercoledì 31 maggio, si terrà la chiusura del "mese mariano" al Santuario di Muris-Percoto per i gruppi di catechismo, collaboratori e fedeli.

A.P.

Abbazia in fiore per «Rosazzo da rosa»

Tra le mura della millenaria Abbazia di Rosazzo nelle giornate sabato 6 e domenica 7 maggio torna la mostra-mercato «Rosazzo da Rosa», giunta ormai alla 18ª edizione.
Il mercato floro-vivaistico organizzato dalla Fondazione Abbazia di Rosazzo, vedrà presenti vivaisti del Friuli-Venezia Giulia e del vicino Veneto con le loro preziose rose, piante ed erbe aromatiche, che si potranno ammirare ed acquistare per arricchire giardini e balconi.
I visitatori, accedendo alla chiesa, potranno ascoltare una guida che illustrerà tutte le vicissitudini storiche che l'abbazia ha vissuto nella sua storia millenaria. Gli appuntamenti saranno scanditi ogni ora a partire dalle 10 e dalle 14.30. I posti a sedere permetteranno di vivere in totale relax l'ascolto.
In questa edizione, nelle sale dell'Abbazia, saranno presenti anche artigiani, hobbisti e collezionisti.
La passeggiata all'interno delle mura abbaziali condurrà all'ingresso del roseto che per l'occasione sarà visitabile e, in un percorso dove i profumi e i colori delicati e sgargianti delle rose prevarranno, il visitatore verrà accompagnato in una lettura curiosa che racconta l'essere della maggior parte delle rose presenti.
L'accesso sarà consentito dalle 9 alle 18 nella giornata di sabato 6 e nella giornata di domenica 7 maggio dalle 9 alle 17.
Per maggiori informazioni si consiglia di visitare il sito internet abbaziadirosazzo.it.
La manifestazione, organizzata dalla Fondazione Abbazia di Rosazzo, è realizzata grazie al contributo di Banca Intesa San Paolo e del Comune di Manzano, con il sostegno di Šuma srl e Piussi srl, con la collaborazione di Tecnolight srl.

Orsaria, letture nel parco con la Somsi

Prende il via giovedì 4 maggio alle 19.30, nel giardino del Palazzo delle Associazioni, ad Orsaria di Premariacco, la rassegna «Letture nel parco» promossa dalla locale Somsi. Il primo appuntamento è dedicato a «Pieri il benandant» di Meri Paoloni, modera l'incontro Giovanni Jenco Paoloni. Seguirà una bicchierata con i vini di Ermacora Dario e Luciano, azienda di Ipplis. Ci sarà inoltre una sorpresa per tutti i bambini e le bambine presenti. L'appuntamento successivo è in programma per giovedì 18 maggio alle 20.30 con Daniele e Manuele Vidi per la presentazione del loro volume «Veni, vidi... Friuli in bici», modera Eleonora Tumiotto. In caso di pioggia gli incontri si terranno comunque al coperto.

CIVIDALE. Attivo uno sportello per aiutare la cittadinanza

Ecco la facilitazione digitale

Ha debuttato nei giorni scorsi a Cividale il nuovo «Sportello di facilitazione digitale» istituito nell'ambito del Servizio civile digitale, grazie alla partecipazione al relativo bando 2022. «L'iniziativa – ha spiegato il vicesindaco con delega all'Innovazione, Roberto Novelli – si pone l'obiettivo di diffondere la cultura del digitale e si rivolge a tutta la comunità, con particolare attenzione alle fasce della popolazione più fragili e meno portate alla digitalizzazione. Lo sportello intende dunque agevolare l'educazione digitale, permettendo a chi non sia in possesso di strumenti informatici, o non disponga delle conoscenze necessarie, di utilizzarli». La fruizione sarà gratuita: l'utente troverà un supporto informativo per l'uso delle applicazioni informatiche più diffuse, dall'identità digitale (Spid, Cie, Cns) alle App Io - Pago Pa e Sesamo (per la consultazione del Fascicolo sanitario digitale), da quelle di soccorso (Where Are U - 112) ai sistemi digitali attivati dal Comune per i servizi scolastici (mensa, scuolabus e così via) fino ad altre funzioni presenti sul portale web dell'ente locale.
Sarà anche possibile predisporre il curriculum vitae, effettuare prenotazioni e corsi on-line, fruire di servizi digitali erogati da privati (come la consultazione di portali con offerte di lavoro), attivare caselle di posta elettronica e Pec.
Lo sportello, per il quale è stata creata un'apposita pagina informativa sul portale web del municipio (www.cividale.net), collaborerà pure con gli uffici comunali Cultura e Turismo per la divulgazione e la promozione digitale di eventi e iniziative culturali promosse sul territorio. La sede è in piazzetta Chiarottini 1, al piano terra della palazzina dell'Anagrafe; gli orari di apertura (con obbligo di prenotazione per l'accesso) sono i seguenti: lunedì dalle 8.30 alle 12.30, martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 12.30 (per informazioni si può inviare una mail a sportello.digitale@cividale.net o telefonare allo 0432 710200).

Il pensiero di padre Turoldo oggi, due eventi

Il Centro Studi dedicato al sacerdote promuove a Coderno un corso di formazione e un atelier di poesia

Padre Turoldo è morto a Milano nel 1992

Un atelier di poesia e un corso di formazione per docenti, aperto comunque alla partecipazione di tutti. Due interessanti iniziative legate da un unico filo conduttore: padre David Maria Turoldo, il suo pensiero e le sue opere.
Una doppia proposta – che porta la "firma" del Centro Studi Turoldo – con l'intento di "affrontare temi universali andando al cuore dell'essere umano, per combattere il conformismo, per interrogarsi su chi vogliamo essere" e per "dedicarsi alle grandi questioni di oggi" con gli "occhi" di padre Turoldo, riflettendo dunque sulla "forte istanza etica del sacerdote poeta, con la sua denuncia delle questioni cruciali che affliggono il nostro presente (conflitti armati, crisi ambientale, ingiustizia e malessere sociale), la contestazione della società consumistica e dell'idea di uomo predatore che la sorregge", come scrivono i promotori nella presentazione dei due eventi.
"Sognando un nuovo mondo" è il titolo del corso di formazione dedicato a docenti (a cui verrà rilasciato un attestato di partecipazione) e anche ad appassionati, in programma sabato 20 (15.30-19.30) e domenica 21 maggio (9-13), nella casa natale del sacerdote, a Coderno di Sedegliano, al quale ci si può iscrivere entro il 15 maggio (www.centrostudituroldo.it/progetti). Ad aprire l'appuntamento sarà padre Ermes Ronchi, presidente del Centro Studi. Quindi, sabato sono previsti gli interventi "Tra fede e poesia una vita nella storia del Novecento" con la biografa di padre Turoldo Mariangela Maraviglia, mentre Fabrizio Turoldo, docente di Filosofia morale all'Università "Ca' Foscari" di Venezia, parlerà de "I temi ispiratori del pensiero di Turoldo e le sue amicizie intellettuali". "L'incerto futuro dell'umanità. La risposta di Turoldo ai problemi più urgenti del nostro presente" è il titolo della riflessione di Marina Marcolini, docente di Letteratura italiana all'ateno udinese, prevista domenica, mentre Matteo Venier, docente all'Università di Udine di Letteratura italiana e del laboratorio di scrittura, si soffermerà su "L'esperienza poetica di Turoldo e dei suoi contemporanei nella tradizione letteraria italiana del '900". Sarà pure proiettato il filmato "Stare al mondo: Turoldo e Pasolini" di Omar Pesenti, prodotto da Ente Friuli nel Mondo con Officina della Comunicazione.
L'atelier di poesia è una due giorni – che si svolge tra sabato 27 e domenica 28 maggio – con incontri, conversazioni, letture, laboratori e visite a luoghi magici "accompagnati" dai poeti Antonella Sbuelz, Davide Rondoni, Gian Mario Villalta e Rossella Pretto. Possono partecipare studenti (di scuola secondaria di 1° e 2° grado), docenti e appassionati di poesia e l'iscrizione si può effettuare entro il 21 maggio.
I due eventi sono organizzati in collaborazione con Regione, Liceo Marinelli, Fondazione Pordenonelegge, Comuni di Sedegliano e Casarsa della Delizia, Centro Studi Pier Paolo Pasolini, Comitato Centenario Pasolini, Ente Friuli nel Mondo, Associazione Armonie e "La Pannocchia".

Monika Pascolo

ANDOS CODROIPO
Calendario 2024, concorso

Il comitato di Codroipo dell'Andos-Associazione nazionale donne operate al seno, promuove un concorso artistico aperto a tutti, dal titolo "Di luce e di colore", per la realizzazione di un'opera artistica da pubblicare sul calendario Andos 2024. Si potrà partecipare con un disegno o un dipinto (della misura di 40 cm per 40) realizzato con la tecnica preferita (penne, matite, pastelli, carboncino, pittura ad olio, acrilico, acquarello, ...). Per partecipare all'iniziativa c'è tempo fino a mercoledì 31 maggio (gli elaborati vanno consegnati alla sede Andos, in via Dante 3 a Codroipo). I proventi derivanti dalla diffusione del calendario saranno utilizzati per sostenere i progetti di Andos Codroipo rivolti alle donne operate al seno (regolamento completo su bit.ly/Regolamento-_Calendario 2024).

BASILIANO. Campeggio e centro estivo, iscrizioni

Venerdì 5 (19.30-20.30) e sabato 6 maggio (10-12), in canonica a Basiliano ci si può iscrivere al centro estivo (26 giugno-14 luglio) e al campeggio a Fusine (16-22 luglio), attività promosse dall'Oratorio interparrocchiale-Insieme per il domani (350 1297332).

Notizie flash

CODROIPO. Visite alla Caserma di viale Duodo

Nell'ambito degli eventi che il Comune di Codroipo e il locale gruppo Ana promuovono in occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini di Udine, sono organizzate visite alla "Caserma XXIX ottobre 1917" di viale Duodo che ha ospitato, dal 1976 al 1986, il Btg. Alpini Vicenza con il Car della Brigata Alpina Julia. Le visite saranno aperte a tutti, giovedì 11 maggio (14-16) e venerdì 12 (9-11; 14-16). Venerdì 12 e sabato 13, in piazza Garibaldi, le Pro Loco di Iutizzo, Pozzo, Rivolto, Villa Manin e Zompicchia propongoo un grande stand enogastronomico, aperto sia agli alpini ospitati in città sia a tutta la popolazione. Inoltre, numerosi sono gli eventi che si stanno mettendo a punto in occasione dell'Adunata di Udine (il programma è consultabile su www.gruppoalpinicodroipo.it).

CAMINO. Letture per bimbi in biblioteca

Saranno dedicate alla mamma le letture in biblioteca promosse a Camino alTagliamento martedì 9 maggio, alle 17, nell'ambito dell'iniziativa "Leìn a Cjamin!". A seguire saranno proposti laboratori creativi e musicali. È consigliata la prenotazione (0432 919620).

S. MARIA LA L.

"La Viarte", 40 anni al fianco di giovani in difficoltà

L'opera salesiana accoglie ragazzi in forma residenziale e diurna. Il 6 maggio l'Arcivescovo benedirà chiesa e nuovi laboratori

La sua ragion d'essere, fin dalla fondazione nel 1983, è prendersi cura di giovani in situazione di disagio, accogliendo e ponendosi accanto a chi vive momenti di difficoltà. L'opera salesiana "La Viarte" di Santa Maria la Longa si appresta a tagliare il traguardo dei 40 anni di attività con una serie di iniziative che si apre venerdì 5 maggio, alle 18, con una tavola rotonda a tema educativo, dedicata a genitori, educatori e operatori dei servizi, dal titolo "Storia di Pietro. Vite, avventure e sfide dei giovani del nostro tempo" (seguirà rinfresco). Sempre dal 5 sarà visitabile la mostra "A nove anni ho fatto un sogno" che – riprendendo la celebre frase di san Giovanni Bosco, fondatore delle congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice – "racconta la vita interiore degli adolescenti… fatta di passioni, fatiche, sogni… giovani che hanno scoperto nella proposta di don Bosco qualcosa di promettente per la loro vita, che trasforma e arricchisce il modo di relazionarsi agli altri e di vivere il proprio impegno quotidiano".
"La Viarte", illustra il direttore **don Stefano Pegorin**, «è nata come comunità di recupero per adulti provenienti dal mondo della tossicodipendenza; poi, dai primi decenni del 2000, è stato avviato un progetto di prevenzione giovanile con attenzione ai bisogni socio-educativi». Attualmente, l'opera salesiana si "declina" in una comunità residenziale che accoglie 25 persone tra minori e giovani adulti e in un centro diurno, educativo, formativo e professionale, frequentato invece da una ventina di ragazzi. Per tutti gli ospiti sono previsti progetti personalizzati, di sostegno nello studio e di opportunità di inserimento lavorativo.
Sono una quarantina i dipendenti dell'Opera salesiana a cui si affianca "un esercito" di volontari, di ogni età. «Sono tanti i giovani della zona che, in maniera gratuita, prestano servizio per i loro coetanei, aiutando nei compiti, nei laboratori e affiancando gli operatori nelle uscite».
Da sempre "La Viarte" è connotata da un "dialogo" intrecciato col territorio che diventa motivo di crescita per tutti, evidenzia don Pegorin. Al proposito, sono molte le iniziative che l'opera salesiana – nel solco della propria missione educativa – propone alle comunità vicine: dal doposcuola all'oratorio e all'Estate ragazzi.
«La possibilità di portare avanti progetti diversi sia per i giovani accolti che per ragazze e ragazzi del territorio è offerta anche dai tanti benefattori che non fanno mancare il proprio sostegno – sottolinea il sacerdote salesiano –; a tutti va la nostra profonda gratitudine».
In occasione del 40° "compleanno" a "La Viarte" arriverà in visita anche l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato; il 6 maggio, alle 11, inaugurerà con la benedizione la "chiesa del sogno" e i nuovi ambienti adibiti a laboratori (realizzazioni portate a compimento da tempo e la cui inaugurazione è stata più volte rinviata a causa delle restrizioni della pandemia). Il pomeriggio della stessa giornata sarà dedicato a giochi e animazione per bimbi e ragazzi. La mostra si potrà visitare anche dal 12 al 14 maggio (per prenotazioni, anche di gruppi, si possono contattare i numeri 0432 995050 e 342 1093431; mail: associazione@laviarteonlus.it).

Monika Pascolo

La Viarte; sotto, giovani e volontari impegnati nei laboratori di orto e giardinaggio

Talmassons. *Progetto della Protezione civile per i giovani*

Avvicinamento al volontariato

Come gestire il coinvolgimento e le emozioni che si provano durante una fase emergenziale. È stato questo il tema del terzo incontro dedicato ai giovani del gruppo "Ragazzi si cresce" di Talmassons che, da alcune settimane, stanno partecipando a un progetto promosso dalla locale sezione della Protezione civile, guidata da **Daniele Sioni**, volto a far conoscere le attività e la preparazione richiesta a chi si mette a disposizione come volontario della Pc.
L'appuntamento, svoltosi venerdì 21 aprile nel nuovo Centro culturale di Talmassons, ha visto la partecipazione anche di ragazze e ragazzi provenienti da Bertiolo e Castions di Strada, con i rispettivi coordinatori. Le psicologhe della Protezione civile, Hanna Farah e Gabriella Livon, hanno illustrato ciò che accade a livello psico-emozionale quando ci si trova di fronte a situazioni complicate, soffermandosi anche su come si può comunque dare il proprio positivo apporto durante l'intervento.
All'incontro hanno partecipato numerosi volontari della Protezione civile del Distretto del Medio Friuli, il funzionario di Sor Matteo Colautti, il sindaco di Talmassons Fabrizio Pitton e la sezione comunale dei volontari di Protezione civile.
Il progetto, spiega Sioni, prevede anche la partecipazione dei giovani a un'esercitazione in programma per il 24 giugno. Sarà l'occasione per vedere da vicino come operano e come si coordinano i volontari quando c'è un'emergenza a cui far fronte. L'idea, aggiunge il coordinatore, «è spronare i giovani ad abbracciare il mondo del volontariato senza timore, mettendosi in gioco per il prossimo, in un gruppo dove il contributo di ciascuno è fondamentale».

M.P.

L'incontro dei giovani di "Ragazzi si cresce" con le psicologhe della Protezione civile

Palmanova. Al via il "Maggio dei libri"

Prende il via a Palmanova "Il Maggio dei libri-Se leggi sei forte", rassegna di sette appuntamenti con la lettura, promossa dal Comune in collaborazione con la Biblioteca civica. Il primo evento è previsto giovedì 4 maggio, alle 18, nella Loggia della Gran Guardia (in piazza Grande), con "L'ora più dolce" di Alessandra Zenarola. Dialoga con l'autrice Maria Renata Sasso. Sabato 6 maggio, alle 11, è in programma l'inaugurazione del nuovo ingresso della Biblioteca "Muradore" e dell'intitolazione della Sala della lettura a Basilio Pascolin.

POZZUOLO

Torna "Pozzuolandia"

Ritorna domenica 7 maggio, dalle 10 al tramonto, l'attesa festa "Pozzuolandia", ospitata dell'area festeggiamenti di Pozzuolo del Friuli, dalle 10 al tramonto. Promossa dalla Pro Loco Pozzuolo, dal Progetto Giovani, dal Comune, in collaborazione con svariate associazioni operative sul territorio, è aperta alla partecipazione di bambini, giovani e famiglie. La giornata sarà aperta con gli allievi della locale Scuola di musica. Tra canti, balli e yoga con la Scuola dell'Infanzia di Terenzano, anche giochi con il Gruppo Animatori, l'esibizione della Società Filarmonica, quella di ballo con Planet Rock Studio e di karate con Shotokan. Tra le proposte pure la dimostrazione antincendio a cura della Protezione Civile, la Tenda espositiva allestita dal gruppo Alpini, la gara delle torte ideata dalla Consulta Genitori. E poi un concorso fotografico con ricchi premi e nel pomeriggio a tutti i bambini sarà offerta la merenda da Conad Spesa Facile. Gran finale sarà un mega ballo di gruppo (www.pozzuolandia.it).

Notizie flash

PAVIA DI U. Protezione civile, trentennale

La celebrazione del trentennale delle attività della sezione di Protezione civile di Pavia di Udine è prevista sabato 6 maggio, dalle 9, con ritrovo nella sede dei volontari in via Lauzacco 10 a Pavia di Udine.

TALMASSONS. Libro e video su Jacum dai Zeis

Al Teatro comunale di Talmassons, venerdì 5 maggio, alle 20.30, sarà presentato il libro e il cortometraggio dedicato a "Jacun dai Zeis". L'iniziativa è inserita negli eventi promossi in occasione della "Fieste de Patrie dal Friûl".

MORTEGLIANO. Di Tomaso, opere in mostra

Resta ancora qualche giorno, fino a venerdì 5 maggio, per visitare la mostra antologica dell'artista Marcello Di Tomaso, allestita a Villa Varmo a Mortegliano. L'iniziativa è un omaggio al concittadino, originario di Chiasiellis (era nato nel 1942, ed è morto improvvisamente a novembre 2021), da parte del Comune in collaborazione con UniAuser-Università dell'età libera di Mortegliano. Orario mostra: sabato dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18; domenica dalle 10 alle 12.

PRECENICCO. L'opera sarà realizzata in via dei Carpini con un'area dedicata al riuso. L'investimento è di 484 mila euro

Entro l'anno il nuovo centro di raccolta rifiuti

Il rendering della nuova ecopiazzola

Un nuovo centro raccolta dove sarà ricavato anche uno spazio destinato al riuso. A Precenicco sta per diventare realtà il progetto di una struttura per il conferimento dei rifiuti ingombranti. I dettagli dell'area – che sarà realizzata ex novo in via dei Carpini – saranno illustrati ai cittadini nel corso di un incontro pubblico promosso dall'Amministrazione comunale mercoledì 3 maggio, con inizio alle 20.30, nel Centro civico.

«L'ecocentro – spiega il sindaco **Andrea De Nicolò** – sarà dotato di una rampa di accesso per i mezzi e di grosse vasche, tipo container, posizionate ad altezza d'uomo per il conferimento dei rifiuti in tutta sicurezza».
L'infrastruttura – che prevede una spesa totale di 484 mila euro, 384 dei quali frutto di un contributo regionale, mentre 100 mila euro sono fondi propri reperiti nel bilancio comunale – sarà anche dotata di un "corner" dove «ciò che è scarto per qualcuno può diventare risorsa per altri», evidenzia il sindaco. «L'intento è avviare un ciclo virtuoso con un'attenzione al riuso di quanto è ancora in buono stato, comportamento che consente di produrre meno immondizie». Grazie a questa finalità, aggiunge De Nicolò, i fondi messi a disposizione dalla Regione sono stati maggiori rispetto a quanto inizialmente preventivato.
La nuova ecopiazzola sarà punto di raccolta anche per rifiuti particolari, come ad esempio calcinacci derivanti da interventi edili e olio, sia motore che alimentare.
A Precenicco esisteva già un centro per rifiuti ingombranti, ma è stato chiuso nel 2008. «Non essendo a norma abbiamo dovuto bloccare il servizio che in questi anni è stato, comunque, sostituito da raccolte bimestrali». Giornate precise in cui i concittadini potevano conferire in un unico luogo tutte le immondizie non destinate ai cassonetti di prossimità dove si raccoglie rifiuto umido, carta e cartone, plastica e secco residuo.
L'iter per la realizzazione dell'opera è ora nella fase della gara per individuare la ditta che eseguirà i lavori. Stando al crono programma, il cantiere dovrebbe essere avviato a breve e portato a termine entro fine anno. «Contiamo di aprire l'ecocentro a inizio 2024», è la previsione del sindaco.
All'incontro pubblico, voluto dall'Amministrazione comunale per illustrare tutti i dettagli della nuova area, sarà presente anche il progettista, architetto Fabrizio Nin.

Monika Pascolo

RONCHIS. L'Orto in piazza diventa settimanale

Il mercato contadino a chilometro zero di Ronchis con protagoniste le aziende agricole locali – denominato "L'Orto in piazza" – diventa un appuntamento settimanale, al sabato, e non più quindicinale. La decisione è stata presa dall'Amministrazione comunale dopo le richieste pervenute sia da parte dei clienti che dei venditori.

Rivignano Teor, "Parole a colazione"

Nell'ambito della rassegna di incontri con l'autore nelle ville storiche di Rivignano Teor (e non solo) – "Parole a Colazione" –, domenica 7 maggio, alle 9.30, alla "Regina del Bosco" di Flambruzzo (via Petrarca), Alberto Cristofori presenta "Antologia di Spoon River", dialogando con Giorgio Felcaro. Le letture sono a cura di Claudio Moretti. Domenica 14, alle 10, all'azienda vitivinicola Paradiis di Pocenia, per "Aperitivi fuori dal Comune", Nicoletta Zanni presenta "L'arte nel quotidiano" di Gabriella Brussich, dialogando con Margherita Reguitti. Nicola Valentinis curerà le letture. La rassegna, promossa dal Comune di Rivignano Teor, con il contributo della Regione, proseguirà fino a domenica 18 giugno (anche proponendo lo spettacolo itinerante "Il mago di Oz" di Anàthema). L'ingresso agli eventi è libero e per tutti i presenti ci sarà la colazione.

Notizie flash

RIVIGNANO. Torna "Musicando"

L'associazione musicale e culturale "Primavera" di Rivignano, dal 6 al 14 maggio, propone "Musicando", con incontri, laboratori e concerti per far conoscere la musica nelle forme più varie. In collaborazione con la Biblioteca di Rivignano Teor organizza due laboratori gratuiti, a cura del maestro Simone Comisso, il 10 maggio, alle 18 (per bambini della Primaria di 1ª e 2ª) e venerdì 12, alle 17 (dalla 3ª alla 5ª classe). Per iscrizioni: 0432 775076 int. 9.

RONCHIS. "Pomeriggio insieme"

Domenica 7 maggio, dalle 15 alle 17, il Comune di Ronchis e la Commissone "Insieme per gli anziani", promuovono in oratorio "Pomeriggio insieme".

LATISANA. Sfide educative, incontro

Mercoledì 10 maggio, alle 18, nell'ex Stazione ippica di Latisana, incontro per genitori ed educatori sulle "Sfide educative: affettività e sessualità". Promuove AsuFc, Servizi sociali dei Comuni della "Riviera Bassa Friulana" e Itaca. Ingresso libero.

Il match con i partenopei, il 4 al Friuli, alle 20.45

Udinese senza motivazioni attesa alla prova Napoli

Commedia all'italiana in salsa calcistica. Non si può leggere in altro modo il valzer di slittamenti che negli ultimi giorni ha visto, suo malgrado, l'Udinese protagonista. Complici infatti i festeggiamenti Scudetto del Napoli, il calendario dei bianconeri ha subito un ribaltamento improvviso, clamoroso. Oltremodo molesto. Ma andiamo con ordine: tutto comincia nei giorni precedenti alla gara del Napoli contro la Salernitana, inizialmente fissata per sabato 29 aprile. Dal Comune di Napoli, ecco levarsi la richiesta: far giocare gli azzurri domenica, dopo la Lazio, seconda in classifica. Il motivo? Poter celebrare il titolo sugli spalti, non in "poltrona", alla luce del risultato ottenuto dai biancocelesti poco prima. Il nullaosta della Lega, in tal senso, ha portato così allo spostamento della partita fra l'Udinese e i partenopei, da martedì 2 maggio a giovedì 4.
Il tutto a distanza estremamente ravvicinata dai vari appuntamenti in questione. Tanto che ormai, lo Stadio "Friuli", aveva già fatto registrare il quasi tutto esaurito in vista del match per la sua data originaria. Ciò non bastasse, ecco la faccenda allargarsi, un po' a effetto domino, anche sul successivo impegno dei bianconeri con la Sampdoria. Questo, da domenica 7 maggio, ore 15, è slittato a lunedì 8, ore 18.30. Con buona pace dei tifosi della Zebretta, anche in quest'occasione trattati, direbbe qualcuno, a pesci in faccia. Arriva così il weekend, la Lazio perde a Milano. Il Napoli? Pareggia contro la Salernitana, facendo saltare i piani di un'intera città: la festa Scudetto viene rimandata. A giovedì 4 maggio, giorno della trasferta di Osimhen e compagni in quel di Udine. Il fischio d'inizio è fissato alle 20.45, dopo l'ipotesi delle ore 18.30, per motivi di ordine pubblico.
Nel frattempo, al Maradona a Napoli sarà posizionato un maxischermo per seguire in diretta la partita: è una delle misure annunciate dal prefetto Claudio Palomba al termine del comitato ordine e sicurezza dedicato alla festa scudetto.
La questione, comunque, considerato il pochissimo rispetto riservato al tifoso medio, va per forza di cose tenuta ancora sotto la lente di ingrandimento. Perché, anche se è stato ufficializzato l'orario resta il dubbio che, vista la poca serietà generale, possa ancora cambiare alla vigilia della stessa partita.
Intanto, la tifoseria più calda dell'Udinese, si è espressa sulla questione. O meglio, sull'eventualità di possibili celebrazioni dei fan di fede azzurra in città: «Non sono graditi né tollerati – si legge nel comunicato della Curva Nord – festeggiamenti di alcun tipo da parte dei napoletani». Per il titolo, il Napoli ormai non deve che attendere: ai partenopei basterebbe la mancata vittoria della Lazio mercoledì 3. Altrimenti, potrebbero anche solo accontentarsi di un pareggio contro la banda Sottil. Che, dopo l'1-0 subito in trasferta col Lecce, venerdì 28 aprile, non appare di certo in gran forma. Né colma di motivazioni.

Simone Narduzzi

I tifosi dell'Udinese si dicono delusi dai vari spostamenti di partite e orari

San Vito. C'è la "Marcia per il Granello"

Domenica 7 maggio, a San Vito al Tagliamento, è in programma la "Marcia per il Granello". Sono previsti tre percorsi di 5, 12 e 24 chilometri con partenza dal Parco Rota. Si tratta di una marcia solidale, il cui ricavato sarà devoluto alla cooperativa sociale sanvitese Granello per sostenere progetti di accoglienza residenziale per giovani e adulti con disabilità.
Si possono effettuare le preiscrizioni alla marcia inviando una mail a: rac.sanvitoaltagliamento@rotaract2060.it.

Notizie flash

TELETHON. 18 aziende, 47 mila euro di solidarietà

Tempo di bilanci per la 24ª Staffetta Telethon 24 per un'ora di Udine. Il contatore delle donazioni, infatti, si è ufficialmente chiuso con la recente consegna, nella sede udinese di Bnl-Bnp Paribas, del maxi-assegno da 47.800 euro firmato da un team di 18 aziende da sempre impegnate in prima linea per la corsa friulana.

TIMENT RUN. Iniziato il conto alla rovescia

È iniziato il conto alla rovescia in vista della 4ª edizione della Timent Run 10K, in programma domenica 28 maggio a Latisana, con partenza e arrivo in Piazza Indipendenza. Si correrà su un percorso parzialmente rinnovato che, seguendo il corso del Tagliamento, unirà idealmente i centri di Latisana e Ronchis. La gara podistica è organizzata dall'Athletic Club Apicilia con l'obiettivo di valorizzare l'ambiente naturalistico del Tagliamento. Le iscrizioni, sino ad un massimo di 500 atleti, sono possibili attraverso il portale www.endu.net.

DOMENICA 7 MAGGIO, ORGANIZZA CICLO ASSI FRIULI

"Pedalata del Cormôr e delle Rogge", appuntamento con la 15ª edizione

Domenica 7 maggio ritorna la "Pedalata del Cormôr e delle Rogge", promossa da Ciclo Assi Friuli e aperta a tutti gli appassionati di bicicletta. La manifestazione, giunta alla 15ª edizione, è inserita nell'ambito della "Festa degli asparagi" di Tavagnacco. La partenza è prevista alle ore 10, con ritrovo alle 9.30 al Bar Cis di Tavagnacco (via Madonnina). Si pedalerà lungo la Ciclovia FVG1 per raggiungere Udine e poi proseguire tra rogge e un suggestivo e facile percorso adatto anche alle famiglie, con arrivo al parco dove si svolge la Festa. Lo scopo dell'evento, fanno sapere gli organizzatori, «è far apprendere il corretto utilizzo della bicicletta e il rispetto delle norme del codice della strada, incrementare nella cittadinanza la mobilità ciclabile e far conoscere i tracciati della Ciclovia Alpe Adria Fvg1 e quella delle Rogge». La quota di iscrizione è di 10 euro (comprende assicurazione, assistenza sanitaria, ristoro e degustazione), gratis per ragazzi fino a 14 anni. Le iscrizioni si possono effettuare alla sede di Ciclo Assi Friuli, in piazzale Cavedalis a Udine, sul luogo del ritrovo o inviando una mail a cicloassifriuli@gmail.com.

M.P.

Villa Manin. La carica dei 1000 per il "Rugby Tag"

Grande festa a Villa Manin, venerdì 28 aprile, per la seconda edizione di "Tagghiamo la Scuola FVG" promossa dal Comitato Fvg della Federazione Italiana Rugby, in collaborazione con l'Asd OverBugLine Rugby Codroipo.
L'appuntamento – con la presenza di oltre mille giovani – è stato proposto come conclusione di un percorso che, da ottobre ad aprile, ha visto la collaborazione con le scuole primarie e secondarie di 1° grado della regione, per diffondere la conoscenza del rugby, utilizzando la versione "Rugby TAG". Si tratta di una forma di rugby senza contatto, disciplinata e rispettosa, da giocare senza rischi. Il placcaggio è sostituito dalla presa del tag, cioè una striscia di tessuto appesa alla cintura. Poche semplici regole che offrono la possibilità di giocare anche in palestra, in squadre composte di cinque giocatori, anche maschi e femmine insieme.

Disfunzione del sito di Vita Cattolica

Caro Direttore,
sono abbonato da molti anni e registrato al sito internet per poter usufruire dei servizi on line. Da diverso tempo non riesco ad accedere all'area riservata e scaricare i numeri della rivista. Ho provato anche pochi minuti fa ad accedere al sito per scaricare (almeno) l'ultimo numero del settimanale e la situazione è la seguente: ho potuto scaricare l'ultimo numero senza difficoltà, ma la pagina risulta avere ancora problemi. Nella parte alta della schermata risulto collegata, ma a metà pagina è scritto bello in grande "Non sei abilitato ad accedere a quest'area". Evidenzio che ho fatto l'accesso con tre browser diversi e il risultato non è cambiato.

Pierangelo D'Andrea

**Gentile Pierangelo,
colgo l'occasione della sua segnalazione per dare risposta anche ad altri abbonati che sono alle prese con il medesimo problema. Ci rincresce per il disagio, ma si tratta di una disfunzione piuttosto annosa che stiamo cercando di risolvere. Più in generale stiamo procedendo a una revisione del sito internet per offrire nuovi servizi ai nostri lettori, vi chiediamo quindi ancora un po' di pazienza. Nel frattempo c'è la possibilità di richiedere l'invio del formato pdf del giornale, inviando un'email all'indirizzo di posta elettronica segreteria@lavitacattolica.it.
Cordiali saluti,
don Daniele Antonello**

Poesia a Tina

Caro Direttore,
dedico questa poesia – dal titolo «A Tina, el nestri cûr» – a mia moglie, da un mese ricoverata all'Ospedale di Udine in Unità spinale. Per fortuna le cose stanno andando meglio.

*«Ti ai incontrada
una dì
tel to paîs
cussì biela
e con chi vôi neri
che tu giuiàvis
ancimo'
cui toi siùmps
di fruta.
O mama
e tu gno pari
se tornàssis
a viòdila…
jè cussì pìzzula
e pur diventada par simpri
de nestra cjasa el cûr».*

Sergio G.
Roveredo in Piano

25 aprile in sordina

In alcuni Comuni della nostra regione il 25 Aprile, Festa della Liberazione, è passato in sordina senza alcun tipo di commemorazione ufficiale.
La liberazione è di tutti, ci ha fatto ritornare alla vita normale dopo 5 anni di guerra, odio, miseria e fame. Peccato che non abbiano colto questa occasione che ha un valore universale e un significato di liberazione dalla barbarie e dall'intolleranza e da qualunque tipo di discriminazione.

Paoloni Giovanni Jenco
Premariacco

Giornata di festa e grande gioia per i ministranti della Diocesi

È stata una giornata di grande festa, densa di gioia lunedì 1° maggio nel Seminario interdiocesano di Castellerio. Si è tenuta infatti la 37ª edizione della festa diocesana dei ministranti che ha visto radunarsi oltre 450 ragazzi e ragazze (e ad accompagnarli, altre 350 persone tra catechisti, parroci e genitori) nel segno del tema «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Questo versetto è stato scelto dal Papa come motto della Giornata mondiale della Gioventù, che si svolgerà a Lisbona in agosto. Si è pensato, così, di riprenderlo anche per questo evento diocesano. I giovanissimi e le giovanissime ministranti, dopo l'avvio di giornata in Seminario, si sono diretti in corteo verso la chiesa di Pagnacco, dove hanno partecipato alla Santa Messa presieduta dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Rientrati a Castellerio, spazio al pranzo vissuto come un grande "pic nic" e poi ai giochi, nonché alle premiazioni dei giochi stessi e per i cartelloni. Il premio per il cartellone più attinente al tema della festa lo ha vinto Basaldella, quello più originale lo ha invece realizzato Codroipo e, infine, il premio per il cartellone più artistico è andato a Tarvisio che – con 57 ministranti – si è anche aggiudicata il titolo di "Gruppo più numeroso".

Pranzo per il Burundi, nutrimento per l'anima

Caro Direttore, quand'è che una comunità può davvero definirsi tale? Per avere una risposta puntuale bisognerebbe interpellare antropologi o sociologhi, ci limiteremo allora a raccontarvi di quanto noi della Collaborazione pastorale di Majano ci siamo "sentiti" comunità domenica 23 aprile.
170 persone, unite in un pranzo comunitario per sostenere il progetto della scuola fondamentale di Bunywana in Burundi, portato avanti da don Emmanuel Runditse, già parroco di Majano, che, pur essendo lontano dalla sua terra, non dimentica le proprie radici. Così facendo, ci spinge, spontaneamente, a vivere le nostre di radici, unendoci sia come paesani che come comunità cristiana.
E lo stesso ha fatto don Dariusz Gudajczyk, il nostro nuovo parroco che ha subito sposato l'idea di dare continuità all' iniziativa, pur non avendo potuto presenziare al pranzo perché impegnato con quelle che sono le sue di radici, ovvero un ritrovo di famiglie della comunità polacca.
Si sentiva davvero la gioia della condivisione e si è visto concretamente quanto sia vero che "l'amore più lo dividi più si moltiplica": infatti l'affetto per il "vecchio Don" non ha tolto nulla, anzi, al legame che si è già creato con il nuovo parroco, in questa comunità cristiana così eterogenea e vivace.
Non è davvero mancato niente a questo ritrovo: ottima organizzazione, buon cibo, una bella atmosfera allegra e benevola che ha unito tutti, nuovi e vecchi parrocchiani ed amici, arrivati anche dal Veneto e dall'Austria, in un grande abbraccio che si è concretizzato nel canto del Padre Nostro da parte di questo improvvisato coro, diretto dal maestro Mauro Taboga .
"Or non perdiamoci di animo nel fare del bene, perché se non ci stanchiamo, raccoglieremo a suo tempo" (Galati 6:9).
Qui, a quanto pare, la semina ha dato buoni frutti: non stanchiamoci di seminare, di coltivare, di curare anche i più piccoli germogli.
Il raccolto arriverà.

I parrocchiani della Cp di Majano

FOREVER MATS

La cover band udinese presenta un concerto multimediale il 6 maggio allo Zanon

Alla scoperta dell'uomo tra musica, arte e solidarietà

I Forever Mats

La musica cantautorale e la grande pittura unite insieme per raccontare il valore della vita umana e alcuni suoi aspetti, come l'età giovanile con la bellezza e la difficoltà del crescere, l'amore e l'innamoramento, il rapporto padri figli. È quanto propone lo spettacolo multimediale "Oltre il buio che c'è..." dei Forever Mats in scena sabato 6 maggio, all'auditorium Zanon di Udine, alle ore 20.45.
Nata con il nome di Matusa nel 1996 nell'ambito della parrocchia udinese di San Marco da un gruppo di allora quarantenni appassionati della musica anni '60 e '70 – il primo concerto fu fatto proprio per inaugurare la nuova sala parrocchiale "Comelli" – questa cover band ha sempre unito l'attività concertistica a iniziative di solidarietà. Un impegno rafforzatosi dal 2007 quando il gruppo è diventato onlus e ha assunto il nome attuale. "Mats" è stato scelto perché in friulano significa "matti" – ad indicare lo spirito del gruppo, che mantiene intatta la passione, la voglia di suonare, di stare insieme e di impegnarsi per gli altri – ma poi, spiega il frontman **Marco Zoratti**, «ci siamo accorti che è anche acronimo di "Musica a tutta solidarietà"». Da sempre, infatti, il ricavato delle serate è utilizzato per sostenere le iniziative di associazioni e onlus impegnate in vari ambiti. Causa Covid, l'attività si era fermata ed è stato necessario sciogliere la onlus, ma i concerti ora sono ripresi ed anche le collaborazioni "solidali". Il concerto di sabato 6 maggio mira, infatti, a sostenere il progetto "Bien Vivre" del Cevi in Costa d'Avorio, dove, spiega la presidente dell'associazione, Monica Cucchiaro, «aiutiamo minori abbandonati, anche reclusi in carcere, tramite progetti di alfabetizzazione e formazione professionale». Di qui il sottotitolo del concerto: "Un futuro per i ragazzi e le ragazze in Costa d'Avorio".
In scena ci sarà il gruppo al completo che, accanto ai due frontman, Zoratti e Maurizo De Cristofaro (chitarra e voce) vede Massimo Pedretti (chitarra e voce), Mauro Pescatore (chitarra, sax e voce), Roberto Spadaccini (basso e voce), Lorenzo Bearzot (tastiere e voce), Giustino Marangone (batteria e voce), senza dimenticare Claudio Vigna alla regia.
In 27 anni i Forever Mats hanno tenuto oltre 100 concerti, anche in sedi prestigiose come il Teatro Nuovo Giovanni da Udine, con un repertorio che è arrivato a 200 pezzi, allargandosi fino agli anni '90.
Questo ultimo spettacolo – già proposto nei mesi scorsi Udine e a Pozzuolo – rappresenta però una novità per il suo carattere multimediale. «Lo slogan del concerto – spiega **Roberto Spadaccini** che ne è il principale ideatore – è "ascoltare la musica con gli occhi". Il pubblico, tramite le note della musica e le immagini di opere d'arte proiettate sullo schermo, visiterà una splendida galleria artistica della musica contemporanea».
Sette, dunque, le "stanze" musical-artistiche. La prima è quella intitolata "Diventare adulti" dove, sullo sfondo di un dipinto dell'artista Pere Borrel del Caso, che presenta un ragazzo che si appresta a uscire dalla cornice del quadro che lo ritrae, verranno eseguite le canzoni "Ragazzo mio" di Luigi Tenco, "Notte prima degli esami" di Antonello Venditti, "Anna e Marco" di Lucio Dalla, «presentando l'adolescenza – spiega Spadaccini – non solo come momento difficile, ma anche come terreno fertile nella costruzione del carattere». Si proseguirà poi con "Innamoramento e Amore", dove tre canzoni di Mogol-Battisti racconteranno l'amore come «motore del mondo, ma anche sentimento difficile da conquistare e conservare», sullo sfondo del quadro "Gli amanti" di Magritte. E poi ecco il rapporto "padri e figli" con tre brani di New Trolls, Cat Stevens e Fabio Concato per raccontare questo legame così importante e, talora, difficile. A rendere ancora più emozionante l'esecuzione sarà la presenza sul palco proprio dei figli di due membri del gruppo accanto ai loro genitori, Alessandro Pedretti e Lorenzo Bearzot, anch'essi musicisti.
E ancora il tema della vita come viaggio raccontato con brani di John Denver, Francesco De Gregori, gli America e il quadro "Il viandante sul mare di nebbia" di Caspar Friedrich; "Guerra e pace" con le canzoni di De Andrè e Vecchioni e l'opera "Soldiers" di Banksy; "Genio e follia" in cui si racconterà la diversità come modo per guardare la realtà da una nuova prospettiva, con i brani di Banco, Negrita e Pino Daniele e "Il falso specchio" di Magritte. Conclusione con "Vivere la vita" che contiene il messaggio finale al pubblico»: la vita va vissuta con coraggio, come dice Pierangelo Bertoli in "A muso duro"; credendo in noi stessi ("Hey Jude" dei Beatles"); desiderando il bene dell'altro ("La cura" di Battiato).

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

A palazzo Attems Petzenstein, l'esposizione dei più famosi oggetti di artigianato e moda di autori quali Gio Ponti, Zanuso, Caccia Dominioni

Italia anni Cinquanta, il periodo d'oro del design

A Gorizia, a **palazzo Attems Petzenstein,** una grande esposizione rilegge gli anni Cinquanta attraverso l'Industrial Design, l'artigianato artistico e la moda. Intitolata "Italia Cinquanta. Moda e design. Nascita di uno stile", l'esposizione resterà aperta fino al 27 agosto (orari: da martedì a domenica 10/18, chiuso lunedì). L'allestimento è coinvolgente con manifesti e foto di moda che in grandi dimensioni riproducono gli oggetti e gli abiti esposti.
All'ingresso vi accoglie la Lancia Aurelia di Pinifarina, amplificata da un sistema di specchi. A sinistra si entra nella sezione del design, che ricrea gli ambienti del periodo abbinando ceramiche, mobili e lampade. Attraverso vasi dalle forme innovative si può osservare il rinnovamento della Società Ceramica Italiana di Laveno e della Richard Ginori ad opera di Gio Ponti, Antonia Campi, Giovanni Gariboldi e Guido Andloviz.
Eccezionali sono i mobili esposti: le poltrone Lady e Martingala di Marco Zanuso, i mobili neoliberty di Carlo Mollino, la sedia Catilina di Luigi Caccia Dominioni, l'innovativo sedile Mezzadro di Castiglioni, la poltrona Margherita in midollino di Franco Albini.
Le lampade sono un'altra specialità del design italiano e sono accoppiate ai vetri prodotti a Murano dai Venini, Archimede Seguso, Aureliano Toso ed Ercole Barovier, mentre una sezione è dedicata a Fontana Arte di Milano.
Da non perdere gli oggetti metallici di Christofle e Alessi e gli straordinari smalti su rame, disegnati da Gio Ponti e realizzati da Paolo De Poli.
Nell'altra sezione a piano terra sono esposti gli oggetti creati dagli artisti: le ceramiche di Lucio Fontana, Leoncillo, Fausto Melotti; le tele stampate dai pittori; le stampe di Piero Fornasetti. La sedia Superleggera di Gio Ponti, la macchina da scrivere Lettera 22 e la macchina da cucire di Francesco Nizzoli chiudono la sezione.
Al piano superiore è magnificamente esposto tutto il settore della moda a partire dalla ricostruzione delle prime sfilate fiorentine di alta moda nel 1951, in cui foto d'epoca e abiti restituiscono l'atmosfera del tempo, che molto deve alle dive. Accanto all'alta moda di Cappucci, Renato Balestra, sorelle Fontana sono esposti anche gli accessori, così importanti nella moda italiana: le borse di Roberta da Camerino, le scarpe di Salvatore Ferragamo. Una sezione è dedicata alla Moda boutique di Emilio Pucci, sintesi tra artigianato e creatività, dove la Vespa del film Vacanze Romane si abbina ai vestiti dai tessuti floreali.

Gabriella Bucco

La Lancia Aurelia disegnata da Pininfarina

Le altre mostre della settimana

CIVIDALE
Altrove. Riccardo G. Patriarca
Chiesa di S. Maria dei Battuti, Borgo di Ponte
Fino al 14 maggio; sabato, domenica e festivi 10/13 e 15.30/19

UDINE
50 anni fa "Gianni Borta"
Galleria d'Arte La Loggia, p. Libertà 11
Fino al 29 maggio; giovedì, venerdì, sabato 17.30/19.30 e domenica 11.30/13

CONEGLIANO
Lorenzo Vale. Pittura dolce e feroce
Palazzo Sarcinelli, via XX Settembre
Dal 6 al 28 maggio; da giovedì a domenica e festivi 10/13 e 14/19

UDINE
Rimandi e allusioni. Olga Danelone
ArtStudio2, via Pacifico Valussi 32
Fino al 30 luglio; sabato e domenica 10.30/12.30, aperture su appuntamento 3487902941

UDINE
Raccontami con l'arte. Opere di E. Giaccone, A. Maestria, Maya, T. Müller, S. Orasche, A. Rettore, V. Zangerle
Galleria ARTtime, vicolo Pulesi 6
Fino al 6 maggio; lunedì 15.30/19, da martedì a sabato 10/12.30 e 15.30/19

IL FESTIVAL. Dal 3 al 7 maggio a Udine 80 appuntamenti e 200 ospiti. Apre l'economista e matematico gesuita Gaël Giraud

A Vicino/lontano analisi dei nuovi poteri

padre Gaël Giraud

Francesca Mannocchi

Beppe Severgnini

Zerocalcare

È "potere" la parola-chiave della 19ª edizione del festival Vicino/lontano, che torna a Udine con il Premio Terzani dal 3 al 7 maggio: 80 appuntamenti che vedranno protagoniste 200 personalità dal mondo delle scienze, della letteratura, dell'arte, dello spettacolo e dell'informazione (il programma completo su www.vicinolontano.it).
Il festival si aprirà (mercoledì 3 alle 19.30) con un dibattito dedicato alla "metamorfosi dei poteri" che vedrà l'intervento dell'economista e matematico gesuita padre **Gaël Giraud**, della sociologa **Mariarosa Ferrarese** e del filosofo **Giovanni Leghissa**, sollecitati dall'antropologo **Nicola Gasbarro** a rispondere a una domanda cruciale: dove si nascondono i nuovi poteri che ancora dobbiamo imparare a riconoscere mentre un'economia senza etica, concentrata nelle mani di pochi, produce sempre più diseguaglianze e ci porta al disastro ambientale?
Il festival 2023 affronterà poi questioni eminentemente geopolitiche: la deglobalizzazione, con il direttore di LiMes **Lucio Caracciolo**; il silenzio calato sull'Afghanistan (**Alberto Cairo, Fabrizio Foschini, Valerio Pellizzari**); la rivoluzione delle donne in Iran con i giornalisti **Luciana Borsatti** e **Alberto Negri**, il regista e scrittore **Fariborz Kamkari**, la scrittrice e storica **Farian Sabahi** e l'artista attivista **Gianluca Costantini**. Dell'uso strumentale della storia da parte del potere parleranno lo storico **Guido Crainz**, la giornalista e scrittrice **Francesca Mannocchi** e il giornalista e critico letterario **Marino Sinibaldi**, mentre lo storico **Andrea Zannini** analizzerà il controverso caso delle foibe. Come le guerre hanno trasformato l'Europa, dalla prima guerra mondiale all'Ucraina, sarà il tema della lectio dello storico inglese **David Reynolds**. **Vera Politkovskaja**, giornalista e documentarista, figlia di Anna Politkovskaja (Premio Terzani 2007, alla memoria) racconterà la vita e la passione per la verità di sua madre.
Del potere esercitato in nome di Dio nei regimi teocratici discuteranno la filosofa **Annarosa Buttarelli** e il docente di filosofia politica alla Gregoriana **Rocco d'Ambrosio**. Ancora, si parlerà di "cancel culture" con lo scrittore **Christian Raimo**, del "senso della pena" con la direttrice generale per l'Esecuzione penale esterna del Ministero **Lucia Castellano**; del diritto naturale di ogni individuo all'abitare parlerà l'antropologo **Andrea Staid**. Delle diseguaglianze nell'accesso alle cure mediche si occuperò il filosofo della scienza **Giovanni Boniolo**. Potere e sovranità nell'età neoliberale sarà il tema della lezione del filosofo **Giovanni Leghissa**. La lectio magistralis del giornalista e opinionista **Beppe Severgnini** precederà la cerimonia di Graduation dell'Executive Master in Business Administration dell'Università di Udine. Il percorso di riflessione del festival si chiuderà (domenica 7, alle 18) con una nota di speranza, portata da **Miguel Benasayag**, psicoanalista e filosofo franco-argentino, che proporrà un'analisi dei rapporti tra vita e potere volta a far emergere i modi in cui i viventi, seppure sempre più catturati nelle maglie di una governance pervasiva, possano almeno in parte, e "malgrado tutto", sottrarvisi.
Momento clou del festival, sabato 6 maggio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 21, sarà la consegna del premio Terzani al fumettista italiano **Zerocalcare**, alias Michele Rech per "No Sleep Till Shengal", racconto del viaggio nel nord dell'Iraq nella comunità irachena degli ezidi, un popolo sopravvissuto al genocidio dell'Isis, protetto dalle milizie curde, con cui condivide il progetto di confederalismo democratico che prevede uguaglianza di genere, giustizia sociale, convivenza.
Numerosi anche gli spettacoli in programma tra cui quello che chiuderà il festival domenica 7 maggio, alle 21: lo scrittore e drammaturgo **Stefano Massini** racconterà il suo ultimo lavoro, "Manhattan Project", ballata che ripercorre il progetto americano di costruzione della bomba atomica.

Notizie flash

UDINE. Il libro postumo di don Di Piazza

"Non uccidere. Per una cultura della pace" è il titolo del libro postumo di don Pierluigi Di Piazza. A un anno dalla scomparsa del sacerdote fondatore del Centro Balducci di Zugliano, il volume verrà presentato domenica 7 maggio, nella chiesa di San Francesco, a Udine (ore 10), nell'ambito del festival Vicino/lontano, dal fratello dell'autore, Vito Di Piazza, da Gabriella Caramore, docente e scrittrice, oltre che autrice radiofonica, con la moderazione del direttore del Messaggero Veneto, Paolo Mosanghini. Il volume, edito da Laterza, raccoglie gli scritti di don Di Piazza, in parte inediti, contro la guerra, pensieri che invitano, si legge nella presentazione dell'appuntamento, «a praticare la compassione contro l'indifferenza, la libertà di coscienza contro il conformismo, l'impegno personale contro la rassegnazione. Sulla scorta dei Vangeli e delle Scritture».

TARCENTO. Concerto ricordando il 6 maggio '76

Sabato 6 maggio, alle ore 21, nella chiesa di S. Pietro Apostolo a Tarcento, si terrà un concerto del complesso "Gli Archi del Friuli e del Veneto" diretto dal violino principale Guido Freschi, in ricordo delle vittime del terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976. Verranno eseguite musiche di Haydn ("Il terremoto" da Le Sette parole di Cristo in Croce), Mozart ("Lacrimosa" e "Dies Irae" dal Requiem), Marzona (concerto per violino) e Tomadini (sinfonia dall'oratorio "La Resurrezione di Cristo").

Ensemble Vivaldi dei Solisti Veneti a Venzone

In occasione dei 47 anni dal terremoto del Friuli del 1976, domenica 7 maggio, nel Duomo di S. Andrea Apostolo a Venzone, alle 20.30, concerto "Elegia per archi" con l'Ensemble Vivaldi de I Solisti Veneti (*nella foto*). Saranno eseguite musiche di Haydn (Introduzione, Sonata VI, Sonata VII, Il Terremoto da Le Sette Parole di Cristo in croce), Pugnani (Preludio e Allegro), Puccini (Crisantemi), De Marzi (Trasparenze su "Ai Preât"), Donaggio (Eccesso), Tartini (Sonata "Il Trillo del Diavolo).

UDINE | Al Teatro Nuovo il 9 maggio

La Royal Scottish National Orchestra

L'ultimo appuntamento della stagione sinfonica del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in programma martedì 9 maggio, alle 20.45, porta al teatro udinese la Royal Scottish National Orchestra, la principale orchestra scozzese. Residente a Glasgow, dal 2018 la compagine è sotto la guida musicale del direttore danese Thomas Søndergård con il quale continua la sua intensa attività concertistica e discografica.
Ad aprire la serata sarà il Concerto per pianoforte e orchestra n. 3 di Sergej Rachmaninov – omaggio al compositore russo nel 150° anniversario della nascita – affidato ad un altro grande musicista scandinavo e solista di riferimento del nostro tempo, il pianista norvegese Leif Ove Andsnes (*nella foto*). In chiusura, un capolavoro della letteratura sinfonica russa: la drammatica Decima Sinfonia di Dmitrij Šostakovich.

Concerti

GORIZIA. Musica da camera tra '800 e '900

"Percorsi cameristici in Europa tra '800 e '900" è il titolo del concerto in programma venerdì 5 maggio, nel Teatro Bratuz di Gorizia (viale XX settembre, ore 20.30), che vedrà protagonista l'ensemble per pianoforte e fiati formato da Anna Baratella, pianoforte, Daniela Brussolo, flauto, Marco Gironi, oboe, Claude Padoan, corno, Alarico Lenti, fagotto. La prolusione sarà tenuta da Roberto Calabretto. Il concerto conclude la 43ª stagione concertistica Elena Lipizer.

COLUGNA. Il Carnevale degli animali

Il Cantiere dell'arte della Fondazione Luigi Bon presenta, mercoledì 3 maggio, nel Teatro Bon di Colugna, alle ore 20.45, il concerto dal titolo "Il Carnevale degli animali e la musica francese". Protagonista sarà un ensemble che comprende musicisti affermati e alcuni talentuosissimi giovani frequentanti le Masterclass cameristiche seguite dalla prof. Federica Repini (*nella foto*). Saranno eseguiti l'esilarante e famosissimo "Carnevale degli animali" di Camille Saint-Saëns – opera buffa e irriverente, composta dall'autore per festeggiare un martedì grasso con gli amici –, l'Introduzione e Allegro di Ravel e altri brani francesi di raro ascolto e bellezza.

Il film

"Custodi" del territorio

Marco Rossitti, docente di cinema all'Università di Udine, autore di saggi sul film etnografico e il cinema italiano, è l'unico autore friulano presente al prestigioso Trento Film Festival. Con due "proiezioni speciali" in prima assoluta programmate in apertura (sabato 29 aprile) e in chiusura di festival (sabato 6 maggio alle 17), il nuovo film di Rossitti "Custodi" è stato scelto dal comitato di selezione per il programma della 71ª edizione della storica manifestazione, che pone al centro il rapporto tra l'uomo e la natura.
In questo suo ultimo lavoro, Rossitti ha scandagliato il Friuli-Venezia Giulia, dagli altopiani della Carnia ai Magredi, dalle vette delle Dolomiti pordenonesi alla laguna di Marano, e molte altre regioni del Nord Italia alla ricerca di storie di sconosciuti ma fondamentali custodi dei loro territori. «I luoghi appartengono a chi li "abita" – spiega il regista – ovvero a chi ne ha cura e li sente essenziali alla propria identità... Negli anni, incontrando Cecilia, Bepo, Egidio, Miriam, Mauro, Konrad, Erika, Gianfranco, Tobia, Xiaolei, Roberto, Matteo, Massimo, ho capito che si può essere custodi sotto le spinte e per le motivazioni più diverse: per istinto, elezione, passione, tradizione, lungimiranza, destino, vocazione, scelta...». Dopo l'anteprima mondiale a Trento, il film – che ha visto impegnati a fianco del regista Luciano Gaudenzio alla fotografia, Daniela Pizzarotti al suono in presa diretta e Paolo Cottignola al montaggio – sarà presto protagonista di un tour che toccherà anche diverse località friulane.

Archivio diocesano

Origini della Carinzia e dello Stato Patriarcale

Delegazione in visita da S. Lambrecht. L'internazionalità dei documenti aquileiesi

Quanto siano rilevanti gli Archivi Storici dell'Arcidiocesi di Udine per gli studiosi della storia della Slovenia come anche per i ricercatori austriaci di Stiria e di Carinzia lo attestano le frequentazioni dei documenti millenari custoditi presso di noi. Qui infatti possono essere studiate quelle che a buon diritto sono attestazioni uniche di fatti e personaggi che si connettono alle vicende dei patriarchi, della Chiesa e dello stato patriarcale, già nel suo essere costituito quale feudo imperiale.
Giovedì 27 aprile è stata accolta in Archivio dall'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, una delegazione di Benedettini insieme all'abate di Sankt Lambrecht nella Stiria superiore, accompagnati dallo storico Reinhard Haertel dell'Università di Graz, al cui attivo stanno due edizioni relative alle Abbazie di Rosazzo e di Moggio, e tra poco della Beligna, da lui curate in collaborazione anche con l'Istituto Pio Paschini. La loro visita fa seguito ad un recente simposio tenuto dall'Associazione storica per la Stiria e dall'Associazione storica per la Carinzia presso quell'imponente abbazia benedettina. Vi si indagava e si rievocava il peso storico del duca Enrico III di Carinzia, ultimo rappresentante della casata degli Eppenstein, morto il 4 dicembre 1122. Enrico III era fratello di Ulrico, dal 1089 patriarca di Aquileia. L'imperatore Enrico IV nel 1077, tornato da Canossa, aveva investito suo fratello maggiore quale duca di Carinzia e marchese-margravio di Verona, ricompensandolo in tal modo per avergli garantito una scorta e una via sicura nei suoi posse-dimenti attraverso il passo del Predil per far sì che potesse tornare in Germania. A lui nel 1090 succedeva Enrico III, il quale per poter ereditare il ducato rinunciò ad esercitare l'avvocazia (Vogt), cioè la giurisdizione civile della Chiesa di Aquileia, diritto che egli rimise nelle mani del fratello patriarca affinché lo concedesse al Capitolo dei canonici aquileiesi. In tal modo gli esordi del Land di Carinzia sono correlati con le origini stesse dello Stato patriarcale. La concessione del diritto di giurisdizione avvenne con molta probabilità intorno al 1090. In quest'atto – come ebbe a sottolineare Cesare Scalon – è da riconoscere il "momento culminante di formazione dello stato patriarcale, iniziato con la concessione di beni territoriali e sfociato nell'esercizio della giurisdizione da parte del patriarca". Sappiamo infatti che la futura Patria del Friuli si origina quale feudo che l'imperatore Enrico IV diede il 3 aprile 1077 all'allora patriarca il bavarese Sieghard, ricompensandolo così per la sua fedeltà. Dai domini di Enrico III l'imperatore in seguito avrebbe staccate la marca veronese e l'Istria per annetterli allo Stato Patriarcale.
Fu benemerito il duca Enrico III anche per l'impulso dato al monachesimo benedettino: nel 1103 fu lui il secondo, e il principale, fondatore dell'abbazia di Sankt Lambrecht in Stiria e il benefattore di quelle di San Pietro a Rosazzo e di Benedikbeuern in Baviera. Similmente il fratello patriarca Ulrico, già abate di San Gallo in Svizzera, fondò l'abbazia di Moggio. Infine, tanto significativo per la Chiesa di Aquileia fu il duca Enrico III che nell'atrio della stessa basilica si può ancor oggi ammirare una stele funeraria di età romana in cui venne incisa l'iscrizione della rinuncia ai suoi diritti d'avvocazia. Ed è interessante notare che lo scultore medievale riadattò il busto romano dandogli l'aspetto di quello del duca Enrico. Questa scoperta, che finora nessuno né in Italia né in Austria aveva rilevato con la debita attenzione, ha dell'eccezionale, grazie all'acribia investigativa del professor Haertel.
Per venire ai documenti che gli studiosi carinziani e stiriani hanno potuto esaminare, quattro sono le pergamene relative al duca Enrico III. E, insieme con esse, anche il "Necrologium Aquileiese" del sec. XIV, registro dove la Chiesa di Aquileia fece iscrivere nella data in cui se ne faceva memoria, i nomi dei defunti raccomandati alle sue preghiere. Qui al 4 dicembre sono citate le volontà di Enrico III di Carinzia: durante la sua vita nella festività di Tutti i Santi dovrà essere celebrata dal Capitolo un'adeguata funzione con i redditi del privilegio concessogli e dovranno essere nutriti cento poveri; lo stesso avrebbe dovuto essere fatto nell'anniversario della sua morte, in suffragio suo e della moglie Leonarda. Il secondo documento, ben più antico del precedente, databile tra il 1162 e il 1169, è l'"Appendice" del Necrologium stesso: qui tra i defunti sono registrati i nomi del patriarca Ulrico e del fratello Enrico. Vi è inoltre citato il "Castrum Laibach", il "castello di Laibach", che è l'attestazione più antica della capitale Ljubljana, documento unico e fondamentale per la storia della Repubblica di Slovenia.

Sandro Piussi

La concessione di giurisdizione data dal duca Enrico III al Capitolo di Aquileia

La delegazione dell'abbazia di S. Lambrecht assieme all'arcivescovo Mazzocato

1923-2023. Nel centenario della nascita, ricordo dello scrittore "friulano" autore del celebre romanzo "La Casa a Nordest"

Sergio Maldini, severo critico delle ideologie culturali

Maldini, il secondo da destra, con un gruppo di Stelliniani davanti al liceo udinese

Sergio Maldini è, insieme con Carlo Sgorlon, probabilmente lo scrittore "friulano" più premiato del secondo Novecento. Propriamente friulano non era. Nacque infatti cent'anni fa, il 9 maggio 1923, a Firenze, dal cesenate Edgardo e dalla dalmata Maria Paulovich. Il padre, funzionario dell'Intendenza di finanza, cambiava sede frequentemente. A Udine la famiglia rimase dal 1937 fino al 1950. Qui Sergio frequentò il liceo Jacopo Stellini, dove maturò la passione per la scrittura. A poco più di vent'anni, nel 1944, pubblicò a Trieste la raccolta di racconti "Una donna ambiziosa", che non ebbe la buona accoglienza di Pasolini, il quale considerò il libro «un'ottima preparazione per un futuro romanzo». Ed in effetti non c'è passione in questi racconti senza riferimenti né spaziali né temporali. Le storie sono spesso meschine, raccontano di triangoli amorosi e di calunnie. Prevale talvolta uno sguardo cinico e disincantato sull'agire umano. Dopo questa prima prova, i libri successivi sono o romanzi o raccolte dei suoi articoli giornalistici ("Il giornalista riluttante", "Il cestone" e "Descrizioni"). La prima professione fu infatti quella del giornalista: lavorò per "Il Resto del Carlino", sotto la direzione di Giovanni Spadolini, e collaborò con il "Mondo" di Mario Pannunzio.
Il suo romanzo più noto è "La casa a Nord-Est", vincitore del Supercampiello 1992, che racconta le complicate vicende della costruzione della casa di Santa Marizza di Varmo, in cui l'autore si trasferì dopo aver lasciato la professione giornalistica. Essendo quest'opera ben conosciuta, concentrerò la mia attenzione su altri due romanzi: il primo, "I sognatori", e l'ultimo, "La stazione di Varmo", che permettono comunque di ricostruire le caratteristiche del suo impegno letterario.
"I sognatori" (Mondadori 1953) è, dopo "La patria era sui monti" di Chino Ermacora, il primo romanzo pubblicato che tratta dell'esperienza della Resistenza in Friuli. È un romanzo corale, i cui protagonisti sono compagni di liceo che hanno fatto scelte diverse: Dario e il Falco sono partigiani, Rocco Zannier invece presta servizio nella repubblica di Salò, infine Giulio, che sembra il più indeciso e il meno schierato. Dario e Falco vanno in montagna verso Cividale-Tolmino, entrano nella Resistenza nel gruppo di Joseph che, catturato un giovane marò, ordina proprio a loro due di eliminarlo. Lo accompagnano nel bosco, ma non hanno il coraggio di ucciderlo e lo lasciano fuggire. Dopo la fine della guerra il gruppo di amici continua a frequentarsi, ma restano sempre degli irresoluti, senza lavoro, chi depresso perché non si è più ripreso dopo il carcere (Rocco), chi spera nell'eredità delle zie (Falco), chi senza fortuna in amore (Dario) e chi come Giulio si innamora di Stefania. La seconda parte del romanzo si sviluppa quasi tutta per seguire la storia d'amore di Giulio e Stefania, che alla fine si lasciano. Un personaggio minore, Oscar Varca, amante di una amica di Giulio, durante uno sfortunato comizio, che tiene davanti alla gioventù democristiana, cita il filosofo Maritain. Più o meno in quegli anni un altro studente dello Stellini e futuro scrittore, Luciano Morandini, aveva scritto la sua tesi di laurea proprio su Maritain e Mounier. Segno che vi era un interesse diffuso per il personalismo francese nella cultura friulana coltivato anche al di fuori del suo ambito più naturale che è quello della coscienza cristiana.
Ne "La stazione di Varmo" (Marsilio 1994) si trova la trasposizione narrativa della vita a Santa Marizza che si intreccia con le memorie della giovinezza udinese. Racconta dell'amicizia tra lo scrittore Giacomo Driussi e l'antiquario veneziano Stefano Gregotti, che prende casa a Varmo, molto vicino allo scrittore. Cosa che era capitata a Maldini che aveva come vicino di casa Elio Bartolini. Notevole, benché bistrattato dalla critica che lo ha ritenuto incongruo e superfluo, il capitolo 10 che contiene una pregevole digressione di teoria letteraria, mentre nei due capitoli successivi, ambientati ad Udine, c'è il pedinamento di Gregotti da parte di Driussi per le vie cittadine con lunghe descrizioni e riflessioni sullo Stellini e il caffè Contarena.
Tra i temi ricorrenti troviamo quella che si potrebbe quasi definire una sorta di critica dell'ideologia culturale del tempo: la letteratura mitteleuropea, la psicanalisi e la filmologia, la società dei consumi e i mass-media, non risparmiando la storiografia accademica udinese. È soprattutto quest'ultimo, il Maldini critico della società e della cultura, quello da ricordare, da ripensare da rileggere e da ristudiare.

Enrico Petris

Studenti e scienze

Premiati al concorso Fast, parteciperanno a due convegni internazionali

Inventori, dal Malignani a Dallas e Londra

Alcuni studenti dell'Isis. Malignani di Udine sono stati premiati a Milano dal Ministro dell'Istruzione al concorso "Fast. I giovani e le scienze", indetto dall'Unione Europea e voleranno a Dallas e a Londra in rappresentanza dell'Italia per presentare i loro progetti.

Eva Costantini ed **Eleonora Culot** del Liceo Matematico e **Angelo Sigalotti**, **Lisa Pantanali**, **Edoardo Paron** e **Gabriele Zanutta** del corso di Chimica, Materiali e Biotecnologie con indirizzo Biotecnologie ambientali dell'Iti hanno iniziato a novembre a lavorare in orario extracurriculare nei laboratori di Biologia e Chimica coordinati dalle docenti **Elena Scrazzolo** e **Isabella Chiesa**, insegnanti di Biologia, e da **Adriano Rodaro**,insegnante di Laboratorio di Chimica.

«A scuola – osserva Elena Scrazzolo – i più bravi non possono sempre esprimere al meglio le loro potenzialità, per cui questi progetti non sono mai tempo perso, servono a fare emergere i talenti dei ragazzi e le loro doti, risultando un ottimo strumento didattico.

I due progetti premiati sono scientifici e si collocano nell'ambito delle discipline Stem (acronimo delle iniziali inglesi delle discipline Science,Technology, Engineering, Mathematics che indica l'insieme delle materie scientifiche), attenti alla sostenibilità e all'ambiente, tutti temi del futuro. Gli studenti hanno lavorato in modo professionale e descritto tutto il progetto, corredandolo di foto come se fosse una ricerca scientifica e realizzando addirittura due prototipi».

Gli studenti premiati, assieme alle docenti Elena Scrazzolo e Isabella Chiesa

Eleonora Culot, (Liceo Scientifico Matematico), Lisa Pantanali ed Edoardo Paron (Iti) hanno elaborato il progetto "Film biosostenibile, idrosolubile e anti microbico derivato da scarti di agrumi", una pellicola alternativa a quelle di sintesi, realizzata con la pectina estratta dalle bucce e addizionata con caseina e saccarosio. È quindi completamente naturale, biodegradabile e idrosolubile e può essere utilizzata per gli alimenti o per fare le capsule dei detersivi. Con questa vittoria, gli studenti andranno all'International Science and Engineering Fair di Dallas dal 13 al 19 maggio. «La Fiera di Dallas – spiega Scrazzolo – è la più prestigiosa per scienze e ingegneria, vi si accede solo come vincitori di concorsi e loro presenteranno il loro progetto. Avevano partecipato anche in anni passati, ma da tempo non si vinceva un premio così prestigioso».

Eva Costantini (LSMa), Angelo Sigalotti e Gabriele Zanutta (Iti) hanno invece elaborato il "Micopec: il terreno di coltura ideale per i miceti" e andranno al London International Youth Science Forum dal 26 luglio al 9 agosto. Hanno realizzato un terreno di coltura per rilevare le muffe negli ambienti di tipo completamente naturale, biodegradabile e meno costoso del 60% rispetto a quelli attualmente in commercio, che hanno problemi di smaltimento. È un prodotto nuovo dove in 24 ore, invece che le normali 72, si sviluppano solo le muffe e non i batteri evitando quindi ulteriori analisi al microscopio o con reagenti. Può essere usato in laboratorio, nell'industria e nella sanità, in tutti gli ambienti che devono essere sterili e senza spore. Grazie a questo risultato, gli studenti andranno al London International Youth Science Forum, la manifestazione che valorizza i giovani scienziati, dal 26 luglio al 9 agosto: porteranno il loro progetto e parteciperanno ad alcune conferenze.

Il contributo della Fondazione Friuli e della Pmp Industries di Coseano è stato essenziale per poter permettere i viaggi e i soggiorni esteri agli studenti. Pur essendo vincitori di concorso, ad essi sarebbero state rimborsate solo le tasse di iscrizione (circa 2000 euro). Grazie ai contributi di questi enti e alla rinuncia degli insegnanti alla trasferta, le spese di viaggio e soggiorno dei ragazzi sono state interamente coperte dalla scuola. «È bello vedere che gli studenti sono aiutati e sostenuti da aziende e Fondazioni del territorio – osserva Scrazzolo – significa credere nei giovani e nelle loro potenzialità, vedere in loro un investimento per il nostro futuro».

Gabriella Bucco

SCUOLA E BENESSERE. Nel liceo classico udinese 10 classi intervallano le ore di lezione con esercizi di movimento

Stellini, "pause di salute" per duecento studenti

Al Liceo Classico Statale Stellini, il progetto pilota "Pause di salute" coinvolge 10 classi e circa 200 studenti. Ideato da **Claudio Bardini,** docente di Scienze motorie e referente Educazione alla salute, promuove nelle classi degli intervalli di movimento «per migliorare il benessere psicofisico, sostenere un apprendimento efficace, ridurre i rischi legati alla sedentarietà e incentivare negli studenti sani stili di vita».

«L'idea – afferma **Luca Gervasutti**, dirigente scolastico dell'istituto – è nata durante il periodo del Covid quando i nostri studenti, non potendo seguire le lezioni a scuola, si collegavano on line da casa. Il prof. Bardini ha pensato di suggerire una serie di esercizi che si potevano fare da remoto e si è visto che i ragazzi ne traevano beneficio. Così si è pensato di riproporre queste attività in classe nelle pause tra una lezione e l'altra».

Il progetto, entrato a regime nell'anno scolastico 2022/ 2023, coinvolge anche docenti di altre discipline. Infatti nell'intervallo tra una lezione e l'altra gli studenti eseguono esercizi di movimento, di equilibrio, di tonificazione, di respirazione, di joga, di attività sportiva.

Numerosi studi hanno evidenziato che pochi minuti di moto risultano efficaci per aumentare i livelli di attenzione, migliorare la postura e favorire il benessere psico-fisico, infatti il movimento migliora l'ossigenazione anche del cervello.

Lo conferma anche Anna Vasi, della classe IV ., «Noi ragazzi riteniamo che l'esecuzione dei movimenti previsti sia stata efficace per il mantenimento della nostra attenzione durante le successive ore di lezione. Questi esercizi garantiscono sicuramente un vantaggio per la nostra salute fisica, ma soprattutto mentale. Infatti, tutti noi abbiamo riscontrato che eravamo più rilassati e sereni dopo le "Pause", ma soprattutto più propensi a seguire efficacemente le lezioni seguenti».

Gli esercizi fisici degli studenti tra un'ora e l'altra

La fragilità dei ragazzi è infatti aumentata. Nelle scuole crescono i numeri degli alunni certificati per problemi legati allo spettro autistico e, afferma Bardini, «sono aumentati i "bisogni educativi speciali" e i disturbi specifici dell'apprendimento. Spesso gli studenti non fanno sport o gioco libero, attività che erano importanti valvole di sfogo contro l'ansia. Il movimento invece deve diventare pratica di vita perché dobbiamo contrastare la sedentarietà che determina una serie di patologie».

Un convegno su questo progetto è stato organizzato lunedì 20 marzo e ha visto la partecipazione della Fondazione Friuli, che ha reso possibile l'iniziativa fornendo i materiali, brochure, video e vari servizi.

Il progetto è stato finanziato per i prossimi due anni dal Dipartimento Prevenzione e Salute della regione Friuli-Venezia Giulia e già dal prossimo anno in collaborazione con l'Università si formeranno gli insegnanti delle scuole di 1° e 2° grado. Anche l'Agenzia regionale per il Diritto allo studio, che gestisce le aule studio universitarie, ha promosso il progetto per coinvolgere nelle "Pause di salute" anche gli studenti dell'ateneo.

G. B.

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 6 di Mai aes 5 e mieze soresere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). Al compagnarà la celebrazion il Coro S. Roc di Udin. Al disarà messe pre C. Bevilacqua.

ARLEF. A 142 Comuns plui di 5 mil copiis de Costituzion

Une version bilengâl, par talian e par furlan, de Costituzion de Republiche Taliane e sarà consegnade a plui di 5mil fantats che a àn a pene finît disevot agns, tai 142 Comuns furlanofons che fin cumò a àn aderît ae iniziative, ma intes prossimis setemanis si zontaran inmò altris. La Arlef-Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e à curât la publicazion de Cjarte fondamentâl. La iniziative e à un grant valôr simbolic intal 75t aniversari de Costituzion e 60m dal Statût Speciâl de Regjon F-VJ.

LIGNAN. Invezit dal ton, un frutin di tredis agns al pescje un scuâl

Un frutin di tredis agns, cun altris di lôr che si stavin alenant, a Lignan, in preparazion al campionât talian di pescje al ton, no ti pescjal un scuâl-bolp (Alopias vulpinus) di passe cent chilos, che si jere lassât cjapâ al so am? Grande emozion par chel frutin pescjadôr a viodi tacât al am un esemplâr di passe trê metris, e che daspò al è stât deliberât, cul jutori dai amîs di pescje, e cussì al à podût tornâ a nadâ libar, in gracie ancje dal fat che par chest gjenar di pescje si doprin ams che si disfin e che no fasin mâl al pes. Dut câs, no si trate di un scuâl di chei che o viodìn tai films, ma di sigûr, par deliberâlu, si è fate une fadie mostre e tante atenzion, parcè che cu la sô code al pues menâ colps cun tante fuarce. Chest gjenar di scuâl -ancje lui!- si cjate in pericul di estinzion e di fat, ancje tal nestri mâr, 'ndi si viodin simpri di mancul.

VALS DAL NADISON. A tornin i cjastinârs

Par indaûr, la cjastine (burnjak) e je stade un aliment cetant preziôs pes popolazions des Valadis dal Nadison, che a àn podût contâ cetant su di chê pomule a scusse dure par fâ front ae scjarsetât alimentâr, e come risorse economiche in timps di pocje bondance. Ma cul passâ dal timp, i cjastinârs des vals a son stâts lassâts lâ in vieri, e lis cjastinis si ricuardin scuasit dome cuant che si fâs la lôr fieste. Ma in gracie di un progjet di rilanç e di valorizazion di cheste filiere, i cjastinârs a continuaran a produsi inmò cjastinis. A trente agricoltôrs, par intant, a son stadis consegnadis 450 plantutis di cjastinârs des vals dal Nadison, e altris a saran prontadis in gracie di un bant public, che al proviôt di podê vê lis plantutis a cui che al met a disposizion un teren di almancul mil metris cuadrâts par plantâlis. E se dut al larà cemût co va, si prontarà ancje une farine di cjastinis: lis provis fatis fin cumò a 'nd àn palesade la bontât.

Miercus 3	S.st Filip e Jacum m.	**Domenie 7**	**V Domenie di Pasche**
Joibe 4	S. Florean martar	**Lunis 8**	S. Vitôr martar
Vinars 5	S. Gotart vescul	**Martars 9**	S. Isaie profete
Sabide 6	S. ts Marian e Jacum m.	**Il timp**	La temperature e tache a cressi

Il soreli
Ai 3 al jeve aes 5.51
e al va a mont aes 20.17.

La lune
Ai 5 Lune plene.

Il proverbi
Beade la cjase che à un vieli dentri.

Lis voris dal mês
Intal vignal lis vîts a van di gust e si prontin a butâ fûr; regul e vûl che, daspò di vê brusadis lis vincèis, sot lis plantis la tiare e sedi sminuçade e nete.

Une mont e je storie

Cjampòn, Cuarnan e lis altris monts di Glemone contadis in doi volums

Cjampòn e Cuarnan

A son come dôs sûrs, lis monts di Glemone: chê grande, il Cjampòn, che sul so grim e niçule il paîs, biel che la piçule, il Cuarnan, daprûf i fâs compagnie. Cumò monts buinis par cjaminâ, e magari cuant che si è rivâts fint insom par dâ une cjalade aes furmiutis che a stan par disot e magari pavonâsi par jessi rivâts fin lassù; ma un timp, nancje tant lontanon, chês monts a jerin prâts, boscam, baracis, risultivis di aghe frescje che dutis a vevin un non, peadis ae vite dal om, puescj indulà che, no tant par fâ une cjaminade, si lave a cirî di intivâ cualchi scjarse risorse: fen, lens, foncs, frambue, che in chel di Ledis a 'ndi jere tante, cun tante fadie e pôc reonâ. Ducj chescj puescj a vevin un non – vuê si dîs "toponims" – e un sens precîs, indicatîf di une realtât deventade memorie: Scric, lis Glaceris, o ben busis fondis di un dîs metris par tignî di cont la glace di mût di vendile vie pe calure; il pas de signorine, a fîl tra tiere e cîl, che bisugnave no vê inzirli par cjaminâi sore, e venti jù sante Gnês, cul so vecjo munistîr cun plui in là une gjave e chei Riui Blancs agnorums indaûr usance di barafusis tra glemonàs e chei di Vençon che no vevin digjerît il grant privileç dal Niderlech. Ma ancje cun lis liendis come chê de cjase dai cuarvats sul Glemine, che forsit e veve viodût rivâ i Turcs vie par une des lôr scorsonadis in tiere furlane, e i trois talpinâts des bestiis, segnâts, plui che dal piçul pês dal fen che a puartavin, di chel dai oms che ur stavin parsore; dut un mont, insumis, che in tante part al è lât vie scuasit cence lassâ olme, se no te memorie dai vielis, in cualchi libri e magari in cualchi manuscrit plen di polvar che si cjate di cualchi bande. Pierdût come ancje il non antîc dal Cjampòn, che par vieli al jere il non de piche, e che Valentin Ostermann, nassût a Glemone tal 1841, al diseve che al vignìs clamât "Ambruseit", forsit par vie che al jere stât brusât par fâ puest al pascul, che si viôt che in planure no 'ndi jere avonde par ducj. Ma par furtune, ce che al è scrit, il gjat nol leche. Renato Candolini al à tornât a cjapâ sù chescj nons, chescj lûcs, chês memoriis che un timp ju fasevin vîfs e peâts ae vite dai oms, e a 'ndi à fat storie, parcè che "Un monte è storia", cemût che si lei tal titul dai doi volums di passe siscent pagjinis che al à dedicât al Cjampòn, al Cuarnàn, al Glemine, al Cumièli e a sante Gnês, che a braçolin Glemone. E ancjemò ae storie dal alpinisim locâl – Candolini al è stât par agns president dal CAI di Glemone – aes liendis e aes tradizions dismenteadis nassudis dulintor di chestis montagnis. E Giuliano Mainardis, cun di plui, al à insiorât chest lavôr cuntun contribût di gale su la morfologjie, la faune e la flore di chestis monts. Ancje se il paîs al è sbrissât, par vivi, a cjatâ la plane, chest lavôr al restarà vive memorie, par cui che al vûl cjalâ cui voi dal cûr la storie di chestis monts.

Renato Candolini al è l'autôr. Giuliano Mainardis, al à insiorât il lavôr cuntun contribût di gale su la morfologjie, la faune e la flore di chestis monts

Roberto Iacovissi

Fane. Concors leterari dedicât al pitôr e poete Vittorio Cadèl

La "Pro Loco" di Fane APS, cul patrocini dal Comun, de Societât Filologjiche Furlane e dal Comitât regjonâl UNPLI, e à metût in vore la VIIe edizion dal premi leterari di poesie dedicât al pitôr e poete Vittorio Cadèl. Al premi a puedin partecipâ autôrs furlans o furlans che a son a stâ tal forest. Il premi al è a teme libar, in lenghe taliane o furlane (cun traduzion). Scjadince ai 31 di Mai. Il bant lu si cjate tal sît de Societât Filologjiche Furlane.

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

SGJARNETE

Inte varietât des usancis dal arbul di mai, in Friûl e jentrave la sgjarnete, che consisteve intal sparniçament di ierbis e flôrs fat vie pe gnot dal prin di mai devant des cjasis des fantacinis. La azion, che vignive fate dai zovins dal paîs, e veve un significât simbolic definît mediant i flôrs selezionâts secont un codic popolâr, par alusions di gnocis, erotichis o di costum. Plui di resint i vegjetâi a son stâts sostituîts cun scritis e slogans pituâts sui mûrs, prin cu la cjalcine e podopo cui sprays colorâts. Une volte, invecit a jerin propit i vegjetâi e lis sostancis simbolichis poiadis sul antîl des puartis a sotlineâ vizis o virtûts des zovinis cjapadis di smire. Cussì il saût al voleve dî che la fantate e jere antipatiche, la siale che veve la piel plene di bruscs, il cjalin e la meniche a rapresentavin la sô incierte moralitât, la lenghe di vacje e voleve dî che la frutate e jere petegule, il raviçon che e jere rangide, il cjastenâr che non veve altris oms, il pôl che e jere debilute, l'olm che e jere une vore desiderade, il garoful che e jere biele e cussì vie indenant. Par sbeleâ la fin di un morosâ, di une amicizie o de frecuentazion di une fantate, il zovin al faseve la "purcite" sparniçant une lungje strissule di ledan o di seadure o di cinise o di cjalcine) denant de cjase de zovine. Un pareli rituâl al vignive fat ancje viers une fantacine di facil costum e a chê che veve vût un concepiment no legjitim come segnâl di severe condane de comunitât. Robis che in dì di vuê a saressin condanadis no dome pe violazion de privacy. Chestis incursions di zovins plens di morbin cierti voltis a jerin cubiadis cun operazions "di disturp" e di "savoltament", come spostâ argagns e robis cjapadis sù tes ariis e tai curtii (forcjis, riscjei, vuarzinis, cjarugjei, jubâi, staderis, scjalârs, tulugns, cuinçs, sutinis, zeis, cossis, machinis dal solfato, buinçs, cariolis, palis, falcets, jôfs, bicicletis, etc.) par metilis in grum te place par fâ ridi la int tal indoman e par viodi i parons a tornalis a sielzi ducj indafarâts tal côl e ancje a cuistionâ cuant che plui di un al reclamave la paronance di une determinade robe che i pareve la sô.

Terenzano. 100 candeline per Adele
Sempre con il sorriso e supertifosa dell'Udinese

Campane a festa domenica 30 aprile a Terenzano per il 100° compleanno di Adele Donda. Familiari, amici e compaesani si sono stretti in un grande abbraccio attorno all'amata "Dele" che ha festeggiato il bel traguardo in splendida forma e con la consueta allegria, l'immancabile sorriso e lo spirito energico che la contraddistinguono. In mattinata i familiari hanno accompagnato Adele all'Abbazia di Rosazzo per farle ammirare dall'alto il suo Friuli (la donna è originaria di Isola Morosini, San Canzian d'Isonzo). Al pranzo con i famigliari c'è stata anche la gradita visita degli Alpini che hanno omaggiato Adele con un colorato mazzo di fiori. Tra i doni ricevuti dalla donna per il compleanno anche una maglia dell'Udinese, di cui Adele è tifosissima, autografata dai giocatori.

La festa con i familiari

Con la maglia dell'Udinese autografata dai giocatori

All'Abbazia di Rosazzo con la figlia Vanilla

Con gli Alpini, che le hanno donato un mazzo di fiori

Triduo alla Fraternità

Dopo aver trascorso il Natale chiusi nelle proprie camere a causa del covid, i sacerdoti ospiti alla Fraternità sacerdotale di Udine hanno potuto rivivere assieme le liturgie del Triduo pasquale in fraternità e comunione. Alcuni di loro si sono recati nelle loro ex parrocchie per celebrare la Santa Pasqua, altri hanno trascorso una giornata di serenità e gioia in famiglia.

I preti di recente ordinazione agli esercizi spirituali

Come di consueto, i sacerdoti di recente ordinazione della Diocesi di Udine si sono riuniti a Cavallino Treporti nella Casa "Maria Assunta" del Patriarcato di Venezia (dal 17 al 21 aprile) per vivere insieme gli esercizi spirituali. Con loro l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e mons. Lucio Cilia della diocesi di Venezia.

Mattia Meroi

Parla il conduttore della seguitissima trasmissione che racconta con i suoi ospiti il campionato dell'Udinese

Emozioni bianconere a Spazio Sport

Gli brillano gli occhi quando parla di calcio. Si percepisce la stessa emozione di quando da bambino andava in tribuna, allo stadio Friuli, a vedere le partite dell'Udinese con la nonna, abbonata bianconera. E Mattia Meroi, in fondo, è rimasto quel bimbo lì, appassionato e naïf. Ma anche estremamente professionale e preparato quando è il momento di commentare le prestazioni della squadra del cuore. Dal 2020 conduce su Radio Spazio la seguitissima trasmissione "Spazio Sport", in diretta il lunedì mattina alle 11, anche in video sulla pagina facebook della radio.

29 anni, di Udine, è figlio di giornalisti (il papà Massimo segue l'Udinese per il Messaggero Veneto). Sono stati i genitori a trasmettergli la passione per il mestiere. Laureato in Lettere e filosofia a Trieste, ha iniziato a seguire l'Udinese fin dai primi anni 2000, commentandola a Telefriuli, a Udinese Tv e vantando anche uno stage nella prestigiosa redazione di Sky Sport a Milano.

Com'è arrivato a Radio Spazio?

«Era la stagione 2015-2016 e, quella volta, "Spazio Sport" era condotta da Lorenzo Petiziol. Lui mi voleva tra i suoi ospiti fissi in studio, assieme a Elio Meroi, Ernesto Bozzo e Stefano Pontoni. Commentavamo insieme le partite dei bianconeri. Erano anni complicati: ricordo che quell'anno l'Udinese si salvò alla penultima giornata pareggiando a Bergamo contro l'Atalanta. La squadra era piena di problemi e ogni lunedì c'era molta rabbia in trasmissione. A febbraio del 2019 ho cominciato anche a collaborare con la redazione della Radio, realizzando alcuni servizi. Poi ad agosto del 2020 sono cambiate alcune cose e mi è stato chiesto di passare alla conduzione della rubrica: all'inizio ero preoccupato ma poi è andato tutto bene ed eccomi ancora qui».

Mattia Meroi

Quali sono gli ingredienti della sua trasmissione?

«La competenza e il sorriso di chi mi affianca. D'altronde si parla di calcio, è un argomento leggero sul quale si può anche ironizzare. Ma bisogna anche conoscere l'argomento, diciamolo. A livello di ospiti, fin da subito si sono dimostrati tutti molto disponibili: ogni lunedì partecipa un giornalista di una testata locale o nazionale, alterno anche opinionisti che ben conoscono le vicende bianconere, ex calciatori e tifosi».

Tante le puntate realizzate fin qui. Quali ricorda con emozione?

«Ne cito due e per motivi diversi. Una è nata all'improvviso dopo la scomparsa dell'atleta friulano di salto in alto Alessandro Talotti, il 17 maggio 2021. È mancato la domenica e il giorno dopo ho deciso di stravolgere la scaletta che avevo in programma per ricordarlo com'era giusto e doveroso fare. L'altra, esattamente una settimana dopo, quando ho avuto il piacere di intervistare al telefono l'ex allenatore dell'Udinese Francesco Guidolin. Sempre bello poter parlare con chi ha fatto la storia bianconera».

A proposito di bianconeri, la vogliamo dire tutta?

«Che tifo anche per la Juve? Sì, non è un mistero, è sempre stato così. Tanti mi contestano dicendo "Bisogna tifare solo la squadra della propria città" o "La fede è una sola". Io invece quando giocano Udinese e Juventus avverto le stesse emozioni. E quando si affrontano? Resto neutrale. Da quanto conduco "Spazio Sport" il tifo l'ho lasciato un po' da parte per essere maggiormente obiettivo».

Quest'anno Radio Spazio compie 30 anni…

«La radio è il mezzo di comunicazione più immediato e meno impegnativo per un ascoltatore. Si può sentire anche facendo altre cose. In tanti mi dicono che ascoltano la trasmissione mentre guidano o sono in viaggio. Quindi tanti auguri, Radio Spazio, a lei e a chi ci lavora dentro».

E invece all'Udinese, cosa augura?

«Di chiudere bene la stagione, gettando le basi per un bel 2023-2024. Anche se le incognite non mancano. Quest'anno la squadra era partita bene, poi ha frenato, ma ormai è salva. Tuttavia alzare l'asticella e puntare a piazzamenti migliori anche con qualche investimento non sarebbe male. Il sogno, comunque, resta un piazzamento in Europa».

Valentina Pagani

"Spazio sport" va in onda il lunedì, in diretta, alle 11 e in replica alle 17 e alle 21. La trasmissione è disponibile anche in podcast sul sito www.radiospazio103.it e si può guardare in diretta sulla pagina facebook di Radio Spazio.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO — IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- **Gr NAZIONALE** 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00
- **Gr REGIONALE** 7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)

06.00 **Almanacco**
Glesie e int *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
06.30 *Giovedì:* **Spazio Cultura**
07.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
09.45 *Giovedì:* **Spazio Cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer (anche alle 11.30)*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo** *con V. Morelli*
Mercoledì: **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri** *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Alpin jo mame**, *con Luca Piana*
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
Giovedì: **Spazio cultura**
12.40 *Martedì:* **Cjase nestre**
13.00 **Gr Nazionale** *(edizione maxi) e di seguito*
13.15 **Chiesa e comunità** *(InBlu)*
13.40 **Glesie e Int**
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Pianeta azzurro** *con Valentino Riva*
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Contee furlane, Tolkien e il Friûl** *di Aulùs Aps*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo** *con V. Morelli*
Mercoledì: **Basket e non solo** *con V. Morelli*
Giovedì: **Su di giri** *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
17.30 *Martedì:* **Alpin jo mame**, *con Luca Piana*
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
18.15 **Il territorio parla**;
Martedì: **Voci cooperative**
18.35 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
19.00 **Santa messa** *dall'Oratorio della Purità*
19.40 **Glesie e Int** *(vita della Chiesa in Friuli)*
20.00 **Vrata proti vzhodu** *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Contee furlane, Tolkien tal Friûl**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica** *(fino alle 06.00)*

SABATO

- **GR NAZIONALE INBLU**, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

06.00 **Almanacco**
In viaggio nelle CP
07.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
08.30 **La salût no si compre**
09.30 **Sotto la lente**
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie**
+ In viaggio nelle CP
13.30 **Borghi d'Italia**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative**
16.00 **Basket e non solo**
17.00 **Cjase nestre**
17.30 **Santa messa in friulano**
18.30 **In viaggio nelle CP**
19.00 **Contee furlane, Tolkien tal Friûl**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica** *(fino ore 06)*

DOMENICA

6.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Glesie e Int** *(vita della Chiesa in Friuli)*
7.00 **Almanacco**
Il meglio di Sotto la lente
8.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale*
11.45 **Glesie e Int**
12.00 **Caro Gesù**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Pianeta azzurro**
15.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
16.00 **L' ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **La salut no si compre**
18.00 **Pop Theology**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **La biblioteca dei ragazzi**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Monografie musicali**
22.00 **Borghi d'Italia**
23.00 **Musica classica**

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 4	VENERDÌ 5	SABATO 6	DOMENICA 7	LUNEDÌ 8
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.00 Il paradiso delle signore 7 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 UN PASSO DAL CIELO 7, serie tv con Giusy Buscemi 00.10 Porta a porta	16.00 Il paradiso delle signore 7 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 I MIGLIORI ANNI, show con Carlo Conti 00.10 Porta a porta	16.00 Il paradiso delle signore 7 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 DALLARENALUCIO, evento musicale dall'Arena di Verona condotto da Carlo Conti	10.30 A sua immagine, rubrica 12.25 Linea verde 17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità weekend, gioco 21.25 UN PASSO DAL CIELO 7, serie tv	16.00 Il paradiso delle signore 7 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 UN PASSO DAL CIELO 7, serie tv 00.10 Vittime collaterali
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	17.00 Candice Renoir, telefilm 19.45 The Rookie, telefilm 21.00 I MAGNIFICI SETTE, film con Danzel Washington 23.40 Bar Stella 00.50 I lunatici	17.00 Candice Renoir, telefilm 19.00 Hawaii five, telefilm 19.45 F.B.I, telefilm 21.00 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 23.00 Atuttocalcio, rubrica	14.00 Vorrei dirti che 15.30 Bellissima Italia - A caccia di sapori 19.40 NCSI Los Angeles, telefilm 21.00 INCORONAZIONE DI CARLO III D'INGHILTERRA, speciale	16.00 Dream road, rubrica 21.00 THE CROSSWORD MYSTERIES: ABRACADAVER film tv con Lacey Chabert	19.00 Hawaii five, telefilm 19.45 The rookie, telefilm 21.00 NCSI LOS ANGELES telefilm con Chris O'Donnell 22.00 Blue bloods, telefilm 23.00 Re start, rubrica
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	17.00 Geo, magazine 20.20 Caro marziano 2 20.45 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 INDOVINA CHI VIENE A CENA, reportage	17.00 Geo, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 NON ODIARE, film con Alessandro Gassman 23.10 Cineamerica	16.30 Frontiere, inchieste 17.30 Presa diretta 20.20 Le parole 21.25 QUINTA DIMENSIONE IL FUTURO È GIÀ QUI reportage con Barbara Gallavotti	17.15 Concerto della Banda Interforze in occasione dei 75 anni della prima seduta del Senato 21.20 CHE TEMPO CHE FA talk show con Fabio Fazio	20.00 Blob, magazine 20.15 la gioia della musica 20.40 Il cavallo e la torre 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 Le ragazze inchieste
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 FRATELLO SOLE SORELLA LUNA film con G. Gaulger 22.40 Maria, la vita dopo Gesù	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.55 LITTLE FOREST, film con Tae Kim 23.00 Effetto notte	17.30 Vita, morte, miracoli, doc 19.00 Santa Messa 20.50 Soul, rubrica 21.00 LA CASA SUL LAGO, film con Julia Koscitz 22.40 Little forest, film	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul 21.20 IL DESTINO NEL NOME, film con Tabu 22.40 Papà Gambalunga, film	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 LA VITA NASCOSTA, film con August Diel 23.00 Indagini ai confini del sacro
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	17.30 Pomeriggio Cinque 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 LA MATASSA, film con Ficarra e Picole 23.50 Noi e Giulia, film	16.30 Verissimo rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 IL PATRIARCA, serie tv con Claudio Amendola 23.50 Station 19, telefilm	14.45 Terra amara, telenovela 16.30 Verissimo rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 AMICI IL SERALE, show con Maria De Filippi	14.00 Amici, talent show 16.30 Verissimo rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 LO SHOW DEI RECORD, show condotto da Jerry Scotti	16.50 Un altro domani, soap 17.30 Pomeriggio Cinque 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	16.30 NCSI Los Angeles telefilm 19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 NCSI New Orleans telefilm 21.20 BACK TO SCHOOL, show condotto da Federica Panicucci	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 THE TRASPORTER, film con Jason Stahman 23.50 Mission Impossible, film	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 MADAGASCAR 2 VIA DELL'ISOLA, film animazione 23.50 Nut job, film	17.10 Due uomini e mezzo, sitcom 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine, telefilm 21.20 LE IENE PRESENTANO INSIDE, inchieste	16.35 N.C.I.S. - Los Angeles 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.20 N.C.I.S., telefilm 21.15 FREEDOM OLTRE IL CONFINE, inchieste con Roberto Giacobbo
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.44 Moglie a sopresa, film 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show condotto da Paolo Del Debbio	16.25 Tre uomini in fuga, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gialuigi Nuzzi e Alessandra Viero	16.25 Frozen Planer II Incanto di ghiaccio, documentario 20.30 Controcorrente, rubrica 21.25 CACCIA A OTTOBRE ROSSO, film con Sean Conner	16.55 La freccia nella polvere, film 21.20 ZONA BIANCA, talk show condotto da Giuseppe Brindisi 00.50 Pier Paolo Pasolini, maestro corsaro, film	16.25 Cane e gatto, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPPUBBLICA, talk show condotto da Nicola Porro
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, inchieste con Corrado Formigli	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi	17.00 Josephine Ange Gardien, telefilm 18.15 Lingo - parole in gioco 21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE, rubrica con Licia Colò	14.00 Atlantide Uomini e mondi, documentari 17.40 La ragazza con la pistola, film 20.35 STORIA DI UN RE, documentario	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Lingo - parole in gioco 21.15 MASTER & COMMANDER - SFIDA AI CONFINI DEL MARE, film con Russel Crowe
Rai 4	17.40 Scorpion, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 HAWAII FIVE O, telefilm con Alex O Loughin 23.05 Tre secondi per sopravvivere, film	16.00 Private eyes, telefilm 17.40 Scorpion, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 THE EQUALIZER, SENZA PERDONO, film 23.55 Danny the dog, film	16.05 Project Blue book, film 17.35 Private eyes, telefilm 21.20 THE CORRUPTER - IMPERO CRIMINALE, film conSam Claffin 23.05 Tre giorni e una vita, film	16.05 McGyver, telefilm 17.55 Private eyes, telefilm 21.20 SHATTERED - L'INGANNO, film con John Malkovich 23.05 La casa in fondo al lago, film	17.55 Hudson & Rex, telefilm 19.05 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 NELLA TANA DEI LUPI, film con Gerard Butler 23.55 Senza perdono, film
Rai 5	17.30 Musica sinfonica 18.25 Rai 5 classic 19.25 Art rider, doc. 21.15 ESERCITO CON LE STELLE concerto 22.00 Nice Cello	17.30 Concerto 19.25 Art night, doc. 20.20 Italina beauty, bellezza in bicicletta 21.15 CONCERTO ACCADEMIA NAZIONALE DI S.CECILIA	18.15 Il caffè 19.15 Concerto 20.45 La via della seta 21.15 VISIONI 1970-1980 PAROLE DI UNA DECENNIO, documentario	18.20 Esercito con le stelle 20.20 Chaconne supra a sciara 21.15 IMMERSI NELLA NATURA, documentario 22.25 Di là dal fiume e tra gli alberi	20.25 Giardini fantastici e dove trovarli doc. 21.15 ASINO VOLA, film con Luigi Lo Cascio 23.15 Sciarada il circolo delle parole
Rai Movie	16.50 Barquero!, film 18.30 Passenger, film 21.10 BOHEMIAN RAPSODY, film con Rami Malek	16.30 Diamante lobo, film 18.20 Piedone a Hong Kong, film 21.10 L'AMORE E IL SANGUE, film con Rutger Hauer 22.45 1855: la prima grande rapina al treno, film	16.00 Un'amicizia forte come la vita, film 17.30 Trascendence, film 21.10 THE YOUNG VICTORIA, film con Emily Blunt 23.45 La coda del diavolo, film	17.30 Barquero, film 19.10 Empire state, film 21.10 I CENTO PASSI, film con Luigi Lo Cascio 23.45 Piedone d'Egitto, film	17.30 El Zorro, film 19.20 Pappa e ciccia, film 21.10 INVITO A UNA SPARATORIA, film con Robert Mitchum 23.45 Il cacciatore di indiani, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, documentario 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 NEL SECOLO BREVE: BERLINO E L'INIZIO DELLA GUERRA FREDDA doc	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 TELEMACO, doc 22.10 Inferno nei mari. Guerriglia sotto i mari, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Le storie di Passato e presente 21.10 PADRE PADRONE, film con Omero Antonutti	17.00 Il segno delle donne, documentari 18.00 Scritto, detto, letto, documentari 21.15 UOMINI E NO, film	20.05 Tam tam 1983: nello spazio 20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CRONACHE DAL RINASCIMENTO, doc 22.10 Italia viaggio nella bellezza
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 THE BEST SANDWICH 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 LO SAPEVO! gioco a quiz 22.00 Basket	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 19.30 A TUTTO CAMPO	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto
Rai Premium	17.20 Ho sposato uno sbirro 2 19.25 Provaci ancora prof! 21.10 RECORD DI MEZZA ESTATE, film tv 23.30 Italiani fantastici e dove trovarli	16.10 Il commissario Rex 17.20 Ho sposato uno sbirro 19.25 Provaci ancora prof 21.10 FIORI SOPRA L'INFERNO, serie tv 22.30 Un passo dal cielo, film tv	19.25 Permette? Alberto Sordi, film 21.10 UN PASSO AL CIELO 7, serie tv con Enrico Ianello 23.00 Fiori sopra l'inferno, serie tv	15.10 Un'estate in Toscana, film tv 17.20 L'uomo che sognava con le aquile, film tv 21.10 CI VUOLE UN FIORE, show con Gabbani	16.10 Il commissario Rex, serie tv 17.20 Che Dio ci aiuti, serie Tv 21.10 UN'ESTATE IN FLORIDA, film tv 23.30 Imperfetti sconosciuti
IRIS	17.00 Rischio a Wall Street, film 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 L'ELIMINATORE, film con A. Schwarzenegger 23.00 Payback, film	17.05 Midnight in Paris, film 19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 INSIDE MAN, film con Danzel Washington	16.15 Civiltà perduta, film 18.00 Payback, film 21.10 RAMSON IL RISCATTO, film con Mel Gibson 23.50 Palmetto, un torbido inganno, film	16.05 Highlandar l'ultimo immortale, film 18.25 La giusta causa, film 21.00 FRANKIE E ALICE, film con Stellan Skarsgård	16.15 Il californiano, film 19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.20 IL PIANISTA, film con Thomas Kretschmann

I MAGNIFICI SETTE

Giovedì 4 - Rai 2 - ore 21.00
Regia: Antoine Fuqua
Con: Ethan Hawke , Denzel Washington , Vincent D'Onofrio

Dal capolavoro di Akira Kurosawa (1954, I sette samurai) al film cult di John Sturges (1960, I magnifici sette) a questo ambizioso remake di Antoine Fuqua: la magnifica saga continua. La storia si svolge attorno al 1870, poco dopo la conclusione della sanguinosa Guerra Civile che ha spaccato gli Stati Uniti. Lo spietato industriale Bartholomew Bogue ha messo gli occhi su Rose Creek, una sperduta cittadina che ha la fortuna (sfortuna, in questo caso) di trovarsi su un ghiotto bacino minerario. Bogue è disposto a tutto per ottenere quelle terre e dà il suo ultimatum ai cittadini: andarsene o morire. Consapevoli di non avere alcuna chance contro gli scagnozzi dell'industriale, gli abitanti, guidati da Emma Cullen, che ha perso il marito Matthew proprio per mano di Bogue, decidono di chiedere aiuto.

NON ODIARE

Venerdì 5 - Rai 3 - ore 21.00
Regia: Mauro Mancini
Con: Sara Serraiocco , Lorenzo Acquaviva , Alessandro Gassmann

Simone Segre, un affermato chirurgo di origine ebraica, conduce una vita tranquilla nel suo elegante appartamento situato nel centro storico di un'imprecisata città del Nord-Est. Una sera, tornando verso casa, Simone si trova a prestare soccorso ad un uomo vittima di un incidente stradale. I buoni propositi del medico, però, si vanificano nel momento in cui vede sul petto del malcapitato il tatuaggio di una svastica. Complice il fatto che è il solo sul luogo dell'incidente, il protagonista decide di non intervenire e di abbandonare l'uomo al proprio destino. In seguito a questa decisione, saranno però i sensi di colpa a prevalere nella mente del chirurgo, tanto che deciderà di rintracciare famiglia del neonazista e di aiutare i figli. Né buoni né cattivi, ma semplicemente esseri umani. Personaggi ordinari alle prese con situazioni straordinarie

THE YOUNG VICTORIA

Sabato 6 - Rai Movie - ore 21.10
Regia: Jean-Marc Vallée
Con: Mark Strong , Jim Broadbent , Thomas Kretschmann , Paul Bettany, Emily Blunt

Diretto da Jean-Marc Vallée ("C.R.A.Z.Y."), il film, storicamente accurato seppur eccessivamente incline al romanzesco in alcuni passaggi, ripercorre i primi anni del regno della Regina Victoria (interpretata da Emily Blunt), dai dodici mesi precedenti l'ascesa al trono, al matrimonio con il principe Alberto, alla nascita del loro primogenito. Oscar ai costumi di Sandy Powell. Una curiosità, la pellicola ha tra i produttori, oltre a Martin Scorsese e Graham King, Sara Ferguson, ex-moglie di Andrea, duca di York.

I CENTO PASSI

Domenica 7 - Rai Movie - ore 21.10
Regia: Marco Tullio Giordana
Con: Ninni Bruschetta , Paolo Briguglia , Andrea Tidona Luigi Lo Cascio

5 gennaio 1948. A Cinisi, un piccolo centro del palermitano, nasce Peppino Impastato. Nella sua famiglia non mancano legami con la mafia: suo padre è imparentato con uno dei boss della zona. Ma il suo percorso è di tutt'altro genere. Ancora ragazzo si avvicina alla politica e fonda l'Idea socialista, un giornale che verrà sequestrato dopo pochi numeri. Quindi nel 1977 darà vita a Radio Aut, una radio libera, dai cui microfoni denuncerà i delitti e gli affari dei mafiosi e dei politici corrotti di Cinisi e Terrasini. Un impegno politico che lo porterà alla morte. Il 9 maggio del 1978, proprio il giorno del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro, il suo corpo verrà trovato dilaniato sui binari della ferrovia. Alla sua figura e alla sua lotta contro la mafia, è dedicato il film. I Cento passi, del 2000, ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura al Festival di Venezia.

IL PIANISTA

Lunedì 8 - Iris - ore 21.20
Regia: Roman Polanski
Con: Thomas Kretschmann , Adrien Brody , Frank Finlay , Emilia Fox

Adrien Brody porta sul grande schermo la vera storia di Wladyslaw Szpilman, che, negli anni Trenta fu annoverato tra i più grandi pianisti europei del tempo. Un talento e una vita schiacciati dall'avanzata dell'ombra nazista. Allo scoppiare della Seconda Guerra Mondiale Szpilman è costretto ad affrontare l'orrore dell'antisemitismo. I concerti e le sale affollate di estimatori lasciano il posto alla disperazione del ghetto di Varsavia. Ma il peggio deve ancora venire... Roman Polanski firma un film che pare un'ode alla straordinaria potenza della musica, alla volontà, mai doma, di vivere e al coraggio di ergersi, senza esitazioni, contro il male.